Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 13 maggio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4197 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 350 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3398): ITALIA: annuo L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4350, 2300) - ESTERO: annuo 15.000, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

UNA NOTA DEL DIPARTIMENTO A MOSCA SULL'INCIDENTE DELL'«U-2»

WASHINGTON RESPINGE LE ACCUSE RUSSE DI AVER PREGIUDICATO IL SUCCESSO DEL «VERTICE»

Chiara responsabilità dei comunisti nella montatura propagandistica del caso del pilota Powers — Eisenhower discuterà con Kruscev nella capitale francese il suo eventuale viaggio nell'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Le acque sono tornate tranquille. Non ci si rende nemmeno conto che appena ieri e avant'ieri si vivevano momenti di grave preoccupazione, nei quali ci si poteva aspettare di tutto. Desta in effetti un senso di sorpresa leggere oggi sul «Journal american» un articolo di Kingsbury Smith che conclude con l'affermazione: «No war», ossia che non si avrà la guerra. Egli dice che in Europa si era manifestato un tale timore. Poteva avere un certo seguito la faccenda del viaggio di Eisenhower in Russia, sul quale Kruscev aveva gettato un po' di acqua fredda — come dicono i giornali di Washington — affermando che non poteva assicurargli buone accoglienze, ma il Presidente ha tagliato corto: ha detto che del viaggio parlerà a Parigi in un colloquio che egli avrà a quattr'occhi con Kruscev. Non ha dato nemmeno materia di discussione e di polemica l'ultima dichiarazione di Kruscev che sono stati trovati frammenti di materia nucleare nei resti dell'aereo da ricognizione, pilotato da Powers e l'altra asserzione che l'Unione Sovietica non aveva mai compiuto voli segreti sugli Stati Uniti. Stamane a rispondere a Kruscev è stato il capo della maggioranza, il senatore democratico Lyndon Johnson, il quale ha detto che il Primo Ministro sovietico dovrebbe smetterla di recitare la parte del galantuomo indignato, mentre sarebbe suo dovere prepararsi ad una seria discussione dei maggiori problemi mondiali al vertice. Ed ha aggiunto che era paradossale e ridicolo che Kruscev parli di innocenza oltraggiata e faccia ancora clamorose proteste quando tutti sanno quel che hanno fatto i sovietici in materia di spionaggio per anni ed anni.

Comunque, sulla materia spionistica che ha provocato nel mondo un momento di vivo allarme, si è avuto questa mattina l'ultimo atto. Una nota americana, in risposta a quella di Kruscev è stata consegnata dall'Ambasciata americana a Mosca al Cremlino. In essa esposti gli argomenti che Eisenhower ha sviluppato ieri durante la conferenza stampa. Il tono della nota è sereno e calmo.

Nella nota il Governo americano smentisce vivamente che la missione dell'aereo «U-2» abbattuto il 1.o maggio nel cielo dell'URSS abbia avuto intenzioni aggressive o che abbia rappresentato uno sforzo per compromettere il successo della conferenza alla sommità.

La risposta americana alla protesta sovietica del 10 maggio in merito all'incidente dell'aereo «U-2» rileva che alla sommità gli Stati Uniti sono pronti a cooperare al massimo in vista di giungere ad accordi destinati a ridurre la tensione internazionale.

Ecco il testo della nota americana consegnata il 12 maggio al Governo dell'URSS in risposta alla nota sovietica del 10 maggio che protestava contro la missione di ricognizione aerea dell'aereo americano «U 2» abbattuto il 1.o maggio nel cielo dell'URSS: «L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, riferendosi alla nota del Governo sovietico in data 10 maggio concernente la distruzione di un aereo americano civile non armato il 1.o maggio, e dietro istruzioni del suo Governo, ha l'onore di dichiarare quanto segue: il Governo degli Stati Uniti ha pienamente illustrato il suo atteggiamento in merito a questo incidente nella dichiarazione pubblicata il 9 maggio dal Dipartimento di Stato. Nella sua nota il Governo sovietico ha dichiarato che la ricerca di informazioni concernenti l'Unione Sovietica da parte di aerei americani costituisce una «politica calcolata» degli Stati Uniti. Il Governo degli Stati Uniti non nega di aver condotto una politica del genere per fini puramente difensivi; ciò che esso nega vivamente è che tale politica abbia mire aggressive, o che il volo dell'aereo «U-2» non armato, il 1.o maggio, sia stato effettuato al fine di arrecare pregiudizio al successo della prossima riunione dei Capi di Governo a Parigi, o di riportare lo stato delle relazioni americano-sovietiche alla peggiore epoca della guerra fredda.

«In realtà, è l'atteggiamento del Governo sovietico in tale questione che consente di porre domande circa le sue intenzioni al riguardo. Da parte sua il Governo americano parteciperà alla riunione a Parigi, il 16 maggio, pronto a cooperare nella maniera più ampia in vista di giungere ad accordi concepiti al fine di ridurre le tensioni, ivi comprese garanzie efficaci contro un attacco di sorpresa che eliminerebbero la necessità di questioni di tal genere».

Se però si volesse oggi esaminare i riflessi dello scandalo spionistico sollevato da Kruscev e le reazioni americane, si dovrebbe dire che tutte le due le parti hanno commesso errori di tattica e di valutazione. Ma il più forte errore pare che debba essere ascritto alla Russia. Essa è giunta sconsideratamente a certi punti oltre i quali non si può andare, a meno di non mettere fuoco alle polveri, costringendo l'altra parte, gli Stati Uniti, ad un gioco di forza, che ha avuto l'effetto di provocare in Kruscev le più vive reazioni verbose, che, al punto in cui si era giunti, sono state piuttosto una manifestazione di debolezza che di forza.

Per Walter Lippmann la faccenda permane grave, anche se sarà presto dimenticata. Ma ciò che addolora lo scrittore politico americano è che il Dipartimento di Stato sia uscito con un primo comunicato nel quale, con molto scarsa oculatezza, vennero allineate una serie di pietose bugie, che hanno destato nel mondo una impressione penosa sulle qualità e capacità della diplomazia americana.

Stasera il capo dei Servizi di informazione, Allen Dulles, è ritornato al Congresso per riferire le ultime informazioni sulla vicenda di Powers, il quale secondo quel che si è saputo da Mosca rischia di venire fucilato per spionaggio. La notizia di fonte russa, che egli sia partito da una base situata nel Pakistan, ha svegliato l'attenzione di quel Governo. Stamane l'Ambasciatore Aziz Ahmed si è recato dal Segretario di Stato per affermare che nulla sta a confermare la insinuazione russa che l'aereo di Powers abbia spiccato il volo da una località del Pakistan.

A sgonfiare rapidamente la pericolosa disputa tra Kruscev e Eisenhower è giunta la notizia della partenza di Christian Herter per Parigi. Egli è salito nel tardo pomeriggio sull'aviogetto che lo condurrà alla capitale francese. Le sue dichiarazioni sono state brevi, quasi laconiche. Ha detto che partiva fiducioso. E non ha voluto aggiungere altro, trincerandosi nel «No comment». In ogni modo la sua partenza è servita a far ritornare sul piano dell'attenzione politica la riunione al vertice. Vi è ritornata con forza, accendendo le ultime deboli speranze che in essa possono essere riposte. Quel che si dice negli ambienti diplomatici è che sarà già un buon successo che essa non si risolva negli stessi termini con cui fallì il «vertice» di Ginevra nel 1955, e che passi le carte ad un'altra sommità per il tempo in cui al tavolo dei quattro grandi si trovi il nuovo Presidente degli Stati Uniti.

Il Presidente Eisenhower sta compiendo gli ultimi ritocchi alla sua partecipazione. Alla Casa Bianca le valigie personali e diplomatiche sono quasi pronte. Eisenhower partirà dopodomani con il suo aereo personale e si ritiene che egli toccherà terra, a Parigi, nella notte di sabato. Per lunedì pomeriggio è previsto il suo primo incontro con Macmillan e De Gaulle. Sarà un colloquio a tre.

Eisenhower metterà al corrente i colleghi sulla situazione creatasi in seguito della vicenda di Powers e si metterà d'accordo con essi per stabilire una comune linea di condotta nel caso in cui Kruscev intendesse sollevare la questione in seno al vertice. Inoltre Eisenhower spiegherà le ragioni che hanno consigliato il Governo americano di riprendere le prove nucleari sotterranee.

Prima di partire per Parigi il Presidente terrà alla radio un breve discorso di saluto alla nazione, nel quale esporrà le principali direttive che seguirà il Governo americano nell'imminente convegno diplomatico.

Bonaventura Caloro

Partiti dalla Svizzera i due agenti sovietici

Zurigo, 12

I due diplomatici sovietici hanno lasciato oggi il territorio svizzero, dopo essere stati espulsi ieri dalle autorità per la loro attività spionistica.

A seguito di alcune dichiarazioni fatte dall'Ambasciata sovietica a Berna ad una agenzia di informazioni, sull'arresto e la conseguente espulsione dal territorio elvetico di due funzionari della stessa Ambasciata i quali si sono resi colpevoli di spionaggio militare ai danni della Confederazione, il Dipartimento politico federale ha rilasciato oggi, a sua volta, un comunicato nel quale viene confutato il tenore, se non il contenuto della dichiarazione sovietica.

L'Ambasciata dell'Unione Sovietica in Svizzera, rileva il comunicato federale, avrebbe dichiarato che essa ha protestato presso le autorità elvetiche contro l'arresto dei due funzionari. Infatti, precisa il Dipartimento politico di Berna, un collaboratore della Ambasciata, e non l'Ambasciatore medesimo come è stato detto, si è presentato mercoledì mattina per protestare contro la perquisizione di un'automobile dell'Ambasciata e la «scomparsa» dei due funzionari. In quel momento le ragioni dell'arresto non erano state ancora rese note all'Ambasciata. Soltanto nel pomeriggio, l'Ambasciatore sovietico, Nicola Koriukin, fu convocato dal segretario generale del Dipartimento politico che lo mise al corrente della scoperta da parte delle autorità svizzere dell'attività di spionaggio svolta dai due funzionari.

Gli operatori e il MEC

In occasione del convegno di studi sul MEC, svoltosi a Milano presso la Camera di Commercio, la segreteria del CISMEC ha dato notizia dei risultati dell'indagine svolta a mezzo di apposito questionario diffuso tra gli operatori economici italiani: indagine condotta secondo l'ortodossa tecnica dell'«universo a campione», e che ha investito tutte le regioni e le attività d'Italia, e alla quale hanno risposto grandissimo numero di associazioni di categoria, camere di commercio, singoli industriali, commercianti, agricoltori, studiosi, tecnici, ecc.

In linea generale è emerso, malgrado le ovvie disparità di opinioni, che il pieno senso storico dell'avvento della Comunità europea è sentito e che il travaglio per adeguarvisi è abbastanza serenamente accettato, nella consapevole certezza che ne verrà un bene per tutti. Perchè?

Innanzitutto perchè si ritiene dai più che anche le altre nazioni dell'Europa occidentale, prima o poi, finiranno con l'orientarsi verso il nucleo centripeto della CEE, e, quindi, sia pure attraverso iniziali accordi del «caso per caso» il processo di integrazione economica sboccherà in una soluzione politica.

Le vere divergenze cominciano nell'additare i mezzi tecnici atti a conseguire il suddetto auspicato risultato: in genere si pensa che la libera circolazione dei capitali dovrebbe precedere addirittura quella delle merci; e molto preoccupa anche la realizzazione della libera circolazione delle persone. L'opinione è pure divisa tra il seguire linee parallele e secondo una gerarchia di tempo. Intanto danno un senso di disturbo le varie elusioni alle norme del Trattato tentate in qualche paese membro della Comunità.

Caratteristico il fatto che in quasi tutti i settori si guarda con qualche timore alla attuale fase iniziale di rodaggio, mentre si è serenamente fiduciosi su quanto avverrà una volta trascorso il periodo provvisorio: la libera concorrenza alla quale tende tutta l'istituzione del Trattato del MEC è considerata come fattore di riduzione dei costi e dei prezzi, di aumento dei redditi e, perciò, di un generale miglioramento delle condizioni di vita dei popoli. All'inizio, invece, si paventano squilibri e pericoli soprattutto per la piccola e media industria: in Italia non molto dotata di mezzi tecnici, carente di disponibilità finanziarie, poco organizzata nella rete degli sbocchi di mercato.

Ad ogni modo, la selezione delle imprese marginali, una migliore strutturazione commerciale, l'affinamento delle tecniche produttive, la dilatazione del mercato su una base di 165 milioni di consumatori permetteranno possibilità maggiori delle attuali. Aiuteranno, di certo, lo sbocco di situazioni oggi alquanto speciali: e si allude al regime azionario, all'ordinamento creditizio, ai monopoli statali, e così via.

Anche l'unificazione delle monete e la costituzione di una banca centrale unica per i sei paesi della Comunità non raccolgono l'unanimità dei consensi; almeno per quanto riguarda il «momento» della loro attuazione: devono avvenire prima, durante o dopo il periodo provvisorio? Di contro a chi ritiene [illegible] processo di unificazione comunitaria [illegible] integrazione politica. Al contrario, unanime è la deplorazione della modesta attività sin ad ora esplicata dalla Banca per gli investimenti.

Molte polemiche ha suscitato la [illegible] — per ridurre i prezzi — non sia il caso tra l'altro di diminuire gli intermediari. Con consapevolezza è discusso il problema dei gravami fiscali, [illegible] che occorre una maggiore moralizzazione del sistema tributario e delle dogane.

Gravi lacune sono affiorate nella conoscenza dei problemi relativi all'agricoltura, la quale [illegible] specializzati e che, quindi, ri-

Alfio Titta

ANNUNCIATA A LONDRA l'unione delle due Somalie

Londra, 12

La Somalia britannica diverrà indipendente il giorno 26 giugno e potrà perciò unirsi in uno Stato sovrano con la Somalia italiana, che acquisterà l'indipendenza, secondo la decisione delle Nazioni Unite, in data 1.o luglio. Lo ha annunciato alla Camera dei Comuni il Ministro delle Colonie Mac Leod, informando che l'accordo in proposito è stato raggiunto con una delegazione dei Ministri «eletti» del Somaliland, dopo due settimane di conversazioni avvenute a Londra. La Granbretagna assicurerà al nuovo Stato somalo un aiuto finanziario di due miliardi 625 milioni di lire per il primo anno. Altri contributi verranno versati in seguito. Nell'accordo anglo-somalo è previsto un compenso per tutti i funzionari britannici che si trovano nel protettorato ed è previsto anche uno schema per cui essi rimarranno, dopo la proclamazione dell'indipendenza, per sei mesi nel paese come componenti di una «missione britannica».

Le conclusioni delle conversazioni di Londra sono state accolte con aperta ostilità in Etiopia. Ad Addis Abeba, l'Imperatore Ailè Selassiè, ha convocato separatamente gli Ambasciatori di Granbretagna, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia e della Repubblica araba unita. Il negus ha definito l'unione della Somalia italiana e quella britannica come qualcosa ispirato da stranieri, e che costituisce il primo passo diretto allo smembramento dell'Etiopia.

IL LEADER SOVIETICO HA PARLATO MINACCIOSAMENTE DI GUERRA

Pubblicato il testo integrale delle dichiarazioni di Kruscev

Violente accuse agli Stati Uniti e a Eisenhower - Non escluso da Mosca un ricorso alle Nazioni Unite - La pesante ironia del dittatore russo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 12

Nè le agenzie di stampa sovietiche nè i giornalisti occidentali accreditati a Mosca erano stati autorizzati ieri a pubblicare nei dettagli le dichiarazioni fatte da Kruscev nel corso della conferenza stampa improvvisata nel «Salone degli scacchi» del parco Gorki dinanzi ai rottami dell'«U-2» americano abbattuto il primo maggio in Siberia. Oggi invece, revocata la disposizione che aveva bloccato i giornalisti, è possibile diffondere il testo integrale delle dichiarazioni del Primo Ministro sovietico che sono assai più gravi e drammatiche di quanto non fossero sembrate nella loro prima redazione. Kruscev aveva infatti ieri esplicitamente parlato di guerra, aveva comunicato la sua decisione di portare l'incidente dell'aereo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non escludendo la possibilità di portarlo addirittura all'Assemblea generale qualora gli Stati Uniti tentassero di influire sul Consiglio delle N. U.

Ecco il resoconto integrale della conferenza stampa di ieri. Durante l'esposizione nel «Salone degli scacchi» i giornalisti occidentali si sono incontrati con Nikita Kruscev il quale, avendo già esaminato i rottami dell'aeroplano ed avendo parlato con gli esperti si accingeva ad andarsene. I rappresentanti della stampa straniera hanno circondato il leader sovietico e ne è seguita una conversazione durata circa novanta minuti. Ai corrispondenti che avevano espresso la loro soddisfazione, per aver avuto l'opportunità di esaminare i rottami dell'aeroplano, l'equipaggiamento e gli speciali apparati che esso recava Kruscev ha detto: «Vedo che siete soddisfatti. Forse è stata data risposta ad ogni vostra domanda. Quanto a me ho già detto che intendo deferire la questione dell'intrusione americana al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Se il Consiglio, sul quale evidentemente sarà esercitata pressione da parte degli Stati Uniti, non prenderà la giusta decisione, solleveremo la questione alla Assemblea generale delle N.U.».

Dopo aver messo in risalto il carattere aggressivo della missione effettuata dall'«U-2» americano nello spazio aereo sovietico il Primo Ministro è passato ad analizzare la dichiarazione fatta sull'incidente dal Segretario di Stato Herter. «Il comunicato di Herter, ha detto Kruscev, colpisce per la sua «impudenza». Esso infatti non solo tenta di giustificare l'aggressione compiuta ai danni dell'Unione Sovietica ma precisa anche esplicitamente che il Governo degli Stati Uniti intende continuare i voli di spionaggio.» Questa — ha detto il Primo Ministro russo — è una aperta minaccia alla pace. Ma ricordino gli Stati Uniti che noi abbatteremo tutti gli aerei che saranno inviati nel nostro Paese e colpiremo le basi dalle quali avranno decollato. Voi comprendete che se aggressioni simili a quella dell'«U-2» dovessero ripetersi potrebbe scoppiare la guerra».

A questo punto si è svolto fra Kruscev e un giornalista un rapido scambio di battute. Eccole.

Giornalista: «Posso rivolgervi una domanda?».

Kruscev: «Anche due se volete».

Giornalista: «Voi probabilmente avrete visto tra i frammenti dell'aereo un cartellino nel quale si sollecita assistenza per il pilota. Vorrei conoscere il vostro parere sul significato di quel cartellino».

Kruscev: «Abbiamo assistito il pilota quando ha sorvolato il nostro territorio e gli abbiamo fatto l'accoglienza che meritava. Se vi saranno altri ospiti simili a Powers noi li riceveremo ospitalmente come abbiamo ricevuto lui. Li processeremo, li processeremo severamente come spie».

Giornalista: «In quale misura può influire ciò che è successo sulla conferenza alla sommità?».

Kruscev: «Lasciate che questa domanda se la pongano coloro che hanno inviato l'aereo-spia. Quantunque alle conseguenze della loro iniziativa dovrebbero averci pensato prima. Dopo tutto contro il nostro paese è stata commessa una aggressione e noi continueremo ad annientare tutti gli aggressori che osano attaccarci. Vedete con quanta accuratezza le nostre unità missilistiche hanno abbattuto l'aereo senza farlo incendiare: il pilota è vivo, gli strumenti di bordo sono intatti. In altre parole noi disponiamo di prove materiali inconfutabili e chiunque può vederle. Siamo fieri dell'abilità dimostrata dalle nostre unità di razzi».

La discussione a questo punto si è spostata sull'analisi delle conseguenze che l'incidente dell'aereo potrebbe avere sulla visita di Eisenhower e sulle reazioni dell'opinione pubblica sovietica. Di ciò si è parlato nella cronaca di ieri. Kruscev ha detto che non vorrebbe trovarsi nei panni di Eisenhower quando il Presidente degli Stati Uniti visiterà la Russia, ha affermato che sarebbe «sciocco» pretendere dai russi di assumere un atteggiamento di cordialità e simpatia nei confronti del Presidente e di accoglierlo come un ospite gradito, ma ha assicurato che non vi saranno dimostrazioni di protesta contro di lui. Il popolo russo, ha detto Kruscev è disciplinato e comprensivo, anche se è convinto che Eisenhower era pienamente al corrente della missione di spionaggio affidata all'«U-2» abbattuto. «Quanto a me — ha detto Kruscev — in un primo tempo avevo creduto che Eisenhower ignorasse la vera natura del compito affidato all'aeroplano. Ma le dichiarazioni di Herter mi hanno più tardi convinto del contrario. Il comunicato del Segretario di Stato americano dice infatti che le iniziative del servizio segreto sono appoggiate dal Governo».

«Si parla di franchezza a proposito del comunicato di Herter, ha detto Kruscev, ma la franchezza non c'entra affatto. Herter è stato costretto ad ammettere che il Governo era al corrente dell'attività spionistica dell'aeroplano altrimenti avrebbe dovuto chiedere spiegazioni ad Allen Dulles, il capo del servizio segreto. E Dulles a sua volta che altro avrebbe potuto fare se non dichiarare che i piani del servizio segreto sono approvati dal Governo americano e di conseguenza dal Capo dello Stato?

«Quand'ero giovane» ha detto Kruscev «circolavano per il mondo strani tipi di criminali. C'erano ad esempio banditi che si nascondevano nel buio della strada assieme ad un bambino. Quando un passante si avvicinava gli mandavano incontro il bambino il quale diceva: "Restituitemi il mio orologio". Al che il passante sbalordito esclamava: "Quale orologio?". Allora fra il bambino ed il passante cominciava una discussione nella quale improvvisamente interveniva il ladrone che prendeva le difese del bimbo e costringeva il passante a restituirgli l'orologio in questione. Che era il suo naturalmente, quello del passante voglio dire. La politica americana è simile a quella del ladrone. Ma noi non siamo passanti senza difesa. Al contrario disponiamo di armi poderose. E se gli americani non hanno ancora sofferto una guerra nel loro territorio, non hanno ancora subito una incursione, noi siamo in grado di metterli in condizione di fare l'esperienza che gli manca. Noi possiamo lanciare missili in grado di col-

Henry Shapiro

(Continua in 9.a pagina)

La situazione

Eisenhower è sempre disposto a recarsi in Russia nel periodo già stabilito, se Kruscev non ha nulla in contrario. Se così non fosse, se Kruscev sollevasse difficoltà e chiedesse lo annullamento della visita, Ike impiegherebbe il tempo disponibile ampliando il soggiorno in Giappone e nella Corea del Sud in programma per dopo la visita a Mosca.

Il Presidente americano ha già fatto rispondere alla nota russa di protesta per il volo dell'aereo. Sarà a Parigi per lo incontro al vertice domenica. Probabilmente prima di partire egli farà una dichiarazione. Eisenhower ha assunto un atteggiamento fermo ma cauto. Si guarda dal parlare troppo, come sta facendo invece Kruscev. Le dichiarazioni di quest'ultimo ai giornalisti occidentali, dichiarazioni minacciose e anche offensive in un certo senso nei riguardi di Ike, sono state rese note dalla stampa sovietica solo con 24 ore di ritardo. La censura russa ha fermato i dispacci degli inviati occidentali per molte ore. E' chiaro che Kruscev prima di rendere pubbliche le sue dichiarazioni ha voluto pensarci sopra, temendo forse qualche reazione americana che mettesse in pericolo la riunione al vertice. Poi, rassicurato, ha dato il via.

Nelle dichiarazioni «ritardate», Kruscev ha ripetuto le minacce ormai tradizionali nella sua oratoria. Ha precisato che la Russia ricorrerà all'ONU per il caso dell'aereo; ha minacciato rappresaglie, se il caso si ripeterà.

Quanto al pilota americano, egli ha pienamente confessato, secondo le notizie russe, e ora in base alle leggi dell'URSS è passibile di una pena che va tra i 10 anni e la fucilazione.

Kruscev e Adenauer saranno a Parigi sabato mattina, Macmillan domenica. Il Premier russo avrà un colloquio con De Gaulle prima dell'incontro al vertice.

Il Sindaco di Berlino Ovest, Brandt, ha dichiarato che è disposto ad accettare anche una soluzione provvisoria per la città; tuttavia non dovranno essere lesi i diritti degli Occidentali e dei berlinesi. Ha proposto un eventuale referendum per far precisare ai quattro «grandi» gli intendimenti dei due milioni di berlinesi liberi. Kruscev però, nelle sue ultime dichiarazioni ha sostenuto che per far passare i rifornimenti dell'Occidente a Berlino dovrà essere chiesto il permesso al Governo di Pankow, se la Russia firmerà il trattato di pace con quel Governo.

La Somalia inglese diventerà indipendente il 26 giugno.

La direzione della DC ha convocato il consiglio nazionale del partito per il 22, 23 e 24 maggio.

Il Presidente Tambroni ha confermato che intende far ribassare il prezzo della benzina.

FERME DICHIARAZIONI DI WILLY BRANDT AL PARLAMENTO DELL'EX CAPITALE

BERLINO NON VA SACRIFICATA SULL'ALTARE DELLA DISTENSIONE

Eventuali accordi dovranno rispettare i diritti fondamentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

Nel corso di una seduta straordinaria del Parlamento berlinese, il Borgomastro Willy Brandt ha dato oggi lettura del documento che il Senato della città ha approvato alla vigilia della conferenza al vertice. Brandt ha specificatamente richiesto che l'attuale «status» di Berlino non venga sacrificato sull'altare della distensione internazionale, ma ha precisato che nè lui nè i suoi collaboratori si opporranno a negoziati per «accordi aggiuntivi» che abbiano valore provvisorio. Tali accordi dovranno rispettare tre condizioni fondamentali: che i diritti alleati a Berlino non vengano menomati; che la libertà d'accesso ai settori occidentali della città venga mantenuta senza alcun pregiudizio dei legami economici, legali e sociali che intercorrono tra la capitale e la Repubblica federale; che non si ignori il diritto di autodeterminazione dei berlinesi.

E' chiaro, ha aggiunto Brandt, che ogni nuovo accordo provvisorio su Berlino potrà avere validità solo fino al giorno della riunificazione tedesca. «Se la situazione dovesse esigerlo — ha precisato il Borgomastro — chiederemo alla popolazione di esprimersi attraverso un referendum».

Brandt ha affermato che «Berlino attende senza inquietudine l'esito della conferenza. Abbiamo fiducia nei nostri amici e siamo convinti che nulla sarà deciso a Parigi che possa limitare la libertà dei berlinesi e sacrificare i diritti degli alleati, perchè ciò costituirebbe una severa sconfitta del mondo occidentale».

Il Borgomastro si è detto quindi convinto che l'imminente conferenza al vertice spianerà la via ad altre conferenze. Non sarebbe quindi opportuno che le quattro grandi potenze concentrassero i loro negoziati su Berlino trascurando gli altri punti di discordia che sono alla base della tensione internazionale. «Per noi non esiste una soluzione del problema berlinese che non sia congiunta alla soluzione dell'intera questione tedesca. Berlino non è la causa, ma la conseguenza delle attuali difficoltà».

Con l'evidente scopo di precisare il genere di «accordi aggiuntivi» cui l'amministrazione berlinese non intende opporsi, il Borgomastro si è detto pronto ad accettare un sistema di sorveglianza o d'interdizione di tutte le attività che potrebbero turbare l'ordine pubblico cittadino e costituire un attentato alla pace. Brandt ha però dichiarato che tutti gli accordi complementari su Berlino dovrebbero riferirsi all'intera città e non soltanto ai settori occidentali, perchè «non esiste un precedente accordo quadripartito su Berlino Ovest; esistono, invece, accordi che le quattro grandi potenze hanno sottoscritto per Berlino nel suo insieme».

Il discorso di Brandt si è concluso con un solenne ammonimento: «Ogni errata decisione sul problema berlinese avrà conseguenze fatali e disastrose. Vogliamo sperare che sbagli del genere non si verifichino».

Con un messaggio personale indirizzato a Brandt, il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha sottolineato che fino a quando il problema berlinese non troverà una soluzione definitiva nel quadro dell'intera questione tedesca, nulla dovrà avvenire che possa costituire una minaccia per la libertà di Berlino Ovest. Lloyd ha anche fatto riferimento all'unanime atteggiamento che gli esponenti della NATO hanno assunto sul problema berlinese durante la recente conferenza di Istanbul.

Viene intanto confermato che Adenauer arriverà a Parigi sabato mattina, alle 11.45. Nel pomeriggio, alle 15.30, egli avrà il primo colloquio col Presidente De Gaulle e domenica parteciperà al «convegno occidentale» che avrà luogo all'Eliseo. Per domani pomeriggio è prevista la riunione al Quai d'Orsay del gruppo di lavoro occidentale per la questione tedesca e per Berlino.

Circa la permanenza a Parigi della delegazione di «osservatori» della Germania occidentale, un dispacco dell'Agenzia ufficiosa di Bonn lascia oggi intendere che essa sarà limitata alle prime sedute della conferenza. Il Governo francese, che ospita i rappresentanti delle Potenze partecipanti al convegno, avrebbe infatti ravvisato l'opportunità che Von Brentano e i suoi collaboratori non si trattengano lungamente a Parigi, allo scopo di evitare che i sovietici insistano per ottenere la presenza di una delegazione della zona Est nella capitale francese. Un portavoce del Governo federale ha precisato che Von Brentano si manterrà disponibile per le eventuali consultazioni, dopo la sua partenza da Parigi, in un luogo che per il momento non viene indicato.

Luigi Forni

E' morto Alì Khan in un incidente

In un tragico incidente nei pressi di Parigi, ha trovato questa notte la morte, al volante della sua automobile, il principe Alì Khan. In settima pagina un ampio servizio sulla sciagura.

(Telefoto al «Piccolo»)

Berlino: il Sindaco Willy Brandt pronuncia il suo discorso davanti al Parlamento della città

IL DIBATTITO AL SENATO SULLA RIPARAZIONE DEGLI ERRORI GIUDIZIARI

Se non subirà modifiche la legge sarà presto in vigore

Gonella ha concluso ieri sera la discussione; per oggi è previsto il voto Notevoli riforme preannunciate dal Guardasigilli nel campo della Giustizia

Roma, 12

Il Senato con un'ammirevole puntualità ha concluso la sua discussione sulla legge per la riparazione degli errori giudiziari. Perciò domani il Senato la può approvare e se l'approverà senza modificare il testo votato dalla Camera, la legge non tarderà ad entrare in vigore. Il nuovo provvedimento, com'è noto, riconosce al condannato di cui sia stata dichiarata l'innocenza in sede di revisione del processo, il diritto ad un'equa riparazione in denaro commisurata al danno subito. Gli oratori di tutte le parti politiche sono favorevoli alla legge: l'unica divergenza è data dal fatto che la sinistra vorrebbe estendere la riparazione anche a coloro che siano stati carcerati preventivamente in attesa di giudizio e poi assolti in istruttoria o nel processo, mentre la maggioranza ritiene che questo problema vada esaminato a parte e su un altro piano, perchè in questo caso non ci si trova di fronte ad un errore giudiziario vero e proprio.

«Desidereremmo — ha detto alla fine della discussione il Ministro della Giustizia GONELLA — che tutti gli errori fossero riparati, non solo quelli giudiziari, ma anche quelli legislativi e quelli professionali che hanno conseguenze dolorose nel destino degli uomini. Ma ora si tratta d'una specifica riparazione, quella degli errori accertati attraverso il riconoscimento dell'ingiustizia d'una sentenza passata in giudicato. Da questa nozione sono evidentemente esclusi gli errori che possono essere compiuti nella fase istruttoria d'un procedimento, il quale va avanti attraverso indizi e non può basarsi su certezze. D'altra parte la carcerazione preventiva non implica alcun giudizio sulla colpevolezza dell'imputato».

Gonella ha poi ricordato che le norme sulla carcerazione preventiva sono state considerevolmente mutate negli ultimi anni. Prima di correggere gli errori giudiziari, è dovere dello Stato evitarli e prevenirli. A questo fine il Governo intende cooperare con la riforma dei Codici, con l'aumento di 1400 posti di ruolo nella Magistratura e con la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, provvedimenti questi che hanno tutti lo scopo di alleggerire e sveltire i processi. Gonella ha concluso dicendo che la nuova legge segna una tappa nello sforzo di rendere il diritto sempre più umano e la Giustizia sempre più integrale.

Nella mattinata, in apertura di seduta, il sen. SAMEK LODOVICI aveva reso omaggio all'ingegno dei tecnici e lavoratori italiani che hanno costruito la diga di Kariba nella Rhodesia per la creazione del più grande lago artificiale del mondo. La diga sarà inaugurata nei prossimi giorni dalla Regina madre d'Inghilterra. Il sen. Samek Lodovici ha colto l'occasione per levare un appello perchè cessino nel Sud Africa le discriminazioni razziali e sia riconosciuta a tutti eguale dignità di figli di Dio.

Alla Camera è continuata la discussione della legge nata dalla fusione delle proposte dell'on. Zanabelli, democristiano, e dell'on. Fogliazza, comunista, che mira a favorire la costruzione di case per i lavoratori agricoli. Tutti gli oratori hanno sottolineato il valore sociale del provvedimento se si considera lo stato di depressione in cui versano i lavoratori dei campi per la precarietà del rapporto di lavoro agricolo, per i bassi salari e per le minori prestazioni assistenziali e previdenziali del settore agricolo. L'estrema sinistra vorrebbe che lo stanziamento dello Stato, che sarà di 150 miliardi in dieci anni, fosse integrato con versamenti a carico dei proprietari terrieri. La legge potrà essere approvata dalla Camera nella prossima settimana.

Dichiarazioni di Tambroni sul problema della benzina

Roma, 12

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Fernando Tambroni, ha inviato al principe Caracciolo, presidente dell'Automobile Club d'Italia, la seguente lettera:

«Egregio presidente, ho ricevuto il telegramma con il quale, in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Governo, ella ha voluto prospettarmi la questione dell'adeguamento del prezzo della benzina.

«Nell'assicurare che il problema mi è ben presente e che su di esso ho già richiamato l'attenzione dei Ministri delle Finanze e dell'Industria e Commercio, desidero aggiungere che le proposte ed i suggerimenti degli automobilisti, espressi per il tramite autorevole e gradito dell'A.C.I., trovano sensibile eco nel mio animo ed in quello dei miei colleghi di Governo, sicchè fermo e vivo è il proposito di tenerne ogni più largo, possibile conto, con ragionevole sollecitudine.

«Le dimensioni numeriche raggiunte dalla grande categoria degli automobilisti — cui, mi piace sottolinearlo, io stesso appartengo — l'importanza che l'automobile, divenuto prezioso strumento di lavoro, ha oggi nella vita del Paese, i traguardi qualitativi e quantitativi vittoriosamente raggiunti dalla nostra industria di fabbricazione sono altrettanti elementi determinanti perchè i problemi discendenti dalla motorizzazione, a cominciare dalle strade e dalle autostrade, ottengano una crescente considerazione da parte degli organi competenti e, nelle loro soluzioni, rappresentino un indice costante e favorevole dell'auspicato progresso economico e sociale del popolo italiano».

La fuga da Spalato di otto jugoslavi

Roseto, 12

Questa notte a bordo di una motobarca molto ben attrezzata, otto jugoslavi sono sbarcati sulla spiaggia di Roseto. Degli sbarcati, tutti provenienti da Spalato, due donne sono studentesse, e fra gli uomini tre sono studenti e tre operai. Gli slavi hanno chiesto asilo politico e sono temporaneamente trattenuti presso la caserma della Guardia di finanza di Roseto.

Washington: il Presidente Eisenhower a colloquio alla Casa Bianca con il Re del Nepal

L'ARRESTO DELLA VEDOVA DEL COMMISSARIO TANDOJ

Su uno sfondo da «dolce vita» il fosco delitto di Agrigento

All'origine dell'assassinio un insano legame della donna Un mezzadro è sospettato di essere l'esecutore materiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Agrigento, 12

Sono proseguite stamane le indagini sull'uccisione del commissario capo di P.S. dott. Tandoj, nel corso delle quali ieri sera è stato proceduto al fermo della vedova Tandoj, signora Leila Motta, e del prof. Mario La Loggia, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Agrigento.

Oggi il Procuratore generale della Repubblica dott. Ferrotti ha interrogato il possidente agrigentino Francesco Agnello.

La comunicazione dell'arresto della signora Motta è stata fatta ai giornalisti dal Procuratore della Repubblica. Il dott. Ferrotti ha dichiarato testualmente: «Ho emesso ordine di arresto nei confronti della signora Leila Motta per falsa testimonianza sotto il profilo della reticenza e per calunnia doppiamente aggravata per avere ella attribuito l'omicidio ad altra persona che è pubblico ufficiale».

Alle domande dei giornalisti, se debba essere considerata esclusa la possibilità di altre imputazioni, il Procuratore della Repubblica ha aggiunto: «Per questa sera ho solo questo da dire».

Successivamente il dirigente della Squadra mobile dott. Caruso ha comunicato alla stampa che è stato arrestato il contadino Antonio Milioto, di 43 anni, da Favara, mentre in serata sono stati rimessi in libertà due dei fermati di martedì scorso, l'agricoltore Giovanni Alfano e Culogero Mangione di Raffadali. Per gli altri invece è stato mantenuto il fermo.

Il dott. Caruso ha confermato che i maggiori indizi di colpevolezza per l'uccisione materiale del Tandoj ricadono sul Salvatore Calascione, un mezzadro di 34 anni. Il dirigente della Squadra mobile ha aggiunto, su richiesta dei giornalisti, che non vi è un cambiamento nella direzione delle indagini, ma un «consolidamento della stessa pista».

L'altro ieri, nell'appartamento della vedova Tandoj, erano stati sequestrati lettere, documenti e un diario, mentre in casa del prof. La Loggia, oltre a una grande quantità di lettere, veniva sequestrata una macchina per scrivere.

Forse in relazione a queste perquisizioni, ieri mattina, la vedova del commissario, signora Lella, e la moglie del prof. La Loggia, signora Danika, sono state convocate nell'ufficio del Procuratore della Repubblica, dott. Ferrotti. Mentre la signora La Loggia, dopo alcune ore di interrogatorio, ha fatto ritorno alla propria abitazione, alla vedova del commissario ucciso, alla fine del lunghissimo interrogatorio, iniziatosi alle 14.30 e finito alle 19.20, veniva notificato il provvedimento di fermo: la signora veniva tradotta alle carceri di S. Vito.

Il «fermo» del prof. Mario La Loggia è stato fatto personalmente dal dott. Caruso, capo della Squadra mobile della Questura di Agrigento. Il funzionario, alle 19.10, si è recato in casa del La Loggia, il quale è stato condotto in Questura e sottoposto a interrogatorio. Alla fine, anche il prof. Mario La Loggia è stato tradotto alle carceri di San Vito.

Dopo il delitto, la polizia aveva concentrato tutti i suoi sforzi nelle indagini e per qualche tempo si era parlato di un delitto della mafia, di una vendetta di qualche pregiudicato spedito in carcere dal commissario durante la sua permanenza nella zona. Qualcuno avanzò l'ipotesi che si fosse voluto sopprimere il funzionario per impedirgli di testimoniare ai processi che vedevano imputati elementi della mafia locale.

Quando ormai sembrava che il delitto dovesse rimanere impunito, un improvviso colpo di scena ha chiamato alla ribalta della cronaca personaggi insospettabili, permettendo di inquadrare il crimine sotto una particolare luce.

Cominciano a prendere consistenza certe voci secondo cui una torbida passione sarebbe all'origine del delitto. Pare che sia stata trovata una lettera diretta dal prof. La Loggia al dott. Tandoj, a Roma, nella quale lo psichiatra esprime il rincrescimento per la decisione presa dallo stesso commissario di chiedere il trasferimento nella capitale.

Infine sono state sequestrate lettere della signora Tandoj: pare che si siano rilevate analogie grafiche fra tali lettere e quelle anonime inviate a un giornale palermitano, con l'evidente scopo di fuorviare le indagini della polizia, dopo il delitto.

Il retroscena starebbe in questi termini. La signora Leila Motta, moglie del dott. Tandoj, sarebbe stata vittima di una gravissima e drammatica deviazione psico-sessuale, che si sarebbe manifestata attraverso una morbosa passione nei confronti della moglie del La Loggia. Il La Loggia avrebbe dal canto suo nutrito un'accesa passione per la moglie del dott. Tandoy.

Nell'ambiente — necessariamente ristretto — cui i coniugi Tandoy erano costretti a muoversi nella piccola città la morbosità degli impulsi di cui la signora soffriva e l'estrema gravità dei fatti che ne derivavano non potevano essere tenuti a lungo nascosti. E non lo furono: tutti finirono per parlarne, mentre, col passare del tempo, le tendenze della signora si aggravavano invece di attenuarsi, dando sempre nuova esca ai commenti e ai pettegolezzi. Questi, dapprima mormorati, andarono dilagando di ampiezza e di intensità fino a raggiungere i limiti dello scandalo.

A questo punto, per il commissario Tandoj, l'aria di Agrigento si fece irrespirabile. Egli conosceva perfettamente la malattia della moglie e aveva anche tentato di farla curare. Sembra anzi che proprio per questo motivo si sia ripetutamente rivolto al La Loggia, nella sua qualità di psichiatra. Ma ogni tentativo di riportare la signora sulla strada della normalità risultò vano, e al Tandoj non rimase che chiedere il trasferimento a Roma, nella speranza di strappare definitivamente la moglie all'ambiente e alle abitudini in cui viveva e di poterla restituire a una esistenza nuova.

Ottenne il trasferimento alla Polizia scientifica della capitale. Ma anche questo estremo tentativo fallì. Da Agrigento se ne andò il commissario, non sua moglie: la quale continuò invece a condurre — anzi, con maggior libertà e senza più nemmeno cercar di nasconderla — la vita di prima.

Pare anche che quando, il giorno del delitto, il commissario ritornò ad Agrigento, fosse per effettuare un estremo tentativo di risolvere una volta per tutte, in un modo o nello altro la propria situazione familiare: o con la partenza della moglie per Roma o con la separazione.

I particolari della fosca vicenda sono ancora molto confusi, non emergono cioè chiaramente dall'operazione ancora in corso che sta mettendo in subbuglio gli ambienti della «dolce vita» agrigentina.

Se gli accertamenti stabiliranno che gli inquirenti hanno colto nel segno, che cioè il movente del delitto sarebbe di natura passionale, nato da un torbido e squallido legame, quale sarebbe stato il ruolo della signora Tandoj? E' questo un aspetto, forse il più delicato e il più impressionante, del «giallo» di Agrigento che soltanto l'epilogo delle indagini potrà chiarire.

Il dott. Mario La Loggia, oltre che direttore dell'ospedale psichiatrico, è anche capo gruppo consiliare democristiano del Comune di Agrigento, fratello dell'ex Presidente democristiano della Regione siciliana, on. Giuseppe, ex assessore ai lavori pubblici, presidente provinciale della Croce Rossa, presidente dell'Azienda di turismo.

F. B.

GLI ESPONENTI SINDACALI DAL MINISTRO MAXIA

PROVVEDIMENTI IN CORSO A FAVORE DEI POSTELEGRAFONICI

Per quest'anno il compenso speciale per il maggior traffico è stato elevato da 16 mila a 32 mila lire

Roma, 12

Convocati dal Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Antonio Maxia, si sono riuniti nel tardo pomeriggio di oggi i rappresentanti nazionali dei postelegrafonici per puntualizzare i diversi problemi interessanti la categoria, problemi che furono alla base delle recenti agitazioni. Oltre al Ministro e al Sottosegretario Gaspari, erano presenti il capo di Gabinetto il direttore generale De Caterini e il capo del personale, comm. Majo.

Dopo aver ascoltato i diversi rappresentanti delle organizzazioni sindacali, l'on. Armato del SILP (CISL), il dott. Ferrari del SILULAP (CISL), l'on. Fabbri della FIP (CGIL), il sig. Sarti dell'UIL-POST e il sig. Pava della CISNAL, il Ministro Maxia si è detto lieto di poter annunciare che alcune annose questioni di fondo per la categoria dei postelegrafonici erano state messe a punto per i conclusivi esami prima dell'«iter» parlamentare e precisamente ha annunciato:

1) Di aver già sottoposto a consiglio di amministrazione il regolamento della legge 120, che, come è noto, interessa i 45 mila dipendenti dagli uffici e dalle agenzie, nel testo già riconosciuto soddisfacente dalle stesse organizzazioni sindacali nel corso della sua predisposizione; e che pertanto si potrà provvedere al più presto alla successiva trasmissione al Ministero del Tesoro;

2) Di aver diramato in data 4 maggio a tutte le organizzazioni sindacali il testo degli emendamenti alla legge 119 — che, come è noto, riflette l'allargamento dei quadri organici e delle carriere — perchè le stesse facessero conoscere il loro punto di vista. Pertanto, l'on. Maxia ha invitato i rappresentanti sindacali a rispondere nel più breve tempo possibile in modo da poter avviare il provvedimento per la sua definizione col Tesoro e per presentarlo quindi al Parlamento;

3) Di aver disposto l'urgente messa a punto del contratto tipo per l'assunzione dei fattorini telegrafici presso gli uffici locali da parte della commissione centrale, contratto che sarà sottoposto al consiglio di amministrazione nella prossima seduta;

4) Di aver disposto la urgente messa a punto dello schema di legge riguardante l'inquadramento dei procaccia e ciò secondo gli orientamenti già ritenuti soddisfacenti dalle organizzazioni sindacali, schema che verrà sottoposto al consiglio di amministrazione entro il corrente mese.

5) Di esaminare al più presto lo schema di disegno di legge relativo alle competenze accessorie interessante tutti i 110 mila postelegrafonici, così da poterlo trasmettere al Tesoro per il previsto concerto prima dell'esame del Parlamento.

Infine l'on. Maxia ha annunciato che, in considerazione dell'accrescimento del traffico che si verifica annualmente nei servizi postelegrafonici, ha disposto che per quest'anno il compenso speciale che a tale titolo viene corrisposto a tutto il personale in occasione della festa dell'Amministrazione, venga portato da lire 16 mila a lire 32 mila.

Al termine della riunione, tutti i rappresentanti sindacali hanno dato atto al Ministro Maxia della sollecitudine e della tempestività con cui nel breve tempo trascorso dalla fine della crisi ad oggi egli ha affrontato i maggiori problemi della categoria, in vista dell'avvio di essi all'«iter» parlamentare.

A Emanuelli e a Barolini assegnato il Premio Bagutta

Milano, 12

Il romanzo «Uno di New York», di Enrico Emanuelli, e le poesie «Elegie di Croton», di Antonio Barolini, hanno vinto il 25.o premio Bagutta; il premio «Bagutta opera prima» è stato invece assegnato a «Salto nel buio», di Mario Bonfantini.

Unanime è stato il responso della giuria, composta da G. Titta Rosa, Dino Buzzati, Giansiro Ferrata, Mario Robertazzi, Mario Vellani Marchi, Ottavio Steffenini, Fortunato Rosti, Eugenio Montale, Edilio Rusconi e Cesarino Branduani, ai quali da quest'anno si sono aggiunti Giuseppe Ravegnani, Alberto Cavallari e Guido Vergani.

Poichè con l'anno in corso cade il 25.o dell'assegnazione del premio, la giuria ha deciso di ricordare tale data con un premio speciale intitolato: «Il Verri — Bagutta d'argento», che è stato conferito all'opera narrativa e saggistica di Bonaventura Tecchi.

Prima di iniziare l'esame dei libri proposti, la giuria aveva ricordato la figura di Orio Vergani, per anni animatore della manifestazione, ed aveva invitato Riccardo Bacchelli, che fu tra i fondatori del premio, a riprendere le sue mansioni di presidente della giuria.

Il premio «Bagutta — Tre signore», istituito da tre gentildonne che non desiderano essere nominate, è stato assegnato a Giovanna Zangrande per il romanzo «Il campo rosso».

Sono stati inoltre consegnati il «Premio giornalistico Bagutta-Gilette» vinto da Egidio Da Vejano e Luigi Ugolini. A Michele Serra e a Mario Casalbore è stato conferito l'altro premio giornalistico «Bagutta Agnesi».

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato non ha potuto sostenere il ritmo iniziale ancora sostenuto e i prezzi, sotto la pressione dei realizzi di beneficio, hanno ripiegato su basi più calme, anche se appena dopo l'apertura si erano avute valutazioni migliori. L'interessamento della domanda si è rivolto ancora alle Falck, Cantoni, Mediobanca, Italcementi, Rinascente e sugli assicurativi. Più contrastati i titoli di massa e ancora attivamente scambiati i valori dei gas liquefatti. Chiusura migliore si è avuta anche per Burgo, Gim, Linoleum e per i telefonici.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 80 milioni, obbligazioni 321 milioni, azioni 1 milione 578.200.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,10 (104,05); 3,50% 75,80 (75,80); Red. 3,50% 98,75 (98,75), 5% 101,30 (101,30); Ric. 3,50% 85,50 (85,30), 5% 100,15 (100,05); Rif. f. 5% 99,10 (99); Trieste 5% 99,20 (99,10).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,30 (101,30), 1-1-'61 101,50 (101,50), 1-1-'62 101,275 (101,30), 1-1-'63 101,40 (101,40), 1-1-'64 101,30 (101,40), 1-1-'65 101,375 (101,35), 1-1-'66 101,75 (101,60), 1-1-'68 101,575 (101,525).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 81200 (80900), Gim 8030 (7980), Centrale 17010 (17180), Invest 4568 (4570), Bastogi 3088 (3090), Sviluppo 3227 (3233), Finmare 714 (705), Finelettrica 2149 (2121), Finsider 1228 (1230), Breda 5500 (5495), Pirelli e C. 5748 (5655), Sifir 2565 (2500), Stet 4210 (4205), Generali 93350 (93400), Ras 44250 (44250), Incendio 23450 (23000), Assicuratrice 99900 (100000), Italpi 5480 (5550).

Trasporti: Nord Mil. 3915 (3850), Mittel 5300 (5245), Veneta 2540 (2540), Ausiliare 3200 (3200).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 34700 (33875), Val Ticino 98 (95,50), Olcese 2720 (2685), De Angeli 6765 (6519), Cucirini 15800 (15900), Linificio 1585 (1590), Rossari 35275 (35100), Rotondi 34500 (34000), Tosi 7850 (7850), Coton. Merid. 400 (397), Unione Manif. 71000 (72000), Gavardo 6560 (6590), Lanerossi 11775 (11860), Tilane 610 (600), Fisac 814 (803), Cascami 12250 (12000), Bernasconi 2980 (2950), Châtillon 17300 (17000), Snia Visc. 6085 (6125), Pacchetti 1200 (1200), Scotti 180 (178).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1810 (1810), Ilva 725 (730), Magona 1498 (1492), Metallurg. 7940 (7800), Amiata 7585 (7580), Montecatini 3440 (3434), Monteponi 1565 (1560), Dalmine 2450 (2462), Siele 8330 (8330), Broggi-Izar 1401 (1401), Falck 14750 (14650), Trafilerie 4750 (4650).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1420 (1400), Bianchi 606 (601,50), Fiat 2691 (2702), Nebiolo 1070 (1075), Fr. Tosi 830 (840), Westinghouse 1580 (1500).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2278 (2286), Cieli 4070 (4080), Dinamo 3550 (3550), Edison 4425 (4440), Edison Volta 2325 (2839), Bresciana 3680 (3677), Campania 2298 (2245), Caffaro 385 (385), Valdarno 4125 (4145), Sarda 8395 (8375), Emiliana 3590 (3575), Seso 4150 (4150), Appenn. C. 4170 (4140), Pugliese 1938 (1928), Subalpina 3685 (3690), Sip 2052 (2035), Vizzola 5120 (5175), Sme 1883 (1885), Orobia 3005 (3000), Romana 4005 (3998), Terni 535 (539), Unes 1227 (1240), Marelli 869 (878), Magneti 1775 (1777), Tecnomasio 3180 (3200), Teti A 5070 (5090), Teti B 5140 (5150), Sit 1410 (1420), Alto Veneto 2750 (2750), Calabrie 2024 (2025), Lucana 2830 (2860).

Alimentari: Distillati 4810 (4815), Eridania 4755 (4740), Es. Molini 2400 (2400), Certosa 3300 (3300), Motta 23000 (22800), Rom. Zucch. 598 (599).

Chimici: Anic 3233 (3210), Saffa 6960 (6898), Italgas 2355 (2315), Liquigas 1170 (1127), Napol. Gas 1390 (1365), Pibigas 330 (320), Solgas 1995 (1980), Larderello 4955 (4960), Mira Lanza 25900 (25850), Ossigeno 3750 (3770), Rumianca 2105 (2131), Carlo Erba 15600 (15750), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6040 (6005), Iniziativa 9500 (9650), Sagi 4010 (3460), Beni Stab. 5440 (5230), Gen. Imm. 981 (980), Milano C. 32520 (32900), Silos 4920 (4890), Bon. Ferr. 940 (945), L'Edificio 5200 (5215), Risanamento N. 9300 (9380).

Diversi: Baroni 510 (510), Binda 42550 (42550), Burgo 25000 (24700), Ginori 1145 (1160), Ciga 8160 (8150), Italcementi 28030 (27850), Cementir 4160 (4159), Ceram. Pozzi 1012 (1011), Eternit 5070 (5090), Rejna A. 1440 (1440), Smeriglio 616 (610), Linoleum 4210 (4170), Pirelli S.p.a. 7340 (7345), Terme Acqui 19165 (19165), Rinascente 531 (527), C. Acqua 1043 (1044), De Ferrari 1720 (1720), Elettrocarb. 52500 (51000).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5600-5750, sterlina oro c. nuovo 5675-5850, marengo svizzero 4300-4425, oro 703-707, argento p. 19,60-20,20.

TRIESTE

Mercato calmo con migliorie per Generali, Ras, Tripcovich, Montecatini, Liquigas e Beni Stabili. Correzioni negative per Snia Viscosa e Ilva. Buoni gli statali. Titoli trattati: Generali 100, Snia Viscosa 500 e Montecatini 1000.

Bastogi 3100, Finmare 700, Finsider 1230, Generali 93900, Assicuratrice 99000, Ras 44350, Istria-Trieste 615, Lussino 4700, Martinolich 6450, Premuda 35600, Tripcovich 34800, Snia Viscosa 6108, Ilva 732, Montecatini 3457, Crda 356, Meridelettrica 1883, Terni 538, Stet 4200, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1174, Beni Stabili 5400, Immobiliare 985, Pirelli italiana 7320.

UN ARTICOLO DEL MINISTRO DELLA DIFESA ON. ANDREOTTI

De Gasperi fu sempre contrario all'apertura verso i nenniani

La testimonianza dei resoconti parlamentari a stampa

Milano, 12

In un articolo che comparirà su un settimanale milanese dal titolo «Il vero giudizio di De Gasperi sull'apertura a sinistra», il Ministro della Difesa on. Andreotti, dopo aver affermato che dal 1947 ad oggi i comunisti e i socialisti sono sempre stati all'opposizione di tutti i Governi e che il concetto di «diga» contro il comunismo e i suoi alleati è stato sempre connaturale alla DC, afferma che mentre alcuni sono stati sospinti da questo fatto a rendere più forte che mai la diga, altri si sono lasciati tentare dall'idea di un alleggerimento nella pressione sulla «diga» incanalando «le acque di Nenni in un alveo diverso da quello di Togliatti».

Qualcuno soggiunge — scrive l'on. Andreotti — che questo era anche il sogno del Presidente De Gasperi, raccontando magari le impressioni di qualche fugace colloquio privato. Ma a noi pare doveroso mettere su questo un punto fermo, facendo rileggere quello che De Gasperi disse alla Camera dei deputati il 28 luglio 1953 nel giorno della caduta del suo ultimo Ministero. Per fortuna, in Parlamento i discorsi restano consacrati nei resoconti a stampa e non sono soggetti a deformazioni personalistiche».

Il Ministro della Difesa riporta quindi le parole di De Gasperi: «La cosiddetta apertura di Nenni desta le più gravi preoccupazioni. Se fossimo in una situazione simile a quelle di Granbretagna, Germania, Francia, Austria, si potrebbe parlare di alternativa socialista, cioè di collaborazione con uomini che, essendo indipendenti dai comunisti, anzi in contrasto con essi, darebbero la garanzia che la loro convinzione democratica bloccherebbe qualsiasi tentativo o deviazione verso il regime bolscevico. Allora una collaborazione potrebbe imporsi in certe situazioni come dettata dalla salute pubblica. Ma è inutile; nè la corresponsabilità della condotta passata che giustificò il titolo di socialcomunismo e, da parte socialdemocratica, quello di socialfusionismo; nè i legami organici e sociali esistenti di fatto; nè le dichiarazioni attuali di Nenni (pur fatte con molta attenuazione e con molta abilità diplomatica) e meno che meno quelle di Togliatti, possono darci la tranquilla convinzione che i tre milioni e mezzo di socialisti potrebbero al Governo costituire un potere che all'occasione, quando si trattasse di difendere la libertà, sapesse resistere anche ai sei milioni di comunisti: sei milioni preparati, addestrati, lanciati alla conquista bolscevica».

«Questo era il pensiero di De Gasperi — scrive Andreotti — la cui validità permane in termini di evidente chiarezza». Lo articolista prosegue affermando che il buon senso e la maggioranza dei democratici cristiani ritengono che non si possa «rompere prima l'argine e poi alleggerire la pressione dell'acqua», ma che «prima si debba incanalare le acque di Nenni in direzione diversa da quelle di Togliatti e poi si possa incrinare o abbattere la diga di difesa del comunismo. Siamo sicuri che gli elettori non possono che approvare tale posizione».

Grosso arsenale d'armi scoperto nel Bolognese

Bologna, 12

Un notevole quantitativo di armi, in perfetta efficienza, è stato recuperato dai carabinieri in una grotta scavata nell'argine del Reno in Comune di Argelato: si tratta di una mitragliatrice «Breda» mod. 37, un moschetto automatico «Beretta», tre moschetti automatici «Thompson», due «macchine-pistole» tedesche, due moschetti a ripetizione «Mauser», uno «Sten», un moschetto «Enfield», un moschetto a ripetizione di fabbricazione italiana, 15 caricatori di vario tipo, 1500 cartucce, 5 bombe a mano e cinque baionette. Tutte le armi erano accuratamente lubrificate. Altro materiale bellico è stato trovato sotto un cunicolo della ferrovia a Funo di Argelato: due mitragliatrici, 10 moschetti automatici e numerose munizioni di vario tipo.

Le indagini hanno avuto origine dalla perquisizione nella abitazione di un pregiudicato, dove sono stati trovati alcuni biglietti con annotazioni di armi e dei loro prezzi. Successivamente, nelle abitazioni degli operai Cesare Facchini, di 18 anni, e Antonio Menarini, di 32, entrambi residenti a Bologna, sono stati trovati una carabina, due mitra, una pistola a tamburo ed una baionetta.

Nel prosieguo delle indagini i carabinieri sono poi giunti a scoprire i due depositi di Argelato e di Funo.

Le indagini, tuttora in corso, hanno portato alla denuncia dei due operai e di altre due persone delle quali non sono state rese note le generalità.

Peschereccio pugliese catturato in Adriatico

Bari, 12

Il peschereccio «Istrice», del compartimento di Molfetta, di 40 tonnellate di stazza lorda e con dieci uomini a bordo, è stato catturato da vedette jugoslave e fatto dirottare verso l'isola di Meleda. La notizia è stata portata a Molfetta da un altro motopeschereccio, il «S. Fedele», che ha intercettato questa notte una comunicazione radiotelefonica diramata dall'«Istrice».

SCANDAGLIATO UN LAGHETTO, PERLUSTRATO UN MONTE

Vane tutte le ricerche del ragazzo scomparso a Sestri

Genova, 12

Da tre giorni ormai proseguono senza sosta le ricerche dello scolaro Robertino Repetto, di sette anni, abitante con i genitori in un modesto appartamento della delegazione di Sestri Ponente.

Dopo l'inutile scandaglio del laghetto artificiale di «Villa Rossi» dove Robertino fu visto giocare alcune ore prima della sua scomparsa, stamane sono stati fatti entrare in azione alcuni cani poliziotto che stanno perlustrando le alture e la zona circostante Sestri Ponente. Pur non essendo ancora esclusa del tutto l'ipotesi che il piccolo si sia smarrito, o che sia stato vittima di una disgrazia, si fa strada, sempre più con insistenza, il sospetto che il piccolo Roberto possa essere stato rapito e venga tenuto prigioniero nelle vicinanze.

Circa un centinaio di carabinieri proseguono frattanto le ricerche: sono state perlustrate le pendici del monte Gazzo, la zona delle cave di Panigaro, le località della Bianchetta e di Pian di Forno oltre che la zona del costruendo aeroporto, tutto senza alcun risultato.

Come noto Robertino Repetto era uscito di casa con alcuni coetanei, lunedì scorso, andando a giocare a Villa Rossi, un vasto parco pubblico. Alle 17 lo scolaro aveva salutato gli amici dicendo di andare incontro al padre. Da quel momento si perdono le sue tracce.

Gerini condannato per l'incidente del «rallye»

Castrovillari, 12

Il marchese Antonio Gerini, imputato di lesioni volontarie continuate per aver investito con la sua auto dieci persone al passaggio del «rallye» del cinema per Castrovillari, è stato condannato dal Tribunale di Castrovillari a 80 mila lire di multa per lesioni volontarie aggravate e al risarcimento dei danni alle parti lese. Sulla macchina del Gerini si trovava la attrice Anita Eckberg; l'incidente avvenne il 25 giugno dello scorso anno.

Il rappresentante della Pubblica accusa aveva chiesto per l'imputato otto mesi di reclusione con i benefici della legge previsti per gli incensurati.

Il marchese Gerini dovrà comparire il 29 maggio dinanzi al Tribunale di Messina per rispondere di lesioni volontarie ai danni di un altro «fans» di Anita Eckberg. Infatti, quando il «rallye» fece tappa in quella città, alcuni ammiratori dell'attrice volevano spingere la Eckberg in una piscina del lido. A sventare il proposito intervenne il Gerini il quale sferrò un pugno contro il più vicino dei «fans», ferendolo.

TRAGICO FATTO DI SANGUE ALLA PERIFERIA DI TORTONA

Uccide la giovane amica che stava per sposare un altro

L'uomo - che era a sua volta ammogliato - si è poi suicidato

Tortona, 12

Un uomo ha ucciso la sua amica con un colpo di rivoltella alla nuca, e si è suicidato sparandosi al cuore. I due cadaveri sono stati trovati stamane in un'auto ferma alla periferia di Tortona da alcuni contadini che transitavano lungo una stradicciola campestre in regione Braida. Sulla strada era ferma una «1100» targata Pavia, con i finestrini spezzati. Dentro la macchina erano i corpi di un uomo e di una donna.

Sul posto sono prontamente accorsi i carabinieri, la polizia ed il sostituto Procuratore della Repubblica. Le due vittime sono state più tardi identificate nella ventisettenne Silvana Ciriaci, da Viano Piacentino, e nel trentatreenne Aristide Giovanetti, guardia di Pubblica Sicurezza presso il Battaglione mobile di Pavia.

La salma della Ciriaci e quella del Giovanetti, che era nativo di La Spezia e coniugato a Voghera, sono state trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Tortona, per l'autopsia.

Dai primi accertamenti è emerso che il Giovanetti era sposato e che sua moglie, Mafalda Pardini, risiede a Voghera.

Alle ore 12.45 ha avuto termine l'esame delle due salme da parte del sanitario legale dott. Rolandi. Nel frattempo sono giunti a Tortona i genitori e due fratelli della ragazza che subito sono stati accompagnati all'ospedale civile, dove nella camera mortuaria si trovano i due corpi. I congiunti di Silvana Ciriaci sono rimasti costernati di fronte al cadavere della giovane: essi ignoravano che avesse una relazione con il Giovanetti. Hanno poi dichiarato che la loro congiunta era fidanzata con un giovane di Ziano.

Nella tasca del Giovanetti è stata trovata una lettera indirizzata a sua madre; essa è una specie di testamento in cui egli esprime le sue ultime volontà. La lettera dice, tra l'altro: «Siamo consapevoli dell'atto che compiamo. Ho capito da tempo che io e Silvana siamo due anime gemelle e non potendo superare diversamente a barriera delle mie condizioni, di comune accordo ci uccidiamo».

In una seconda lettera indirizzata, dal Giovanetti ad una certa signora Teresita Carrera, di Montù Beccaria, l'uomo la prega di confortare la madre e la moglie.

Il fatto che le lettere non rechino la sottoscrizione della ragazza alimenta però il sospetto, espresso anche da uno dei fratelli di lei, che si possa trattare non di duplice suicidio, ma di un omicidio del Giovanetti sulla ragazza, forse inconscia o riluttante, seguito dal suicidio di lui. Non si riesce infatti a spiegare come la Ciriaci, che era in ottimi rapporti col fidanzato, un pittore di Finale Marina, Giuseppe Guerrina (le loro nozze erano imminenti) abbia potuto piegarsi alle intenzioni suicide del Giovanetti. L'autorità giudiziaria ha avanzato l'ipotesi che il movente potrebbe essere ricercato in una morbosa gelosia del Giovanetti.

L'esame delle salme ha permesso di accertare che la morte risale alle 23.30-24 della scorsa notte.

Importante fornitura della «Innocenti» alla Svezia

Milano, 12

La «Innocenti» ha definito un accordo con la società svedese «Norrottens», per la fornitura di un laminatoio a freddo del tipo «Sendzimir» per la produzione di nastri di acciaio. La «Norrottens» ha i suoi impianti a Lules, circa 100 chilometri oltre il circolo polare artico e sfrutta il materiale delle miniere di Kiruna.

Con questa fornitura, l'industria meccanica italiana conferma di essere in grado di rispondere alle altissime esigenze di qualità di mercati tradizionalmente molto progrediti nel settore siderurgico; è la prima volta, infatti, che una società svedese si rivolge in Italia per un impianto del genere, che comporta una spesa di circa 300 milioni di lire.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna molto nuvoloso con piogge locali e nevicate isolate sulle Alpi. Su Veneto, Romagna, Regioni centrali, meridionali e Sicilia nuvoloso. Banchi di nebbia in Val Padana. Possibilità di temporali ovunque. Temperatura stazionaria. Venti deboli meridionali. Mar di Sardegna e Mar Ligure mossi; rimanenti mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 27; Verona 12, 25; Trieste 14, 20; Venezia 14, 20; Milano 16, 25; Torino 13, 23; Genova 13, 20; Bologna 15, 26; Firenze 12, 25; Pisa 9, 24; Ancona 16, 23; Perugia 13, 22; Pescara 11, 22; L'Aquila 10, 25; Roma 12, 25; Campobasso 13, 22; Bari 12, 24; Napoli 13, 22; Potenza 11, 21; Reggio Calabria 12, 25; Messina 14, 24; Palermo 14, 24; Catania 12, 25; Alghero 12, 28; Cagliari 16, 20.

PRINCIPESSE E DIVE

La monarchia inglese non ha mai avuto radici così deboli come le ha attualmente. Ciò dipende da avvenimenti piuttosto remoti. La rivoluzione dei coloni nordamericani, dopo avere trionfato fin dal 1780 sulle rive del Potomac e del Hudson, irraggiò subito la sua influenza per tutto il mondo. Essa cominciò con il contribuire fortissimamente ad abbattere il trono più vistoso e più splendente della vecchia Europa, che era quello della Francia; poi agì potentissimamente a spazzare via, durante e dopo la prima guerra mondiale, attraverso il «wilsonismo», tutta la congerie di grossi e piccoli troni dell'Europa Centrale, ch'era proprio la terra dove le radici dell'istituto monarchico erano più profonde; ed infine, attraverso l'intervento americano nell'ultima guerra, compì, pressochè completamente l'opera sul Continente europeo con l'abbattimento della monarchia in Italia. La monarchia inglese, con le sue appendici olandese, belga, norvegese e svedese, è rimasta nel mondo come una reliquia.

Eppure, nonostante questo, non c'è mai stato, nella storia della monarchia britannica, un matrimonio di principessa reale che sia stato seguito con tanta attenzione, e in Inghilterra, e nel Commonwealth, e in tutto il mondo, come quello della Principessa Margaret con il suo fotografo di fiducia. Le principesse dei Tudor e degli Stuardi, cioè delle dinastie che poggiavano veramente sulla «roccia di bronzo» della tradizione o quelle dei Re annoveresi, quando la monarchia appariva a tutti gli inglesi la chiave di volta della loro Costituzione e del loro Impero, e le ipotesi di poterne fare a meno non era neppure presa in considerazione, si sposarono sicuramente con molto minore clamore in confronto di Margaret; sulla quale, e sul suo sposo, si appuntarono (si calcola) trecento milioni di paia d'occhi curiosissimi.

O come si spiega la coincidenza di questa decadenza politica della monarchia, con questo aumento di interesse per gli aspetti spettacolari dell'istituto? Perchè, in altre parole, gli uomini di sentimenti repubblicani sono sempre più numerosi, e viceversa quanti uomini sono più che mai interessati per i matrimoni delle principesse?

* * *

La risposta — chiaro — è nei nuovi portati della tecnica; nella fotografia, nel cinema, nella televisione. E' grazie a questi tre ritrovati, uno più potente, più fulminante dell'altro, che i personaggi reali, siano principi o principesse, sono arrivati ad avere un pubblico quale non l'ebbero mai, e a potersi esibire dinanzi ad esso come i loro avi neppure si sognarono.

Intendiamoci: anche gli avi si esibivano. Si può anzi dire che, nelle antiche monarchie, in quelle fondate sul diritto divino, in quelle in cui al Re, unto dal Signore, venivano attribuiti poteri taumaturgici (per esempio i guaritori di scrofolosi in Francia) la esibizione di se stesso al popolo era il primo dei doveri delle «Teste Coronate». Il re poteva avere poteri assoluti e assolutissimi; ma doveva apparire più spesso che poteva a dare spettacolo di sè, del suo buon aspetto, delle sue favorite che testimoniavano del suo buon gusto, della grandezza della sua Corte, del lusso dei suoi costumi e del fasto dei suoi equipaggi. Ma per le condizioni pratiche della vita di allora, questa esibizione era, di solito, limitata alla Corte. Versailles, Aranjuez, White Hall, Potsdam, sono appunto i grandi palcoscenici, su cui i Reali si esibivano dinanzi ad un pubblico forzatamente ristretto: quello dei cortigiani. Per il pubblico più vasto ci sono le uscite solenni; ma si capisce che queste sono rare, e poi sarebbe sempre soltanto il pubblico della Capitale. Il San Carlo di Napoli, per esempio, nel Settecento, costituì una «trovata» enorme: perchè esso fu il primo teatro, in Europa, in cui il Sovrano si esibì a pagamento; nel senso che i fedeli sudditi, assicurandosi un posticino in galleria, potevano anche, allungando il collo, bearsi della vista del Sovrano. Anzi, nel San Carlo, come in tutti i teatri di Corte che furono costruiti poi, a sua imitazione, è chiaro che lo spettacolo vero non è quello che appare sul palcoscenico; è quello che dà di sè e della sua famiglia, il Sovrano nel Palco Reale.

Ora, i nuovi mezzi tecnici hanno accresciuto enormemente la quantità di occhi che possono vedere veramente i re come se li avessero fisicamente dinanzi; cioè hanno accresciuto le possibilità spettacolari dei sovrani che, per il momento, sono ancora sul trono. Il successo di curiosità che questi ottengono è dovuto, non tanto alla loro popolarità, quanto alla facilità di poterli davvero quasi vedere. Lo sviluppo dei mezzi cinematografici e televisivi ha compensato il calo del sentimento monarchico. E ciò spiega come le principesse delle monarchie declinanti — qual è Margaret — siano ammirate molto di più delle principesse delle monarchie in piena fioritura.

Si capisce peraltro che il pubblico di oggi guarda i personaggi reali che si esibiscono dinanzi ad esso con animo ben diverso da quello di un tempo. All'epoca delle grandi monarchie di diritto divino, il pubblico guardava a quei personaggi con occhi venerabondi; oggi il pubblico li guarda con occhi sgombri da ogni venerazione. Li guarda, e li giudica, e li valuta, come se fossero attori cinematografici; nè più nè meno. E siccome l'animo del pubblico influisce fortissimamente sulle disposizioni d'animo di chi compare dinanzi ad esso, ne viene un fatto nuovo, che i personaggi reali ed ex reali, siano uomini o donne, anche senza rendersene conto, si atteggiano a divi del cinema. Nessuno ci leva di testa, per esempio, che la piccola Margaret, sentendosi addosso gli occhi, si può dire, di trecento milioni di persone, non si studiasse di imitare qualche eroina dello schermo che le è piaciuta. Oggi, questa imitazione segreta, la tentano quasi tutte le ragazze che vanno spose, sotto il fuoco dell'obiettivo; a maggiore ragione l'avrà tentata lei.

* * *

Ma — con vostra licenza — non siamo alla fine. C'è una ultima osservazione da fare.

La sorte che è toccata ai re superstiti, ai personaggi reali o ex reali, tocca anche ai Capi di Stato che sono loro succeduti, in nome del suffragio universale o più o meno lealmente invocato; e in genere ai personaggi politici di rilievo. Il pubblico che li ha sott'occhio grazie al cinema e alla televisione, tende a guardarli anch'essi come attori cinematografici, e a giudicarli e a valutarli come se fossero tali. Mai l'essere fotogenici ha contato tanto come adesso, in politica. Mai l'aspetto fisico è stato tanto determinante per suscitare o no simpatie, per alimentare o no popolarità. Di qui a pochi mesi, per esempio, si aprirà nella più forte e potente democrazia del mondo, la Confederazione americana, la competizione presidenziale. Ebbene: fatalmente, questa sarà ridotta, e vorremmo quasi dire abbassata ad una competizione cinematografica e televisiva. La scelta degli elettori, c'è un grandissimo rischio che si indirizzi, non verso quel candidato che enunci idee più convincenti, programmi meglio studiati, propositi più fermi di azione; ma verso quello che avrà un sorriso più cordiale, che stringerà la mano con più effusione, che scherza più amenamente coi suoi nipotini, o che insomma possiederà quella particolare «tempera» di simpatia umana da riuscire un «simpaticone» sugli schermi televisivi. Con quali risultati poi per la linea della politica della Confederazione ce lo sa l'Iddio di Washington, di Jefferson, di Franklin, cui tutta la Confederazione renderà omaggio nel *Thanksgiving Day*, ma chiede pochi consigli in materia elettorale...

Orbene, questa influenza che noi chiameremmo «cinematica» nella politica; questa possibilità, anzi questa certezza, che i mezzi televisivi della tecnica moderna interferiscano sempre più profondamente nel funzionamento del suffragio universale, e riducano questo ad essere l'espressione di un impulso spettacolare, più che il risultato di convincimenti ideali, sono, a nostro avviso, il pericolo più grave per le istituzioni democratiche, in tutto il mondo. Tanto più che negli Stati totalitari, le cose, a quanto ci risulta procedono diversamente. Infatti, i grandi capi sovietici diffondono radissime e controllatissime fotografie di se stessi, compariscono ben di rado sullo schermo dei cinema, e su quello degli apparecchi televisivi; e sono scelti e tramutati ed innalzati in base a criteri, che saranno discutibili finchè si vuole, ma che non sono certamente quelli dell'essere più o meno «simpatici» mentre sorridono, o tendono la mano, o scherzano coi loro nipotini.

Giovanni Ansaldo

Durante il suo soggiorno londinese il Primo Ministro Nehru ha fatto visita ad Aneurin Bevan

LA VENTIQUATTRESIMA ESPOSIZIONE APERTA A FIRENZE

Una imponente rassegna dell'artigianato internazionale

Ragguardevole apporto all'economia del nostro Paese
Gli «stands» stranieri e la partecipazione italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, maggio

Questa Mostra Internazionale dell'Artigianato che si apre ogni anno a Firenze allo sbocciare della primavera, da quasi un quarto di secolo, dimostra chiaramente come l'uomo non intenda rassegnarsi alla «stampigliatura» della macchina che condanna l'umanità ad un conformismo e ad un livellamento umiliante, in quanto uccide ogni gusto personale, ogni slancio di fantasia, ogni interessante differenziazione, ogni senso di emulazione, ogni fiamma di varietà, per cui «il mondo è bello perchè varia»; dimostra chiaramente, questa importante manifestazione artigianale, che l'uomo ama il prodotto delle sue virtuose mani, guidate da una mente selezionatrice e individualistica, ma non egoistica, in quanto di ciò che di bello, elegante, di pratico, ma di distinto, realizza, fa compartecipe il suo simile, attraverso quel «mercato», spontaneo, quell'operazione di libero scambio, in funzione economica, sorta con l'uomo, ed insopprimibile, dal dì della creazione del mondo.

Oggi, attraverso l'astrattismo, o l'informale, secondo l'ultima espressione di certa critica, si potrà arrivare magari alla distruzione dell'arte (e siamo sulla buona strada!); ma non si arriverà mai a distruggere totalmente l'artigianato, perchè l'artigianato è un'ambizione semiartistica (talvolta arte vera e propria) più sentita e più afferrabile dal popolo nella sua struttura e nella sua espressione, della quale ambizione non guarirà mai! Sì, anche la famiglia più umile sente di avere un piccolo tesoro nel piatto meglio decorato, e diverso da quello che possiede il suo vicino, un piccolo tesoro nel tavolo, o nella seggiola più lucidi e meglio squadrati, nel piccolo lampadario bizzarro e scintillante, o nel soprammobile elegante e prezioso testimonianza di sola necessità decorativa e non funzionale.

Ecco perchè nella nostra Italia oltre tre milioni di lavoratori si dedicano all'artigianato con un apporto di ben centoventi miliardi di esportazione controllata dallo Stato; mentre l'altra esportazione, la spicciola, che si attua attraverso il movimento turistico e attraverso la spedizione di prodotti da parte di singoli cittadini, si aggira su altri venticinque miliardi annui.

Fonte, dunque, l'artigianato, oltre che di godimento spirituale, e di educazione estetica, anche di un fattore economico non indifferente, per la bilancia commerciale del nostro paese.

Come assolve, Firenze, a questo importante e delicato compito, oggi addirittura internazionale, nel campo della Mostra-Mercato che ogni anno organizza al parterre di Piazza S. Gallo, o della Libertà, come si chiama oggi, per vezzo della toponomastica moderna?

Siamo sinceri: con ristrettezza e monotonia.

Con ristrettezza, perchè mentre gli espositori aumentano tutti gli anni, la superficie della sede rimane sempre quella che è e tutti gli anni per mancanza di spazio aumentano gli esclusi della Mostra, con danno loro personale e con danno collettivo per gli operatori economici acquirenti; con monotonia, perchè dato appunto l'angusto spazio le varianti estetiche d'insieme sono pressochè nulle, certo non significanti e tanto meno appariscenti, con danno non dubbio sull'attrattiva e quindi sull'affluenza dei visitatori.

Chi per questo quarto di secolo che si compirà l'anno venturo, dalla prima edizione della Mostra, è tornato tutti gli anni a visitarla, s'è sempre trovato di fronte allo stesso insieme di espressioni decorative: alle stesse graziose, ma minuscole fontanine da abitazione privata, per esempio, allo stesso teatrino all'aperto, alle stesse aste da bandiera, allo stesso scialbo e tutt'altro che monumentale archetto d'ingresso in cemento armato, alla stessa povertà di luci: poche e fioche! E non è certo la trovata di un gigliuccio rosso luminoso, stupendo stemma di Firenze, vera patria mondiale dell'artigianato, in altri tempi, che può salvare la Mostra-Mercato, dalla sua monotonia e dalla sua povertà espressiva esterna.

E speriamo che queste nostre franche osservazioni possano giovare, in qualche modo, ad un risveglio salutare di fronte anche alle Nazioni che partecipano alla manifestazione, e non si sia tacciati di disfattisti e denigratori di noi stessi!

No, Firenze può far meglio e di più e lo Stato deve aiutare la bellissima «Città del Fiore», proprio perchè lì è la culla dell'artigianato mondiale.

Bisogna trovare un ambiente più vasto e attrezzarlo con un sistema decorativo non standardizzato, ma nettamente differenziato, veramente artigianale, in modo da attrarre l'attenzione anche dei distratti, o dei diffidenti, con il beneficio di un'affluenza di visitatori soddisfatti.

Dopo queste franche osservazioni critiche, che abbiamo creduto nostro dovere esporre, vediamo il lato positivo odierno di questa ventiquattresima edizione della Mostra.

La folla degli espositori italiani è imponente: quasi duemila. Per l'esattezza 1956. Gli espositori stranieri assommano, invece, a 394, provenienti da diciannove Nazioni, e cioè: Belgio, Canadà, Cecoslovacchia, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, Granbretagna, Grecia, India, Jugoslavia, Marocco, Perù, Repubblica Araba Unita, Repubblica di S. Marino, Rhodesia, Spagna, Svizzera, Thailandia.

Quantunque la prevalenza italiana sia schiacciante come numero, la indiscutibile selezione straniera, che punta sulla qualità più che sulla quantità, è andata gradatamente imponendosi all'attenzione dei visitatori, talchè il carattere internazionale della Mostra, si può dire oggi affermato con evidenza; e si deve anche riconoscere che alcune Nazioni straniere, interessano con i loro prodotti tipici, noi italiani, più che non interessino quelli ormai per noi arcinoti, dei nostri connazionali.

Per esempio il Marocco con i suoi cuoi policromi lavorati, i suoi tappeti sgargianti, i suoi mobiletti originali ha interessato di colpo i visitatori, aprendo subito una vendita nutrita di quanto ha esposto.

Così deve dirsi anche per la Jugoslavia, la Repubblica Araba Unita (che ha organizzato una Mostra veramente interessante) e la Grecia, specialmente per quanto riguarda la voce tappeti.

Ma l'attenzione del visitatore, l'hanno attratta anche gli *stands* della Francia per le sue eleganze nel campo dell'abbigliamento e dell'arredamento, il Giappone con le sue deliziose porcellane e i suoi graziosi giocattoli, la Spagna con i suoi pizzi e trine, la Germania nel campo dei cristalli e dei soprammobili, la Cecoslovacchia con le sue cristallerie.

Bisogna riconoscere che gli organizzatori della Mostra, in lotta con lo spazio, hanno saputo far miracoli per dare ospitalità decorosa alle rappresentanze degli espositori esteri. Così si può affermare che il vasto salone centrale dedicato alla sezione straniera, costituisce un nucleo armonico, facile alla lettura degli oggetti esposti, derivante dai nuovi orientamenti della felice odierna museografia, che montando a quinta libera le bacheche di tutto cristallo, permettono al visitatore di girare speditamente intorno all'oggetto preso in esame, sotto una luce zenitale, protetta da visiera, che rivela e non disturba.

Per quanto concerne la sezione italiana non c'è molto da dire, perchè non ci sono novità rilevanti. C'è affastellamento causato da mancanza di spazio. C'è mania di dar più rilievo all'Ente, all'Istituto che all'individuo, in contrasto evidente con l'esposizione dell'artigianato che è manifestazione tipicamente individuale.

Talvolta si vede più, o soltanto la scritta: «Camera di Commercio di...» che «lavoro di Tizio, o di Sempronio», e questo non è nè bello, nè utile, nè generoso da parte delle Camere di Commercio, le quali, a volte, intendono valorizzare così, ingiustamente, tutta una Provincia, mentre il lavoro esposto proviene, per esempio, da una sola città, magari da un solo individuo.

Nel chiudere queste nostre note, aggiungiamo che Firenze, come è del resto naturale, giusto e di diritto storico e di continuità tradizionale, nelle espressioni del lavoro artigianale, Firenze ha una presenza schiacciante, nella Mostra, se non in tutti i rami di alto livello, ma comunque sempre dignitoso ed elegante, subito prima di Arezzo che è anche presente con una schiera di artigiani imponente. Pure agguerriti son la Val d'Aosta, il Trentino, la Sardegna, la Sicilia, per giungere alle cittadine specializzate in vari prodotti, come Valenza con le orificerie, Murano con i vetri d'arte, Burano con i merletti, Orvieto con le ceramiche, i mobili, i merletti e i ferri battuti, Pescocostanzo con i merletti a tombolo, Volterra con gli alabastri, Vietri sul Mare con le ceramiche e così via.

A parte le osservazioni, da noi prima enunciate, la manifestazione fiorentina dimostra una invidiabile e consolante vitalità in progresso, che non bisogna reprimere per mancanza di spazio, lo spazio bisogna trovarlo assolutamente; forse, per quanto concerne la parte italiana, bisognerebbe guardare un po' più alla qualità: il ciarpame sta meglio sulle bancarelle dei mercati paesani, o rionali, che in una Mostra Internazionale, dove c'è di mezzo l'orgoglio di tutto un popolo.

Angelo Della Massèa

TRA GLI UOMINI CHE HANNO RIFIUTATO LE LUSINGHE DEI BIANCHI

Nascono sempre due volte gli aborigeni d'Australia

Fu disastroso il primo contatto con la civiltà: ricacciati nell'interno del continente gli indigeni vivono tuttora in condizioni assai precarie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Deserto Australiano, maggio

Quando scende la sera bruciata dall'ultimo sole i due aborigeni sono ancora lì, nudi, a far la guardia al deserto. Non un brivido sotto il leggero strato d'ocra che li fa sembrare di pietra.

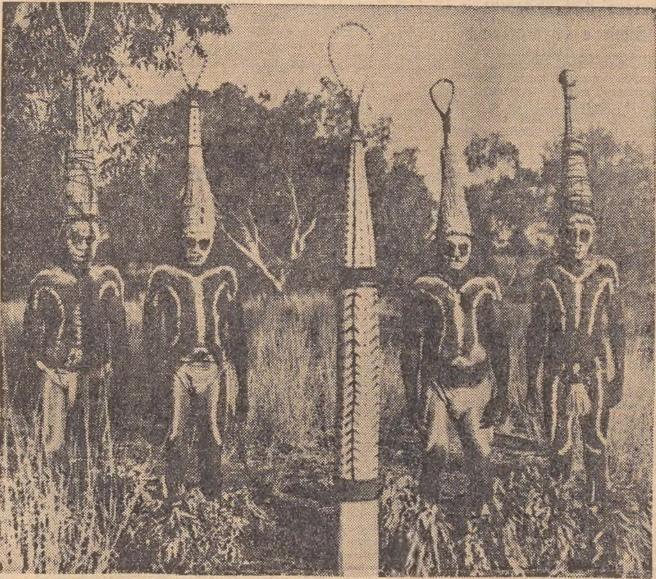
Non siamo agli albori del mondo ma a quattro passi dal Duemila e l'Australia lanciata verso il progresso pulsa a poche centinaia di chilometri di distanza. Gli aborigeni non lo sanno, non hanno mai voluto ascoltare le parole di Koa, il fratello che li ha traditi per una favola chiamata civiltà. Soltanto io posso essere grato al semiselvaggio che ha fatto da guida portandomi sulla jeep sgangherata qualche migliaio di anni a ritroso nel tempo.

Siamo nel Nord-Est del continente, in pieno Gran Deserto Australiano, tra quattrocento uomini dalla pelle nera che hanno rifiutato la lusinga dei «settlements», delle riserve; che non hanno voluto coprire i propri corpi, rinnegare gli dei antichi e vedere in faccia il bianco. Il Governo spende 7 miliardi (in nostre lire) l'anno per scuole e campi di «civilizzazione» e le Missioni impiegano 600 dipendenti, ma il richiamo non serve: oggi ci sono 47 mila nativi puri e 22 mila mezzo-sangue che vivono nel Northern Territory, nel Western Australia (al nord), nel Nord Queensland e generalmente non sono assimilati.

Erano indifesi

Anche perchè sono stati sino a ieri, ed in qualche Stato lo sono tuttora, esseri inferiori senza diritto di voto e cacciati dai bar, non difesi dai sindacati e fatti lavorare come bestie da soma. Il mito dell'Australia bianca vige anche per i suoi primi abitanti e le forme di assistenza delle quali vi ho parlato mi ricordano la amica vecchietta inglese (iscritta alla Protezione Animali) che copre l'adorato canino con una pelliccetta di gatto.

Quando il bianco pose piede in Australia gli aborigeni potevano essere circa 300 mila, venuti in tempi remotissimi dalle Isole del Nord o, secondo alcuni studiosi, dall'India meridionale. Il primo contatto con la civiltà fu disastroso; cacciati sempre più nell'interno, in zone nelle quali caccia e pesca diventavano difficili e pericolose, questo gruppo etnico che si differenzia in maniera assoluta da ogni razza vivente iniziò bruscamente la china della rarefazione. Mancò il cibo e l'infanticidio e lo aborto infierirono ancor più sulla stirpe; tali costumi un tempo necessari per motivi economici e per l'assoluta impossibilità della madre di portare più di un bambino nei continui spostamenti, divennero essenziali per la sopravvivenza. Anche oggi le nascite sono sempre più rare nell'interno e le donne non portano più i figlioli dietro la schiena, trattenuti dalle natiche e dalle braccia incrociate: i cani selvatici, preziosi per la caccia ma spesso stanchi per le lunghe corse, prendono il loro posto.

Tali usanze possono far sembrare questo popolo, ancora all'età della pietra, come assolutamente disumano ma tale impressione può mutare se si ponga attenzione alla intensa vita del loro spirito. Queste le credenze gelosamente custodite dagli anziani: Al l'inizio, nel Mondo dei Sogni, la terra era un'estensione interminabile, piana; poi vennero gli Dei, giganti, semiumani, creatori dei paesaggi e del mondo animale. Ed oggi nelle tribù si adorano lo Snake Man, il Lizard Man, il Kangaroo Man, l'Emu Man che discendono dai primi animali, i «tjukurita» del Tempo dei Sogni. Questi oggi rappresentano i «totem» ed il totemismo è tutto: legge, filosofia, religione e politica, è la cosa più seria dell'intera esistenza; la monotonia primordiale della vita, la lotta per sopravvivere, sono dimenticate nella «vita magica», quello che per loro significa spirito. La magia è sopra la vita, in ogni morte; lo spirito vive ancora, ha lunghe mani, palpita negli animali dopo il periodo «umano». Quando un aborigeno muore non ha inferno o paradiso ma un periodo di quiescenza, nel limbo. Solo lo stregone può aiutarlo nella reincarnazione: egli è tenuto a scegliere il corpo giusto e tenere lontani i genii malefici; la scelta è pericolosa, gli errori sono irreparabili: un giovane spirito in un animale vecchio «sconvolge il recipiente», il contrario produce un orrido letargo.

Anche la nascita è colorata di poesia: il «Muri», spirito bambino, vola come una farfalla sfiorando gli alberi della gomma e cerca la madre che vuole e le donne si devono far belle coprendo d'ocra rossa i corpi nudi, ed aspettare.

Il significato magico di ogni momento della vita dell'aborigeno si svela nelle danze, accompagnate dalle musiche proibite che solo gli iniziati conoscono ed alle quali nessuna femmina, mai, può partecipare.

In questo momento inizia uno dei rituali più suggestivi: l'iniziazione a uomo di un giovane di 14 anni, nella notte coperta di luna. Egli non sembra entusiasta, portato a spalla da un membro della tribù vicina, gli Jauan, è dipinto di ocra, adorno di ciuffi di capelli sacri che gli daranno coraggio. Ha la testa reclina, forse è drogato. Nello spazio sacro consacrato agli eroi siede attorniato dai danzatori mentre lo stregone lo circoncide ma non un lamento, un segno di dolore. Deve sembrare morto ed è considerato come tale; nascerà solamente verso il termine della cerimonia quando nella danza imiterà il Grande Lottatore che si trasforma in uccello e vola nella Via Lattea. Ha perduto la memoria ed il ricordo della vita precedente: è nato dalla tribù ed è finalmente uomo.

L'atmosfera assurda che si era venuta creando durante la cerimonia si dissolve mentre la polvere sollevata dai danzatori stenta a posarsi per la leggera brezza che tira dal deserto. Due tribù assistono al rituale, quella che vive nel piccolo villaggio, i «tamaniltjan» ed i «nananduraka», ospiti in segno di cordiale buon vicinato. Uomini e donne formano circoli distinti ed hanno presso di sè l'esiguo abbigliamento: gli uni il giavellotto a punta spinata, il «boomerang» ed un'ascia di pietra; le altre una sacca di cuoio per l'acqua, un piccolo recipiente di corteccia nel quale pongono di giorno le radici raccolte e di notte i neonati per ripararli dalle formiche. Proprietà comune ed usata nelle grandi occasioni è il «digeridoo», un flauto primitivo lungo due metri che serve anche da strumento musicale a percussione. Uno spesso strato di colore copre la pelle, unica forma di vestiario che impedisce anche il depositarsi della polvere sul corpo.

Essi sono nomadi quindi non coltivano la terra nè si dedicano alla pastorizia. Possiedono però una rara maestria nella caccia, nella ricerca delle radici e dell'acqua e tutti i giovani, maschi e femmine, sono rigidamente tenuti a fornire il cibo necessario agli anziani per i quali è sempre riservata la parte migliore. Sono i vecchi che custodiscono nei loro canti segreti il mistero della vita e della morte e le leggi degli antichi poichè nulla è scritto in questa lingua non sgradevole e povera di vocaboli.

Un gruppo di Pitjendjara dipinti d'ocra con i loro singolari copricapi durante una cerimonia

I vari «clans»

I fuochi si ravvivano ed una schiera di guerrieri entra nel terreno consacrato: comincia la danza più suggestiva della tribù dei «Pitjendjara» e nella quale si svela la parte più interessante della storia dell'aborigeno australiano.

Le tribù si dividono in «clans» che prendono il nome di animali, vi sono così Kangaroo Clan, Emu Clan, Anteater Clan, Kingfisch Clan... Se ad esempio un uomo appartiene al Kangaroo Clan il canguro è qualcosa di sacro per lui, è il proprio nonno, il padre o se stesso. Non può mangiare l'animale, sarebbe cannibalismo, non può sposare una ragazza dello stesso «clan», sarebbe incesto. Nelle cerimonie rituali imita l'incedere del marsupiale, il suo simbolo, il suo totem, si identifica in lui.

E questa forma non è particolare al solo aborigeno australiano ma comune alle ultime tribù native dell'Africa, America ed isole del Pacifico. Ed anche l'avversione degli ebrei per il maiale ed il rispetto dei Bramini per i tori sono esempi comuni di una forma degenerata di totemismo.

Tale forma religiosa è nata però recentemente; un tempo in Australia ognuno cacciava per sè, come e quanto poteva. Poi, si presume, ognuno si dedicò ad un genere di caccia e pesca per scambiare i propri prodotti con gli altri abitanti, efficace esempio di produttiva cooperazione ed interdipendenza. La dieta non fu più unica ma frutto di scambio: pesce contro canguro, crostacei contro emù... Le danze che imitavano l'incedere e la vita degli animali un tempo erano soltanto propiziatorie ma in seguito pur rimanendo identiche le movenze il significato cambiò: divenne fede.

Gli uomini si coprono d'ocra rossa, di piume di pappagallo attaccate con sangue, le caviglie nascoste in ciuffi di cespuglio. Dopo una introduzione fatta di canti, sibili e tam-tam inizia la cerimonia: balzano, secondo gli insegnamenti degli anziani, come canguri, ne imitano la corsa, l'arresto brusco, il batter della coda, l'amore, l'unione. Mimano la scena della caccia: quando scorgono l'animale, quando lo seguono, l'agguato. Infine, in un impeto di esaltazione collettiva commettono istericamente l'atto empio, sbranano e divorano un canguro, il «totem» proibito. E' la fine della pantomima sacra, forse la prima forma di teatro nel mondo.

Molti antropologi non sono soddisfatti di tale interpretazione; secondo loro la danza rappresenterebbe qualcosa di totalmente diverso: l'avvicinamento, l'agguato, l'uccisione, ricorderebbero il tempo nel quale tutti erano sottoposti all'autorità assoluta del capo dell'orda, quando vagavano dominati da un unico uomo.

La teoria si rifà alle figure della danza, prima lente, compassate, assurdamente impercettibili, poi la drammatica orgia di sangue e di violenza. Venne infatti — dicono — il periodo nel quale i giovani organizzarono progressivamente la rivolta, uccisero il capo e presero le donne per sè.

Queste le deduzioni degli antropologi sulla danza del Canguro. Ma una cosa soltanto è positiva: col tempo i figli tradiranno l'assoluto potere dei capi per quella civiltà che avanza sempre più veloce, anche nei deserti d'Australia.

Giampaolo Papa

Due aborigeni armati di lance ai margini dello sconfinato deserto dell'Australia centrale

LIBRI RICEVUTI

Il secondo volume dell'opera *La Marina italiana nella seconda guerra mondiale* (che è uscito recentemente), è stato compilato direttamente dall'ammiraglio Giuseppe Fioravanzo, direttore dell'Ufficio storico della Marina. In esso sono narrati i fatti svoltisi in mare dall'inizio della guerra fino al 31 marzo del 1941. Si tratta di un lavoro documentatissimo, che mette in piena luce l'azione svolta dalla nostra arma navale per conseguire i due principali obiettivi: il mantenimento delle comunicazioni con le terre oltremare (Libia e Albania, Grecia e Dodecanneso) per alimentare l'attività delle forze terrestri che vi combattevano; il contrasto del traffico avversario attraverso il mediterraneo, avente per scopo fondamentale di mantenere efficente la base di malta. Il conseguimento del primo obiettivo diede luogo a quella lunga vicenda passata alla storia col nome di «battaglia dei convogli», nella quale rifulse particolarmente il coraggio e lo spirito di sacrificio di tutti i nostri uomini di mare; per il conseguimento del secondo obiettivo si devono la maggior parte degli scontri con la flotta inglese. Vengono rievocati gli scontri di Capo Spada e Capo Teulada, il bombardamento di Genova e l'attacco alla flotta di Taranto. Molti capitoli sono dedicati a episodi tattici, ricostruiti sulla base della documentazione delle due parti in contrasto. Il volume contiene numerose cartine e grafici illustrativi. (m. a.)

○

E' uscita in questi giorni, a cura della Esso Standard Italiana, la *Carta stradale automobilistica d'Italia*, riconosciuta dal CONI come carta ufficiale della 17.a Olimpiade di Roma. La carta (scala 1:1.000.000) indica anche le nuove strade e autostrade, sia in esercizio che in costruzione, le distanze chilometriche tra i centri più importanti, i principali segnali stradali, i punti di particolare interesse turistico, gli aeroporti commerciali, i campeggi nelle vicinanze di Roma, nonchè il programma delle manifestazioni olimpiche e la dislocazione degli impianti sportivi dove esse avranno luogo. 30.000 copie di questa carta in edizione speciale verranno distribuite dal CONI, altre centinaia di migliaia verranno distribuite ai turisti italiani e stranieri dalle organizzazioni Esso in Italia e all'estero.

CRONACA DELLA CITTA'

RILIEVI SULLE CONTAMINAZIONI ATMOSFERICHE

La bora preserva Trieste dai pericoli della radioattività

Tornato normale l'indice dopo l'aumento determinatosi nel '58
Interessanti rivelazioni emerse nel convegno indetto dall'Alut

Nel corso del dibattito organizzato ieri dall'ALUT sull'attualissimo tema delle contaminazioni atmosferiche il direttore dell'Istituto talassografico prof. Piccotti ha fatto delle rivelazioni di notevole interesse scientifico interessanti la nostra città. Si è così avuto notizia che negli ultimi mesi del 1958 l'indice di radioattività dell'atmosfera a Trieste era notevolmente aumentato, fino a raggiungere cifre del 25, 26 e 27 per cento di aumento sull'indice normale. Dal marzo del '59 la radioattività è andata comunque gradatamente diminuendo, ed ora raggiunge cifre del 0,3-0,4 per cento superiori all'indice normale. Questi dati sono stati rilevati a Trieste per mezzo di alcuni contatori Geiger in dotazione al «Talassografico», dove viene misurata anche la radioattività della pioggia, a mezzo di un contatore Geiger a calice e di uno ad immersione. I dati raccolti a Trieste vengono però esaminati solo a Bologna.

Il prof. Piccotti ha inoltre esibito all'attento uditorio una serie di lastre colorate che rivelano i differenti gradi di inquinazione dell'aria. Queste rilevazioni sono effettuate a mezzo di un filtro attraverso il quale passano 120 metri cubi di aria al giorno. Si è potuto constatare così il benefico influsso della bora, dato che nelle giornate ventose la nostra atmosfera è praticamente libera di sostanze inquinanti.

Il dibattito, diretto dal presidente dell'Associazione della stampa giuliana, dott. Rosolini, ha messo a fuoco il problema delle contaminazioni atmosferiche e del loro influsso sulla salute degli uomini. Ne hanno parlato quattro eminenti studiosi.

Il prof. Carlo Runti, insegnante di chimica farmaceutica presso la nostra Università, ha prospettato l'aspetto chimico del problema, denunciando nell'inquinamento dell'atmosfera a mezzo delle polveri e dei gas un serio pericolo per la salute pubblica. Le varie polveri presenti nell'atmosfera sono causate dall'attività umana e soprattutto da quella industriale. Ma un pericolo anche maggiore deriva dai gas, prodotti soprattutto dai veicoli. Un'automobile a quattro cavalli elabora in un'ora sei metri cubi di monossido di carbonio, nocivo alla salute come risulta da numerose esperienze, mentre i motori Diesel producono una notevole quantità di benzopirene. Questi due prodotti appartengono agli idrocarburi cancerogeni e sono una delle cause del cancro soprattutto polmonare. Alla luce di queste considerazioni si viene così a scagionare il fumo delle sigarette, assai meno nocivo.

Le contaminazioni fisiche dell'atmosfera, e cioè quelle generate dalle esplosioni nucleari e dall'attività dei reattori nucleari sono state invece illustrate dal prof. Bernardo Cacciapuoti, ordinario di fisica superiore della nostra Università e consigliere scientifico della Ambasciata a Washington. Il prof. Cacciapuoti, rifacendosi ai risultati di un'indagine condotta in proposito da una Commissione dell'ONU, di cui faceva parte, ha affermato che le radiazioni atomiche sono derivate dai processi di fissione, caratteristici degli elementi radioattivi. In natura esistono già delle radiazioni atomiche, ma ora queste radiazioni sono state notevolmente aumentate. Per quanto riguarda i reattori nucleari il problema dell'inquinamento dell'aria non esiste, in quanto sono contenuti e custoditi. Una grossa questione sorge invece per i depositi delle loro scorie radioattive, che inquinano l'acqua del mare o il terreno in cui vengono sepolte.

Il dott. Mario Lovenati, direttore del Centro tumori, ha illustrato il lato squisitamente sanitario del problema, indicando nell'aumento delle malattie tumorali ai polmoni (dal '51 al 1959 a Trieste se ne sono registrati 536 casi) la chiara manifestazione della presenza nella atmosfera di sostanze nocive, quali polveri di produzioni industriali, gas di scarico ecc. Dalla relazione del dott. Lovenati si è inoltre avuto modo di apprendere che un fumatore inala circa 400 grammi di catrame all'anno.

Rifacendosi al lato squisitamente igienico della questione, il dott. Cesare Zacchi, direttore della sezione medico-micrografica provinciale, ha prospettato il problema dell'inquinamento dell'atmosfera per la nostra città, affermando che a tale situazione concorrono in primo luogo le combustioni domestiche, in secondo i gas da scarico degli autoveicoli ed in terzo le polveri «industriali». Dopo aver ricordato gli effetti nocivi di queste sostanze sugli organismi umani il dott. Zacchi ha indicato, fra i possibili rimedi, la sistemazione di filtri nelle ciminiere e nei fumaioli, oltre ad un più veloce scorrimento del traffico, con conseguente eliminazione delle accelerazioni.

Nel corso del dibattito ha preso la parola anche il dott. Ling, che ha consigliato molta cautela nelle indagini radiologiche e radioscopiche, mentre il prof. Cacciapuoti ha avuto modo di illustrare anche i pericoli delle radiazioni «molli» degli apparecchi televisivi, consigliando di tenersi sempre ad almeno tre metri di distanza durante le riprese.

ORIGINALE DIBATTITO ALL'UNIVERSITA'

Legislatore e studenti sulla riforma della scuola

Illustrato dall'on. Amintore Fanfani il piano decennale per il riordinamento degli istituti e dei programmi

L'ex Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha tenuto ieri una seconda lezione alla nostra Università, parlando agli studenti della Facoltà di economia e commercio, sull'economia del '700. Al termine l'on. Fanfani si è incontrato con gli studenti all'invito di discutere i vari problemi della scuola. La riforma scolastica negli istituti di ogni tipo e di ogni grado è argomento pieno di fermenti e porta alla discussione vivace, soprattutto se uno degli interlocutori è l'on. Fanfani, cioè il parlamentare che ha studiato e predisposto il piano decennale per la riforma della scuola. Ne è così risultato un'incontro interessante quanto singolare.

L'on. Fanfani ha intrattenuto per oltre un'ora gli studenti che affollavano una vasta aula, affollandosi anche attorno alla cattedra. I temi trattati nel corso della lunga discussione sono stati moltissimi, ed hanno interessato la gioventù studiosa a tutti i livelli, toccando tutti i tipi di scuola. L'on. Fanfani, dopo una breve relazione sul piano decennale di riforma, ha avuto così modo di illustrarne, su richiesta degli studenti i vari aspetti particolari in cui il suo piano si articola, esemplificando a volte la trattazione con riferimenti interessanti.

«Ho curato di far approvare — ha detto l'on. Fanfani — un piano per lo sviluppo della scuola. Non ho la pretesa che sia perfetto: l'ho preparato, ed ora mi appresto ad assistere alle sue modificazioni, consigliate anche dalla applicazione pratica, nella speranza che le modifiche non facciano rimpiangere l'originale. Ho immaginato il piano di riforma come il completamento del nostro Risorgimento nazionale, cercando anche di riparare al ritardo causato dalla dimenticanza dei nostri governanti dopo la liberazione. Fra le tante riforme infatti non se ne è fatta una anche della scuola, che comporta invece una riforma di base, radicale, e che sta alla radice del nostro ordinamento sociale. Mi auguro che in questo piano possano inserirsi tutti gli strumenti legislativi atti ad attuarlo concretamente, in modo da dare a tutti i giovani, di qualunque condizione sociale, la possibilità di sviluppare con lo studio le doti che la natura ha loro dato. Tra breve spero che si possa dare l'avvio alla spesa. Per incominciare occorrono 50 miliardi, ma credo che 150 miliardi l'anno per la scuola non siano la rovina della nostra economia».

Dopo aver affermato che il programma di finanziamento per il piano decennale di riforma costituisce un programma aggiuntivo, l'on. Fanfani ha risposto a tutta una serie di domande, sui vari interrogativi di fondo della nostra scuola. Così, a proposito della progettata costituzione di una scuola media d'obbligo unica, l'on. Fanfani si è detto convinto che la scuola fino ai 14 anni deve essere unica. In proposito, ha detto, ci sono delle difficoltà da superare, anche di ordine geografico, ma se avremo il coraggio di sfrondare i programmi in modo da non riempire la testa dei quattordicenni di troppe nozioni inutili penso che alla scuola media unica si potrà arrivare». In relazione alla riforma degli istituti medi superiori e delle facoltà universitarie, l'on. Fanfani ha dichiarato che la sua esperienza di docente lo porta a sostenere la necessità di una maggiore correlazione fra le scuole medie superiori e l'Università, anche in modo da offrire nei premi anni di Unifrire nei primi anni di integrare una preparazione secondaria non confacente ad un determinato ordine di studi.

Dopo aver accennato al grosso problema della preparazione professionale dei giovani, affermando la necessità di estendere la scuola professionale di ogni tipo e di ogni genere, l'on. Fanfani ha affrontato anche il tema delle borse di studio e dei provvedimenti atti a rendere possibile la frequenza scolastica anche ai bisognosi. In sede di discussione parlamentare su questo problema era stato raggiunto un buon accordo fra i partiti, con l'assicurazione di attuare i provvedimenti di incremento delle borse di studio.

L'oratore, rispondendo quindi ad ulteriori domande degli studenti, ha dichiarato di essere favorevole alla partecipazione degli studenti ai consigli di amministrazione delle Università, rilevando quindi la validità dell'apporto degli studenti alla risoluzione dei problemi della scuola. I legislatori non possono infatti attuare una riforma prescindendo dalle esperienze attuali degli studenti, come indici delle nuove esigenze ed aspirazioni.

ACCETTATA LA TRASFORMAZIONE

Diventerà poliambulatorio l'ospedaletto di Muggia

Al centro della vita muggesana è stato negli ultimi tempi il problema dell'ospedaletto che nella cittadina viene gestito dall'INAM e sulla cui sorte futura gestori e utenti erano divisi. L'INAM infatti aveva da tempo prospettato l'opportunità di abbandonare l'ospedaletto e di trasformarlo piuttosto in un centro ambulatoriale.

Il problema è stato ampiamente dibattuto, con la partecipazione delle autorità muggesane, delle organizzazioni sindacali e degli stessi lavoratori. Questi ultimi hanno avuto modo di far sentire la loro voce in varie riunioni tenute presso gli stabilimenti industriali e in un'assemblea generale, che ha avuto luogo ieri con l'intervento del Sindaco di Muggia, Pacco, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali (per la Camera del Lavoro è intervenuto il segretario camerale cav. Bazzaro). E ieri è stato espresso anche l'orientamento unanime dei lavoratori per la soluzione definitiva. E' stata cioè accolta la proposta dell'INAM di trasformare l'ospedaletto in un centro poliambulatoriale di carattere specialistico, essendo anche emersa questa come la necessità più sentita dai muggesani.

DALL'ON. BOLOGNA

Chiesto il mantenimento dei sussidi ai profughi

L'on. Bologna ha interrogato il Ministro degli Interni «per sapere quali provvedimenti intende adottare al fine di ovviare al disagio in cui sono venuti a trovarsi circa 2 mila capifamiglia, dei quali almeno 600 inabili al lavoro per età o per condizioni fisiche, in seguito alla decisione presa di ridurre la misura del sussidio giornaliero percepito in qualità di profughi».

E' da notare che i profughi ricoverati nei vari campi del centro di raccolta di Trieste fino al 1.o aprile (data in cui detta decisione ebbe applicazione), in considerazione della particolare situazione in cui sono venuti a trovarsi i connazionali rimpatriati e sistemati nei vari campi locali e in considerazione anche del particolare disagio economico di Trieste, godettero, a cominciare dal luglio 1956, di un trattamento assistenziale che li parificava ai profughi sistemati fuori campo.

Come si è detto, a partire dal 1.o aprile, il sussidio giornaliero viene a diminuire di lire 85; con grave disagio non solo dei capifamiglia specificatamente colpiti, ma anche delle loro famiglie. Il provvedimento ha provocato del vivo malcontento, com'era naturale prevedere. L'on. Bologna pertanto chiede il ripristino dei benefici accordati a suo tempo.

Riunione dei dignanesi

Domenica mattina alle ore 10.30 nella sede del PLI di Corso Italia 27, si svolgerà l'assemblea generale dei profughi da Dignano e frazioni vicine. L'assemblea sarà aperta da alcune relazioni presentate dal comitato comunale e dai rappresentanti del CLN dell'Istria e del Consiglio dei liberi comuni istriani.

Omaggio a Lucia Tranquilli in un commosso ricordo

L'elevata manifestazione commemorativa

Lucia Tranquilli è sembrata riapparire ai suoi molti amici e ai suoi molti estimatori ieri sera, nell'aula magna del «Dante». Attraverso le rievocazioni commoventi oltrechè commosse degli oratori, è riapparsa in una luce nitida, proprio quale appariva a chi l'amava e l'apprezzava. I contorni della sua personalità sono andati delineandosi mano a mano che prendevano la parola coloro che le erano vissuti a fianco e che avevano voluto onorarla pubblicamente ora che non è più. La sua figura è stata sfaccettata come da valenti gioiellieri e proprio in questa pluralità di figurazioni, raccoltesi però nel denominatore comune del valore spirituale di Lucia Tranquilli, consiste il merito principale di questa originale rievocazione che ha trovate raccolte per iniziativa della «Dante» autorità locali, con alla testa il Vescovo e il prof. Gregoretti, e uomini che rappresentano il mondo culturale cittadino.

Undici oratori non hanno dato undici aspetti diversi di Lucia Tranquilli, ma piuttosto sono serviti a rendere più completo un unico quadro della sua essenza, della sua capacità artistica, della sua abilità professionale, della sua profonda umanità. Sono state parole sincere, quelle pronunciate, dettate dal rammarico di una scomparsa troppo affrettata, e perciò parole dolorose.

Presentati dalla professoressa Laura Eulambio, gli undici oratori designati si sono alternati nel ricordare Lucia Tranquilli trasportandola idealmente nell'ambiente proprio di chi parlava, ristabilendo i contatti con il mondo in cui aveva agito. Tina Janni ha così ricordato le prime esperienze giornalistiche di Lucia Tanquilli, rifacendosi al «Giornalino della domenica» dove aveva esordito negli anni della prima infanzia, collaborando con il pseudonimo di «Menta».

Alma Manni ha ricordato invece la vita comune all'Università, la nitidezza del pensiero e dello stile palesatisi fin d'allora; e ancora l'esilio a Graz, il brio di Lucia Tranquilli, la sua sete di libri, le sue interminabili corrispondenze alle amiche. Rifacendosi a ricordi personali, quando era stata allieva della scomparsa, Nera Fuzzi, ha pure fatto cenno ad una frase di carducciana memoria che voleva essere canzonatrice ma che pure rispecchiava la realtà: «alta, solenne, vestita di nero», pronunciata da una studentessa al suo primo apparire in classe. Lucia Tranquilli era la professoressa d'italiano che affascinò subito le allieve con i suoi tratti austeri, con le sue doti subito manifestate di sagace intuito e di psicologia.

Il collega Ugo Sartori ha ricordato Lucia Tranquilli giornalista. «Ebbe dalla nascita — ha detto — la vocazione di questo mestiere, lo nutrì di un appassionato amore per l'intera traiettoria della sua vita. Il piacere di scrivere, il gusto di raccontare di uomini e di cose visti attraverso il proprio prisma e di leggere il proprio nome sotto un articolo erano elementi complementari della forza segreta che la animava: proprio la sua vocazione di giornalista prima che di prosatrice. Quando si trattò di battagliare nel «Piccolo» e in altri giornali della Penisola, per l'anima di Trieste nel tormentoso periodo che tutti ricordiamo, la sua prosa ebbe una sorprendente incisività, la sua penna fu, nella polemica, sarcastica e pungente. Nella nostra professione resta di lei un valido insegnamento: Lucia Tranquilli lascia ai giovani l'eredità di una lezione da raccogliere e meditare».

Il critico Bruno Maier ha ricordato l'apporto della scomparsa alla cultura triestina, discepola di Silvio Benco nel campo della critica. Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione giuliana della stampa, ha avuto parole calde di commozione. E con le sue immagini così semplici e perciò tanto efficaci l'ha fatta ricomparire proprio com'era, quasi materna, vigorosa, energica, entusiastica. E ricordandola così come tutti la ricordano, alta, diritta, con lo sguardo meditativo e la voce piena di comprensione, Rosolini ha concluso commosso, semplicemente così: «Arrivederci, signora Lucia».

Gianni Bartoli ha ricordato la grande animatrice del Teatro Nuovo, il suo grande amore per l'Italia, per le lettere, per l'attività teatrale, esprimendo il rimpianto per questa nuova esponente della cultura triestina che si è accodata, nella scia senza ritorno, ai Saba, ai Giotti, ai Caprin. La figura spirituale di Lucia Tranquilli è stata pure esaltata dal dott. Gilleri, che ha letto uno scritto di Giuseppe Antonicelli, da Elio Predonzani, da Marcello Fraulini e da Domenico Rossetti.

Per concludere degnamente la rievocazione, sono stati letti dall'attore Giorgio Valletta due prose d'arte: «Il bicchiere del nonno» e «Il grillo innamorato».

Un appello per la scuola professionale femminile

L'on. Gefter Wondrich ha interrogato urgentemente il Ministro della Pubblica istruzione «per conoscere se egli sia informato dell'intendimento del Provveditore degli studi di Trieste, di sopprimere l'attuale scuola professionale femminile di Trieste, sita in via Gatteri 4, che accoglie attualmente circa 120 allieve», intendimento cui prelude il rinvio della scelta dei libri di testo relativi alla prima classe, mentre la legge sulla scuola è ancora in discussione. Il parlamentare missino rileva inoltre l'opportunità di disporre per ora la conservazione di tale Istituto nel quale le allieve vengono istruite e coltivate con una preparazione che consente loro l'accesso a scuola media superiore e, ancora, se non si ritenga più opportuno e utile, trasformare detta scuola in Istituto tecnico, con la aggiunta di classi sperimentali, con le quali essa sarebbe completa.

DOMENICA ALL'AUDITORIUM

Padre Xaverio Cik parlerà sulla «Chiesa del silenzio»

Domenica prossima, alle ore 11, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo la sesta conversazione del ciclo «Dottrina e prassi del marxismo», programmato dal Centro culturale «G. Papini». Ne sarà relatore P. Xaverio Cik, del Pontificio Istituto Nepomuceno di Roma.

L'ingresso sarà libero a tutti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.2, minima 14; situazione ore 19: umidità 60 per cento; pressione mb. 1014.9 stazionaria, irregolare; temperatura del mare 15.2; vento km. 3 da N-N-O.

Oggi: S. Servazio. — Il sole sorge alle 4.36, tramonta alle 19.27. La luna nasce alle 21.59, tramonta alle 7.42.

Maree. — OGGI: alta alle 11.03, cm. 30 e alle 22.22, cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 16.40, cm. 18 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.23, cm. 55 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 13, nati morti 1.

MORTI: Tommasini Antonio a. 73; Miliani Enrico a. 67; Furlan in Catolla Luigia a. 75; Stocco Leonardo a. 50; Rossovich ved. Freno Anna a. 80; Kavcic Giuseppe a. 71; Troiani Giovanni a. 64; Komar Antonio a. 78; Angeli in Favro Antonietta a. 30; Peharc ved. Pobega Maria a. 85; Sanzin Maria a. 77; Cafol Orsola a. 78; Vadnjal Giustina a. 56.

Venerdì 10 giugno, presso la Camera di commercio della Carinzia, a Klagenfurt, avrà luogo l'assemblea generale della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste. Il programma dei lavori comprenderà la relazione del direttore sull'attività dell'Ente e l'elezione del nuovo consiglio.

RICOVERATA IN GRAVISSIME CONDIZIONI

Latte bollente sopra la piccina

E' stata la bimba a rovesciare il recipiente

Una bimba di diciassette mesi, Silvia Sanzin, è stata ricoverata ieri mattina all'Ospedale maggiore in gravissime condizioni: presentava delle ustioni di secondo grado diffuse al torace e al braccio destro, per cui è stata trattenuta nel reparto dermatologico con prognosi strettamente riservata.

La piccola vittima, che ha raggiunto il nosocomio alle 7.45 con un'autovettura privata, era accompagnata da suo padre. Il signor Ernesto Sanzin di 40 anni, abitante a Servola 99, ha dichiarato che la figlioletta stava giocando — la sera prima verso le 19.30 — nella cucina, quando era riuscita a eludere la sorveglianza della mamma e accostatasi al bollitore l'aveva urtato facendo ribaltare un recipiente contenente del latte che stava bollendo.

Notiziario scolastico

La direzione della Scuola d'avviamento industriale maschile e femminile di Guardiella ricorda a chi ne ha interesse che le domande d'ammissione agli esami di licenza e di idoneità, stese su carta da bollo e corredate dei documenti prescritti, vanno indirizzate al capo istituto e devono essere presentate in segreteria entro e non oltre il 18 di questo mese. La segreteria è aperta dalle 9 alle 12 di ogni giorno non festivo

Tradito in curva il giovane operaio

Un giovane operaio percorreva poco prima delle 10 la strada di Pendice Scoglietto alla guida della propria motoretta targata TS 22324, quando nello affrontare un tratto in curva e in forte pendenza ha perduto il controllo e si è rovesciato. Si tratta del pittore Generoso Pedarra di 24 anni, abitante in via del Prato 1, il quale si è prodotto una violenta contusione alla regione sacro-iliaca destra con sospette lesioni ossee. Trasportato all'Ospedale con un automezzo di passaggio, vi è stato ricoverato con prognosi di un mese.

IL FOLLE PROPOSITO DI UNA DONNA TRIESTINA

Con la minaccia del suicidio va a reclamare una casa a Roma

Stava per gettarsi dal terzo piano della sede centrale della CRI
Chiedeva un alloggio «bello e con il bagno» - È finita al manicomio

Per ottenere un appartamento dell'INA-Casa, una triestina si è recata a Roma, dove ha minacciato di suicidarsi. La signora è Margherita Braico Caputo.

Ieri mattina in via Sicilia, nella capitale, centinaia di persone son rimaste in ansia per un'ora sotto le finestre degli uffici del comitato centrale della Croce Rossa Italiana. Una donna di media età si era inerpicata sul davanzale di una finestra, al terzo piano del palazzo segnato col numero 55 e minacciava di gettarsi nel vuoto. «Torni dentro, non faccia pazzie», gridava la gente da basso, ma la donna, che sembrava avesse smarrito il controllo delle proprie azioni e con le mani annaspava nel vuoto quasi volesse aggrapparsi ad un immaginario appiglio, replicava: «Sono disperata».

L'urlo della sirena dei vigili del fuoco ha squarciato d'un tratto il silenzio punteggiato di esclamazioni concitate. Con un telone di salvataggio quattro vigili si son posti sotto le finestre. Ma l'attesa è durata, angosciosa, ancora per pochi minuti, poi si son viste due braccia e due mani robuste sporgere dalla finestra e afferrare la donna per i fianchi e riportarla dentro.

Maria Margherita Braico Caputo nata 45 anni fa nella nostra città e qui domiciliata in Santa Maria Maddalena 697, era entrata negli uffici della Croce Rossa in via Sicilia per avanzare una singolare richiesta. La donna, che affermava di conoscere eminenti personalità politiche, chiedeva di essere facilitata e assistita dalla CRI nel cambio di un suo appartamento a Trieste con «uno più bello e col bagno, a Roma». Accortasi che le sue strane richieste avevano indotto i funzionari della CRI a sospettare delle sue condizioni mentali, la signora si è messa a scrivere alcuni biglietti e con fare furtivo li andava infilando sotto le porte dei singoli uffici. In quei biglietti era scritto: «Voglio parlare con la signora Gronchi, lei sa quello che deve fare».

Quando già il personale della CRI pensava di avvisare l'ospedale psichiatrico, la Braico si è chiusa in una stanza, quindi, salita sul davanzale della finestra, minacciava di gettarsi nel vuoto, ma l'usciere Athos Stella è riuscito a trattenerla fino all'arrivo dei vigili. Poco dopo l'arrivo dei vigili del fuoco si è riusciti anche a trovare una chiave che aprisse dall'interno la porta.

Margherita Braico è una donna robusta, vestita decentemente; ha portato con sè un pacchetto confezionato con cura. Quando l'hanno sollevata dal davanzale della finestra ha avuto una crisi di pianto: «Portatemi all'ospedale — ha detto — sono sfinita». Poi ha consegnato il pacchetto: «Dentro — ha detto — c'è una campana di San Giusto. Voglio darla a Carla Gronchi perchè si ricordi di noi. Sono ridotta alla fame con le mie creature; il lavoro non basta più».

Con l'ambulanza dei vigili la povera donna è stata trasportata alla clinica neuropsichiatrica. Successivamente uno dei funzionari della CRI, il professore Pennacchi, ha interrogato la donna la quale tra le lacrime gli ha narrato la sua triste vicenda.

Concluso all'Ateneo il corso per i Viceprefetti

Si è concluso ieri il secondo turno del Corso di aggiornamento per funzionari di Prefettura, affidato dal Ministero dell'Interno alla Scuola di perfezionamento e specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale della nostra Università.

Com'è noto, il Ministero dell'Interno ha ritenuto molto opportunamente, in vista delle nuove esigenze di carattere sociale ed economico, che comportano la necessità da parte delle Prefetture di intervenire in molti problemi connessi con il diritto del lavoro, di preparare il personale che in futuro dirigerà le Prefetture stesse in una materia che ha avuto solo recentemente un notevole sviluppo.

La conseguenza che si può trarre da questa iniziativa è che il Ministero dell'Interno si trasforma nelle strutture e nelle finalità; da un organo che aveva il compito solamente di tutelare l'ordine pubblico, sta diventando cioè un organo che, nella periferia, assume le funzioni di moderatore, non solo dell'attività puramente amministrativa e di controllo, ma anche efficace strumento per intervenire, se necessario, nella vita economica e soprattutto nelle questioni concernenti il lavoro.

Ai corsi hanno partecipato 92 funzionari di Prefettura, inclusi due funzionari del Gabinetto del Ministero degli Interni e due funzionari del Commissariato generale del Governo di Trieste. Le ore di lezioni sono state 110, in due turni di dieci giorni ciascuno. Come si vede, i funzionari del Ministero degli Interni hanno lavorato intensamente partecipando, inoltre, a quattro conferenze, tra cui quelle del Rettore Magnifico dell'Università di Torino, prof. Allara, della prof. Luisa Sanseverino dell'Università di Pisa e del dott. Purpura, direttore generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

La morte a Gorizia di Guglielmo Orzan

Si svolgono oggi a Gorizia le esequie di Guglielmo Orzan uno dei più noti e più stimati commercianti della città isontina. La sua scomparsa, avvenuta mercoledì scorso, ha addolorato vivamente quanti lo conobbero e lo stimarono come esemplare cittadino, comproprietario e dirigente della ditta Orzan e come presidente e fondatore della Isontina Alimentari, Guglielmo Orzan, che aveva 73 anni, era il padre della consorte del presidente dell'Associazione della stampa giuliana, dott. Stelio Rosolini. La famiglia del «Piccolo» si unisce al lutto del caro collega e porge alla vedova di Guglielmo Orzan, signora Andreina Valentinuzzi, al figlio dott. Guglielmo, alle tre figlie e alle famiglie congiunte le più vive condoglianze.

LE ORE DELLA CITTA'

Banda al Giardino pubblico

Il complesso bandistico del Ricreatorio comunale «Giglio Padovan», per gentile concessione della direzione generale dei Ricreatori comunali, eseguirà domenica alle ore 10.30, sotto la direzione del maestro Virgilio Vianello un concerto sulla platea dell'ARAC, sita nel giardino pubblico «Muzio Tommasini», eseguendo musiche di Orsomando, Sabatini, Verdi, Suppè, Boccati.

«Difesa Adriatica»

Il «punto» sulla situazione della pesca in Adriatico viene fatto con ricchezza di dati e di documentazioni sull'ultimo numero del settimanale romano «Difesa Adriatica», portavoce degli ambienti dell'ANVGD. Il giornale contiene pure un nutrito notiziario assistenziale sulle attività dell'OAPGD, nonchè numerose corrispondenze dalle varie città della penisola, dove più numerose sono le comunità di esuli adriatici. Trattati pure diffusamente i problemi dei giovani.

Fotografie all'«Italia»

Domani, sabato, a mezzogiorno, verrà inaugurata l'annuale mostra-concorso di fotografie organizzata dalla Società «Italia» fra il personale di terra e di mare di tutte le sue sedi. La mostra, il cui ingresso è libero, verrà allestita nel salone della Direzione nel palazzo di piazza dell'Unità, e rimarrà aperta domani da mezzogiorno alle 13 e dalle 16 alle 19; domenica: dalle ore 10 alle 13.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. E' risultato vincente il biglietto n. 10870 cui è abbinato il premio consistente in un quadro della pittrice Stella Bresolin. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. Il premio non ritirato entro un mese dal giorno dell'estrazione, sarà devoluto all'Ente Comunale d'Assistenza.

Cresime e Comunioni

Una nota di particolare eleganza, un assortimento di classe, alla *Camiceria Botteri* per ragazzi, in via del Teatro Romano 2.

Condizionatori d'aria

Nelle vostre case, nei negozi, negli uffici: aria pura, aria fresca, aria di montagna. Si potranno godere questi benefici con un buon condizionatore d'aria, le cui dimensioni ed una accurata installazione saranno progettati da Silvio Bonifacio, che in questo campo ha un'esperienza decennale. Visitate i modelli esposti nel negozio *Arte & Luce* in via S. Spiridione 3, oppure chiedete un sopraluogo telefonando al n. 35540.

Una buona calzatura

deve rispondere a requisiti di estetica e di solidità. Al negozio *Calzature Franco*, via Carducci angolo via Valdirivo, troverete le migliori creazioni per uomo e signora delle più rinomate fabbriche varesine e bolognesi, a prezzi che non temono confronti. Un negozio elegante alla portata di tutti.

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **Francesco Depangher** fu Francesco e fu Filomena Derin nato a Capodistria l'8-1-1875, e scomparso sul fronte russo durante la guerra 1914-1918 è invitato a dare notizia al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

F.to proc. dott. Egone Niseteo.

†

Munito dei conforti religiosi, ha concluso la sua vicenda terrena, nella mattinata dell'11 maggio

Guglielmo Orzan

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANDREINA VALENTINUZZI, i figli proc. dott. GUGLIELMO, dott. GIUSEPPINA con il marito dott. STELIO ROSOLINI, dott. FRANCA con il marito dott. ing. CARLO MAURO, dott. ANNAMARIA con il marito prof. CARL ERIK HAMMAREN; i nipotini SERGIO, MANUELA, ERIK e ANNA.

La benedizione al feretro sarà impartita oggi 13 maggio alle ore 15.30 nella chiesa di S. Ignazio.

RITA ROSOLINI prende viva parte al dolore della nuora per la perdita del padre

Guglielmo Orzan

La famiglia TORSTEN HAMMAREN partecipa al dolore della nuora Annamaria per la morte del padre

Guglielmo Orzan

Goeteborg (Svezia)

Ci uniamo al dolore della famiglia Orzan per la scomparsa del caro

Guglielmo

La famiglia MAURO

RICCARDO e MARIA COCIANCIG e la figlia MIRANDA ROTTERI si associano al lutto della famiglia ORZAN.

Dirigenti e dipendenti dei CANTIERI NAVALI DI TARANTO si associano al lutto che ha colpito la famiglia del loro Amministratore unico, dott. ing. Carlo Mauro, per la morte di

Guglielmo Orzan

† Il 12 corrente si è spenta la nostra cara

Maria Toncic

Ne danno il triste annuncio la sorella MATILDE in KUNOVAR, il cognato STANCO KUNOVAR e i parenti tutti.

Le esequie saranno celebrate nella chiesa di via S. Anastasio oggi venerdì 13 corr. alle ore 17.

Con affettuosa gratitudine per tanti anni di fedele servizio, si associa al lutto della famiglia la baronessina NORA ECONOMO.

† **Giuseppe Kavcic**

spirò il 12 corr. lasciando nel dolore le figlie ALBINA e PINA, le sorelle GIUSTINA e ANGELINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 13 corr. alle ore 16 partendo dall'Osp. Maddalena.

RINGRAZIAMENTO

Commossi della vasta partecipazione al loro cordoglio per la perdita del caro

Francesco

la moglie MARIA, la famiglia PURKARDHOFER in unione alla famiglia VRAGNIZAN sentitamente ringraziano.

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

Vittorio Zaccaron

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio dolore.

LA MOGLIE

Nel trigesimo della scomparsa di

Giovanni Sganzerla

i familiari lo ricordano con immenso affetto e commosso rimpianto.

In suffragio della Sua anima una S. Messa verrà celebrata domani 14 maggio alle ore 7.30 nella chiesa di Roiano.

†

All'alba di ieri si spegneva serenamente volgendo il pensiero a Dio

Antonio Postir

di anni 70

La moglie MELANIA, la figlia SILVANA col marito dott. EFISIO TOMASIN e le adorate figlie CLELIA e LAURA; i fratelli ROCCO, GIOACCHINO, LUIGI e loro famiglie, la cognata CATERINA PUNTIN ved. POSTIR e famiglia, i nipoti, i cognati ANGELO e ISABELLA LUTESCHER ved. DONATI e i congiunti tutti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno oggi a Romans d'Isonzo, partendo dall'abitazione dell'Estinto, alle ore 17.

Un grazie particolare ai medici curanti prim. dott. Duilio Suich, dott. Pasquale Calabrò e dott. Danilo Dobrina che con amorevole assiduità curarono il caro Estinto.

Trieste - Romans d'Isonzo
13 maggio 1960.

(Onoranze Fun. Sartori - Romans)

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore e i dipendenti tutti della LATTERIA SOCIALE ROMANS FRATELLI POSTIR S.p.A. prendono viva parte al dolore per la scomparsa del Socio Fondatore

Antonio Postir

che per tanti anni curò amorevolmente il buon andamento dell'Azienda.

Gli Amministratori e i dipendenti della Società CALCISONZO si associano al lutto.

† Ieri ha chiuso gli occhi per sempre il nostro caro

Ferdinando Tainsek

lasciando nel più profondo dolore la moglie EDVIGE, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 14 maggio alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Dopo lunga malattia è morto il capitano marittimo

Giovanni Troiani

di 64 anni

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie PINA, i fratelli, le cognate e i nipoti.

I funerali muoveranno oggi alle ore 16.30 dall'Obitorio di via della Pietà.

Famiglie
TROIANI - FIORI

† Crudel destino troncava la giovane esistenza di

Renata Vouch

Ne danno angosciati il triste annuncio la nonna, la mamma, il papà, il fratello CLAUDIO, il fidanzato FABIO GOBESSI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16 dalla via Donadoni n. 2.

Profondamente commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla loro cara e indimenticabile

Anna Mallig n. Lucatello

il marito e i parenti sentitamente ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento giunga al primario prof. Enrico Tagliaferro, al sig. dott. Giorgio Presca, medico curante, ed al personale tutto del Reparto paganti dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie
MALLIG - LUCATELLO

I FAMILIARI commossi per tutte le attestazioni di affetto e di stima tributate al loro caro

Antonio Komar

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al loro grande dolore.

AL LARGO DI PUNTA OLMI IERI POMERIGGIO

Inghiottito dal mare un giovane pescatore

E' scomparso improvvisamente dalla barca in cui era solo Vane le ricerche condotte fino a sera - Le due ipotesi

Un ragazzo che di primo pomeriggio stava pescando al largo di Punta Olmi, a bordo di una sottile imbarcazione, è misteriosamente scomparso in mare, verso le 15. L'avevano notato, fino a qualche minuto prima, alcune persone dalla riva; senonchè nel volgere nuovamente lo sguardo in direzione della barca, ferma a un centinaio di metri dalla costa, qualcuno si è accorto d'un tratto che essa era vuota. Del ragazzo che la occupava, nessuna traccia.

Era questi un apprendista meccanico di 16 anni, Armido Rondi, residente al n. 174 della località [illegible]: una fila di casette, abitate in prevalenza da pescatori, sulla strada tra Punta Olmi e il Lazzaretto, precisamente a duecento metri dalla curva dello stabilimento balneare. Apparteneva egli pure a una famiglia di pescatori e la piccola barca a motore è di suo padre. Quest'ultimo non permetteva mai al figlio, che andava soggetto a frequenti crisi nervose e svenimenti, di salire in barca, ma a quell'ora stava riposando, e il ragazzo ha approfittato della circostanza per raggiungere il natante ormeggiato al pontile davanti casa, intenzionato di compiere un giro su quello specchio di acqua; i familiari che si fossero affacciati alla finestra lo avrebbero potuto sorvegliare a vista.

Ieri pomeriggio l'aveva notato anche una vicina; è stata lei ad accorgersi, appunto dalla finestra aperta sul mare, che d'un tratto il ragazzo era sparito. La barca, a motore spento, veniva lentamente sospinta dalle onde verso la spiaggia.

E' stato un momento drammatico; subito sono stati avvertiti i genitori del ragazzo. Suo padre, Mario Rondi, è stato svegliato; egli, assieme al figlio maggiore, Vinicio, di 25 anni, è corso sulla riva, verso il pontile. Dalle case è uscita altra gente, la tragica notizia si è sparsa in un baleno. Dapprima si sono levati richiami, voci d'allarme, grida concitate; poi è sceso sulla spiaggia un triste silenzio. Il padre del ragazzo, il fratello e gli altri uomini si sono staccati dalla riva a bordo di numerose barche. Il padre avanti tutti, remava curvo, gli occhi fissi sul tratto di mare in cui era scomparso il ragazzo.

Nel frattempo alcuni giovani, balzati in sella alle proprie moto, avevano raggiunto Muggia per chiedere l'intervento della CRI, dei carabinieri e degli agenti. Da quel Commissariato è stato ordinato a una motovedetta di uscire alla ricerca dello scomparso. In breve incrociavano nel punto indicato le barchette dei Rondi e dei loro vicini e la motobarca della Polizia. Sopraggiungeva quindi anche la nuova «lancia» dei vigili del fuoco, la «V.F. 302», inaugurata domenica e ieri al suo primo intervento. L'acqua era assai torbida, si distingueva a fatica il fondale melmoso [illegible] sparso di alghe nere; la profondità variava dai sei ai dieci metri. La motobarca dei vigili del fuoco aveva trasportato due sommozzatori; essi si sono calati sul fondo e l'hanno a lungo scandagliato. Le drammatiche ricerche sono state però sospese, verso le 19, per il sopraggiungere delle tenebre.

La sconcertante scomparsa in mare di Armido Rondi non ha avuto finora spiegazioni convincenti. Gli agenti hanno minuziosamente esaminato la tragica barca per trovare una traccia, e pare l'abbiano trovata nella cordicella d'avviamento del motore che inspiegabilmente era attorcigliata intorno all'elica. Può darsi che la funicella si sia accidentalmente impigliata nelle pale e che il conseguente violento strappo abbia causato lo spegnimento del motore; per ovviare all'inconveniente, il ragazzo può essersi eccessivamente sporto oltre il bordo del natante fino a perdere l'equilibrio e cadere in acqua. In tal caso, siccome egli era un abile nuotatore, al contatto dei gelidi flutti deve essere stato colto da uno choc paralizzante, un malore che gli ha impedito di mantenersi a galla. Ma può anche essere che la sua stessa caduta dalla barca sia stata determinata da un improvviso malessere, forse da una di quelle crisi cui egli andava spesso soggetto e che gli erano appunto costate il divieto paterno di uscire in barca.

Ma son soltanto supposizioni; e l'episodio, in mancanza di testimoni oculari, rimane perciò avvolto nel più fitto mistero: nessuno potrà mai sapere con certezza quando è accaduto a bordo della tragica barca, a meno che dall'esame necroscopico della salma (se pur verrà ritrovata) non risulti che la vittima sia stata colta da riscontrabile malore o abbia riportato un micidiale trauma andando a sbattere, poniamo, contro il bordo del natante prima di finire in acqua.

Per tutto il pomeriggio si è protratta la perlustrazione di quel tratto di mare ad opera delle vedette e delle barche dei pescatori. Ed è stata una scena quanto mai penosa, quella della madre del ragazzo, la signora Giovanna Colombi, che assieme alla figlia ventitreenne sostava in lacrime sulla spiaggia, confortata dalle vicine, nella speranza di un segnale, di un avvertimento da parte degli uomini in barca: che del caro Armido, il più piccolo dei suoi figli, il più vezzeggiato forse perchè appariva così debole, indifeso, sempre in preda ai periodici attacchi del male, potesse almeno riavere il corpo immoto. Ma invano gli agenti, i vigili del fuoco, i pescatori, tra i quali il padre e il fratello maggiore della vittima, hanno perlustrato lo specchio d'acqua e il fondale marino. E' scesa la sera, un tramonto brusco senza fuochi, e nuvole di nebbia son corse sul mare di piombo. Sorpresi dal buio gli uomini hanno dovuto pertanto sospendere ogni ricerca.

(«Giornalfoto»)
Una motovedetta ricupera la barca che andava alla deriva, misteriosamente privata del giovane pilota, inghiottito dal mare

La I.a Rassegna internazionale del film d'amatore

Ventiquattro film a formato ridotto, realizzati da cineamatori di sei nazioni, tra i migliori di quanti prodotti in Europa durante questo ultimo scorcio di tempo, saranno portati a conoscenza del pubblico triestino dalla «I.a Rassegna internazionale del film d'amatore» che si svolgerà la settimana prossima all'Auditorium.

Promotore e realizzatore dell'interessante iniziativa il Cineclub Trieste, della Federazione italiana dei Cineclub (FEDIC).

La rassegna allarga ora il panorama di questa conoscenza alla produzione francese, tedesca, belga, danese e norvegese, pur concedendo largo spazio alla produzione italiana. Sono rappresentate un poco tutte le tendenze e le tecniche di realizzazione: dal film a soggetto al film di disegni animati, dal documentario al film di fantasia.

Particolare rilievo assume al confronto anche la produzione triestina, affermatasi quest'anno con successo in campo nazionale e internazionale, soprattutto per merito di Nadalutti, Lattanzio, Giglio, Padovani e altri. Successo sottolineato pochi giorni fa alla IV.a Rassegna internazionale del film amatore di Milano con il conferimento della targa d'argento a Nino Nadalutti per il film «Fratelli della rassegna.

La «I.a Rassegna internazionale del film d'amatore» ha luogo sotto gli auspici del Comune e costituisce valida premessa per assicurare alla nostra città anche in futuro la diretta partecipazione a un'attività culturale di sempre più vasta divulgazione e interesse.

IL LUNGO PROCESSO ALLA KRAFTMETAL

All'inizio c'era il capannone poi vennero i serramenti

Brevetti senza protezione - Il grattacielo di Milano Lo stabilimento in fotografia - Distrazione di 60 milioni

Con la deposizione del curatore fallimentare della Kraftmetal, avv. Pincherle, si è raggiunto il punto fermo su alcune questioni che erano apparse finora controverse nella complessa intelaiatura di questo fallimento e del processo penale seguitone. L'avv. Pincherle ha riferito su numerose questioni di natura amministrativa e contabile; ha offerto però anche lumi su aspetti generali dell'attività Kraftmetal di non scarso interesse.

Non è stato possibile ricostruire l'attività patrimoniale della SCO-VI prima della fusione; in ogni modo gli è sembrato che la situazione effettiva fosse diversa da quella che è stata dichiarata. La Kraftmetal, dal canto suo, non aveva una propria attività prima della fusione. E' stato chiarito in seguito dalla parte lesa Marco Beltschev, uno dei fratelli bulgari, che essi avevano costruito assieme al Leemann e con l'aiuto del mutuo ERP il capannone e i servizi; poi si erano messi in cerca di una attività produttiva da svolgere e avevano trovato la SCO-VI con i suoi serramenti.

«Non mi risulta che nell'accordo vi fosse qualche riserva sull'apporto della SCO-VI — ha detto l'avv. Pincherle —; tutti i beni della ditta milanese dovevano entrare nella Kraftmetal».

SCORDIA: «Signor Presidente, noi abbiamo valutato i materiali di più, sa, come loro hanno valutato lo stabilimento 110 milioni, sa, ma ne valeva soltanto 70».

I primi contatti tra le due ditte si sono avuti in occasione di una fornitura di serramenti per la villa privata di Beltschev, a Rapallo. Poi hanno avuto inizio le lunghe trattative per la fusione «A me risu'ta — ha detto il curatore — che la Kraftmetal abbia pagato 135 milioni per le passività della SCO-VI, e non i 60 che risultano dall'accordo. I milioni sono stati pagati sul conto personale dei Vitali e dello Scordia».

SCORDIA: «Signor Presidente, il nostro passivo non è mai stato superiore ai 60 milioni».

PINCHERLE: «Così risulta dalla contabilità».

Un argomento importante ha riguardato i brevetti di cui Vitali ha fatto grande sfoggio fin dal principio di questo processo. La SCO-VI sarebbe stata titolare di alcuni brevetti per serramenti, opera dell'estro inventivo di Vitali. I due maggiori imputati hanno lamentato che la Kraftmetal in seguito non avesse pagato le annualità per la protezione dei ritrovati. «Ma le pare, signor Presidente — ha detto in seguito Marco Beltschev — che se abbiamo pagato 60 milioni per acquistare i brevetti ci saremmo preoccupati delle 70.000 lire dell'annualità?».

PRESIDENTE: «Insomma, lasci stare l'ironia. Lei sostiene che i brevetti non c'erano?».

BELTSCHEV: «Non c'erano, infatti».

Il curatore non ha potuto essere preciso su questa materia. Nel luglio del '56 il competente ufficio gli ha comunicato che se dei brevetti v'erano stati, essi erano stati abbandonati o erano comunque decaduti. Egli ha poi parlato delle offerte della Kraftmetal e indicato nel Vitali la persona che determinava i prezzi. Vitali: «Io facevo soltanto i prezzi d'officina. Le offerte venivano poi firmate da Leemann o Beltschev».

PINCHERLE: «Non ho mai visto un'offerta firmata».

VITALI: «Le dirò di più, le trattative per il grattacielo di Milano sono state fatte da Scordia e da Beltschev; io anzi ero contrario e li ho sconsigliati».

PRESIDENTE: «Lasci stare i consigli...».

PINCHERLE: «Le forniture al grattacielo hanno avuto inizio prima dell'accordo. Sul cartellone esposto si leggeva SCO-VI, non Kraftmetal».

In seguito si è saputo che anche su alcuni dépliants pubblicitari si leggeva a grandi lettere SCO-VI, ma sul retro appariva la fotografia dello stabilimento Kraftmetal di Trieste.

SCORDIA: «Sa, signor Presidente, io non so come sia successo, dico, non ci vedo nulla di male... A me pare...».

PRESIDENTE: «Lasci stare quello che pare a lei. Così lei non ci vede nulla di male!».

SCORDIA (allargando le braccia): «Sa, dico...».

Il curatore ha rilevato ancora che il Leemann è risultato creditore nei confronti della Kraftmetal per circa 150 milioni e si è conseguentemente insinuato nel fallimento. I Baltschev risulterebbero creditori di 90 milioni, ma questo non è tsato denunciato. Le distrazioni di cui i due maggiori imputati devono rispondere ammonterebbero a circa 60 milioni di lire.

Significativa è stata poi la affermazione del curatore secondo cui il macchinario che la Kraftmetal ha ricevuto dalla SCO-VI si riduceva a poca cosa; di importante v'erano solo due macchine, che in sede fallimentare sono state vendute per complessivi tre milioni; il resto era sull'ordine delle decine di migliaia di lire. A questo punto è veramente difficile dire in che cosa fosse consistito l'apporto della SCO-VI nella fusione delle due ditte.

D'altro canto, il curatore ha confermato che le azioni che il contratto assegnava allo Scordia e al Vitali, per complessivi 40 milioni, non sono mai state definitivamente a loro trasferite. La cessione era condizionata alla chiusura dei conti della SCO-VI, che non è avvenuta se non molto tempo dopo il fallimento della Kraftmetal. E' noto che la SCO-VI è stata posta in liquidazione appena nel '59.

La fusione, di cui tanto si è parlato, viene pertanto a ridursi a un contratto che non ha mai avuto esecuzione, nè in un verso nè nell'altro. Che scopo aveva quel contratto? A questo interrogativo, dopo molti giri viziosi, ha dato compiuta risposta l'avv. Poillucci, intervenendo nel dibattito: «La fusione serviva ad assicurarsi il mutuo di 50 milioni da parte del GMA — egli ha detto —; è risultato che ufficialmente erano stati versati 100 milioni, di cui 50 dal mutuo e 50 di capitale esposto dai soci. In realtà, il Leemann e i Beltschev erano debitori di 50 milioni verso altri soci della precedente Kraftsack, ai quali il denaro è stato in seguito restituito».

Beltschev, deponendo nel pomeriggio, è stato uun po' incerto su questo punto; a ogni modo egli ha affermato che lo stabilimento Kraftmetal, muri e impianti generali, è stato valutato per 175 milioni, detratti dai quali i 65 del primo mutuo, ottenuto ancora dalla Kraftsack, rimanevano 110 milioni, che hanno costituito l'apporto di loro tre, i due fratelli e il Leemann nella fusione. Poi, con il macchinario apportato dalla SCO-VI è stato possibile ottenere il successivo mutuo di 50 milioni; nonchè uno ulteriore di 70, che non fu mai utilizzato per sopravvenuto fallimento.

In questa ridda di milioni, comunque, tutti coloro che sono finora comparsi in questo processo, imputati, parte lesa, testimoni, sono, secondo le rispettive asserzioni, in miseria; tutti hanno dei crediti da vantare; da quell'attività a tutti è derivato soltanto del danno.

Il processo prosegue stamane.

IL PROCEDIMENTO PER CONCUSSIONE

Piovevano le bombe ma si elargivano i sussidi

L'imputato di oltre trecento reati ai danni dell'Erario arrivò al nuovo posto con una dichiarazione di elogio

Molte cose si sono apprese nel corso delle udienze di ieri tenute presso il Tribunale penale per il processo di concussione. Sono venuti alla luce diversi aspetti e vari particolari che possono aiutare, se non altro, a ricostruire quello speciale clima in cui, quindici anni or sono, si svolgevano i fatti che oggi vengono ricordati. La Nazione in quel periodo era in guerra. Il principale imputato, l'autore di oltre trecento reati ai danni dell'Erario, il funzionario statale Giuseppe Colombini che ora sta godendo in America i frutti delle sue male azioni, è giunto nel suo nuovo ufficio proveniente dalla Sicilia che allora veniva occupata dalle truppe alleate; ed è arrivato — ha dichiarato il teste prof. Montanari, che è stato ascoltato al mattino e che fu il suo diretto superiore — con una dichiarazione di elogio. Inoltre in quei tempi — lo hanno dichiarato altri due testimoni che furono in quel periodo colleghi di lavoro del Colombini — tutte le comunicazioni funzionavano molto male o erano interrotte. Persino la posta, ad un certo punto, ha cessato di esistere. I funzionari che dovevano andare ad effettuare un sopraluogo o a presenziare ad un collaudo dovevano fare delle sgroppate in bicicletta o servirsi dell'autostop. Ecco perchè molte volte il funzionario che eseguiva il collaudo era lo stesso che già si era recato in quel posto ad effettuare il sopraluogo, contro ogni regola che chiaramente indicava come le persone avrebbero dovuto essere due. Ed ecco allora come è stato possibile al Colombin, in un periodo così particolare, redigere delle domande di sussidio per delle costruzioni coloniche già esistenti o che non sarebbero mai sorte.

Ma la nota singolare dell'intero processo e che — a tanti anni di distanza — appare indubbiamente strana, è data dal fatto che il Governo di allora, con l'Italia a pezzi, con le città giornalmente bombardate e distrutte, con la maggior parte degli uomini validi richiamati sotto le armi, avesse il tempo di pensare ad elargire dei sussidi per la costruzione di case coloniche.

Per tornare alla cronaca del processo di ieri mattina, diremo che l'udienza si è iniziata con tre contestazioni mosse dal Presidente all'ing. Ambrosini relative ad altrettanti progetti. Le battute erano praticamente identiche a quelle già sentite durante l'udienza scorsa. I progetti venivano fatti esclusivamente in base alle dichiarazioni dei richiedenti, e dopo la redazione del progetto l'ing. Ambrosini se ne disinteressava completamente. «Non ricordo — ha detto — nemmeno se mi hanno più o meno pagato. Solo nel corso dell'attuale procedimento penale — ha aggiunto — riferendosi ad una determinata pratica — ho appreso che le opere erano state costruite dieci anni prima della presentazione della domanda».

L'ing. Ambrosini dopo aver ricordato di aver incontrato il Colombini due o tre volte soltanto, ha narrato come è venuto a conoscenza dello scandalo. Al momento della contestazione dei reati l'ing. Ambrosini si è protestato innocente e ha dichiarato «di non aver commesso in modo assoluto il fatto».

Al pomeriggio sono stati sentiti altri tre testi: un agricoltore che ha goduto del sussidio, e due colleghi d'ufficio del Colombini, che hanno inviato un esposto al Ministero denunciando l'attività del Colombini.

Il primo, Antonio Bertelè, è rimasto molto tempo sulla pedana dei testimoni perchè non riusciva a capire più niente. «Ma qui c'è una gran confusione» ha dichiarato, non riuscendo a riconoscere nei progetti espostigli le costruzioni di sua proprietà. Del Colombini egli, appena conosciutolo, ha avuto una buona impressione. «Ho riscontrato in lui — ha aggiunto — una correttezza...». La fiducia che egli ha avuto in quell'uomo deve essere stata molto grande, dal momento che egli ha firmato alcune domande in bianco! Richiesto se non gli fosse venuto qualche sospetto quando ha incassato i sussidi... maggiorati, ha detto: «Mi è sembrato qualche volta che il sussidio fosse maggiore di quanto mi spettava; ma cosa dovevo fare?...».

I due funzionari del compartimento dal quale dipendeva anche il Colombini hanno chiarito come molte volte loro stessi si siano recati negli uffici dei vari professionisti per chiedere dei chiarimenti tecnici riguardanti le pratiche. E ambedue hanno conosciuto l'ing. Ambrosini proprio in queste circostanze. Filippo Lorenzoni, il primo dei due, ha inoltre sottolineato come «al collaudo non era richiesta la presenza del progettista». Mario Chiozzotto, da Venezia, ha affermato che l'ing. Ambrosini era conosciuto come «uno stimato e buon professionista».

Il processo riprende sabato mattina alle 9 e mezzo.

PRIME VISIONI

«Il rossetto»

Regia: Damiano Damiani — Int.: Pierre Brice, Georgia Moll, Pietro Bianchi, Bella Darvi, Laura Vivaldi.

Clima da maledetto imbroglio. Una donna di vita viene uccisa in casa sua, per rapina e perchè stia zitta. Le indagini vanno male e finirebbero nel nulla se l'assassino, un giovane avvenente e diabolico, non si tradisse da sè, per paura d'una ipotesi. Mentre aveva negato di conoscere l'uccisa, e di non averla quindi mai frequentata, era stato visto uscire dal suo appartamento da una ragazzina quattordicenne che di lui era invaghita. Non sarà dunque la ninfetta a tradirlo, almeno direttamente, bensì le circostanze e il panico che inevitabile, a lungo andare, aggredisce anche il malvivente più sicuro di sè.

Questo in breve il canovaccio de «Il rossetto», ma non i suoi personaggi, che superano per interesse lo schema del «giallo». Il protagonista infatti è tanto bello e affascinante di fuori quanto bacato e ributtante di dentro. Ha un torbido passato di opportunista, era il «magnaccia» della donna uccisa, e nel frattempo si accingeva a sposare una ragazza «per bene» e ricca. Poi la ragazzina: tutt'altro che una Lolita, come il termine di ninfetta potrebbe suggerire, ma semplicemente una bambina trascurata dall'affetto della madre e in più con i grilli che intersecano il cervellino d'ogni ragazza di quella età. Infine, a tirare le redini della corsa, un commissario di calda umanità, ancorchè un po' letterario.

«Il rossetto» continua dignitosamente la via aperta da Pietro Germi con «Un maledetto imbroglio», quella cioè di un «giallo» all'italiana, non trascendentale (e quindi freddo e meccanico nello sviluppo) ma vivo di sentimenti e di impulsi da ambo le parti, di chi fugge e di chi insegue. Non esercizio di pazienza dunque, ma partecipazione a una società, a un ambiente, a un costume. Al film di Damiano Damiani, formalmente correttissimo ed efficace, manca soltanto il sottofondo più elaborato che al film di Germi veniva dal soggetto di Carlo Emilio Gadda; si riscatta tuttavia nella figura della adolescente, nuova e psicologicamente esatta, cui la giovanissima Laura Vivaldi dà accenti di verità e di matura interprete. Gli altri sono Pierre Brice (l'assassino), Georgia Moll, improbabile nei panni della fidanzata, e Pietro Germi insostituibile ormai in quelli del commissario. Una citazione infine per la colonna sonora di Giovanni Fusco, di cui si ricorderà quella per «Hiroshima mon amour».

ma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1960». Lunedì alle ore 21 Recital del pianista Nikita Magaloff.
TEATRO NUOVO. Questa sera ore 21: «The Modern Jazz Quartet», riservato alla Società dei Concerti.
TEATRO NUOVO. Domani ore 16.30, fuori abbonamento e ore 21 turno abbonamento E replica de «L'imbecille», «La patente», «La giara» di Luigi Pirandello. Regia di Fulvio Tolusso. Scene di Gianfranco Padovani. Prezzi: settore A lire 650; settore B 450; galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del teatro. Allo spettacolo delle ore 16.30 per lavoratori, enalisti e studenti: settore A lire 450, settore B 250, galleria 150.
COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Il berretto a sonagli», di Pirandello.
TEATRO NUOVO. Domenica ore 21 per il C.U.C.: «Cabiria» di Pastrone - 1914. Didascalie di Gabriele D'Annunzio.

GRATTACIELO
La corazzata Potemkin
Di Serghei M. Eisenstein

ARCOBALENO. 16: Dino De Laurentiis presenta il suo nuovo capolavoro: «I piaceri del sabato notte», con Scilla Gabel, Elsa Martinelli, Jeanne Valerie. Una scrupolosa ed eccitante indagine sulla più moderna versione della piaga più antica del mondo. l'amore a pagamento.
EXCELSIOR. 16: «Il buco». L'ultimo capolavoro del grande regista Jacques Backer prescelto dalla commissione della Mostra di Cannes. Si consiglia vedere il film dall'inizio. Orario 16, 19, 22. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Il rossetto». Il più giallo tra i film gialli con Pietro Germi, Georgia Moll, Pierre Price. Viet. ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: Un film terrificante, una furia scatenata: «L'uomo che uccise il suo cadavere». Reso indistruttibile dalla scienza, semina il terrore e la morte. Interpreti Lon Chaney jr. e M. Carr.
GRATTACIELO. 16: «La corazzata Potemkin» di Serghei M. Eisenstein. Prezzi normali. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «L'ultimo Zar», con Edmund Purdom, John Drew Barrymore, Livio Lorenzon, G. Maria Canale. Gli intrighi, lo sfarzo, i lussuriosi amori della Corte imperiale russa. Cinemascope technicolor.
ALABARDA. 16: Seconda settimana di successo: «Cominciò con un bacio». Brillantissima, entusiasmante luna di miele con Glenn Ford e Debbie Reynold in colorscope. Vietato ai minori. Ultime repliche.
AURORA. 16.30: «Ancora una volta con sentimento!». Brillantissima e divertente produzione Columbia in technicolor con Y. Brynner e K. Kendall. Sospesi omaggi e tessere.
CAPITOL. 16: Walt Disney presenta «Geremia cane e spia». Segue «Paperino e la miniera d'oro». Technicolor. Sospese le tessere.
CRISTALLO. 16: «Il bell'Antonio». L'audace e scabroso capolavoro di Bolognini con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale. E' una vicenda di straziante umanità. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 15.30: «Piangerò domani», con Susan Hayward, Richard Conte, Eddie Albert, Don Taylor.
IMPERO. 16: «Jovanka e le altre», con S. Mangano e Van Heflin. Colossale produzione De Laurentiis. Vietato ai minori. Sospesi omaggi e tessere.
ITALIA. 16: «La prima notte». Film delizioso in technicolor con Claudia Cardinale, Martine Carol, Jacques Sernas e Vittorio De Sica.
MASSIMO. 16: «La pista dei Tomahawks». Irresistibili attacchi apaches a Fort Tula, con John Smith e Susan Cummings. Successo.
MODERNO. 16: «Tutte le ragazze lo sanno», con David Niven, Shirley Mac Laine e Gip Young. Divertente cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «Il cavaliere solitario... e misterioso». Un film esplosivo come una carica di dinamite con Randolph Scott in technicolor. Prima visione.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope technicolor: «Il letto racconta». Rock Hudson, Doris Day. Il più delizioso dei film.

ALCIONE. 16: Metroscope technicolor: «Lord Brummell». Elizabeth Taylor, Stewart Granger, Peter Ustinov. Colosso
ALDEBARAN. 16: «La spada e la croce». Spettacolare rievocazione storica. Cinemascope technicolor, con Yvonne De Carlo, Jorge Mistral e Rossana Podestà.
ARISTON. 16: «Il prezzo della gloria». Una pagina d'eroismo della nostra Marina, magistralmente interpretato da Ferzetti, E. Rossi Drago, P. Cressoy, M. Bongiorno e F. Mari. Spettacolare cinemascope technicolor. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30: «Squali del Terzo Reich», con J. Fuchberger e S. Sesselman. Grandiosa e drammatica produzione tedesca.
IDEALE. 16, 18.40, ultima 21.40: «Viaggio al centro della Terra». Dal romanzo di Giulio Verne, le più fantastiche avventure negli abissi sotterranei in un meraviglioso cinemascope a colori con Pat Boone, James Mason e Arlene Dahl.
MARCONI. 16: «Il ponte». L'ultimo atto del dramma che sconvolse il mondo nella mirabile interpretazione di Walker Bohnet, Michael Hinz.
RADIO. 16: «La famiglia Trapp». Indimenticabile technicolor con Ruth Leuwerik e Maria Halot.
SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «I frenetici», con Alan Dale, Alan Freed. Un bagno turco di ritmi furiosi. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe e T. Curtis. Grandioso successo comico.

LUMIERE. 17: «Kitty». Technicolor con Romy Schneider e Karlheinz Böhm. Successo.
NOVO CINE. 14, 16.40, 19.20, 22: «Storia di una monaca». Il più grande successo dell'anno in technicolor con Audrey Hepburn, Peter Finch.
ODEON. 16: Romy Schneider, la deliziosa «Sissi» in «Avventure di Robinson Crusoè». Technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Juke box, urli d'amore» con Celentano e Mina.
ROMA. 17: «L'ultima battaglia del gen. Custer», con Sal Mineo e Philip Carey.
VERDI. 17: «I cosacchi», con Edmund Purdom e Georgia Moll. Eastmancolor.
VOLTA. 17: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio», con Tom Tryon e Gloria Talbot.

Lunedì recital di Nikita Magaloff

Come annunciato, lunedì alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi un recital del pianista Nikita Magaloff. In programma musiche di Chopin a celebrazione del 150.o anniversario della sua nascita.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il jazz chiude alla S. d. C.

Questa sera per il concerto di chiusura della stagione suonerà alla Società dei concerti il Modern Jazz Quartet. Il concerto è riservato ai soci.

Il Concerto all'Auditorium

Questa sera con inizio alle ore 21 avrà luogo nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il concerto della pianista concittadina Elvia Merio che eseguirà musiche di Bach, Beethoven, Chopin e Debussy.

La seconda parte del programma è affidata alla violinista bresciana Anna Bonomelli, che eseguirà musiche di Corelli, Dalla Piccola, Schumann e De Falla.

I biglietti al prezzo di lire 200, ridotti lire 100 per iscritti al Sindacato musicisti, CUM e AGIMUS sono in vendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Ieri al Cantiere Navalgiuliano: in mare la «Atlantico II», impostata la «Atlantico III»

VARO E IMPOSTAZIONE AL NAVALGIULIANO

In mare l'«Atlantico II°» sugli scali una terza unità

Ambedue sono commissionate da una società siciliana per la pesca in oceano - Una «catena del freddo»

Con semplice cerimonia ha avuto luogo ieri, al Cantiere Navale Giuliano del Molo Fratelli Bandiera, il varo della motonave «Atlantico Secondo», costruita per conto della società per azioni «SIAT» - Siculo Atlantica di Palermo, unità che verrà iscritta nel Compartimento marittimo siciliano. Si tratta di una nave da pesca oceanica, gemella della «Atlantico Primo» consegnata agli stessi armatori nello scorso ottobre, che presenta le caratteristiche seguenti: lunghezza massima m. 41,34; larghezza massima m. 7,50; stazza lorda tonn. 303, portata lorda 170 tonnellate, stiva frigorifera della capacità di mc. 210; classe del Registro navale italiano per la pesca di alto mare.

Rispetto alla «Atlantico Primo», la nave ieri varata presenta alcuni miglioramenti tecnici dettati dalle esperienze conseguite dalla unità consorella dopo un lungo periodo di navigazione nell'Atlantico, nei pressi delle isole del Capo Verde. Fra le migliorie notiamo quelle riguardanti la consistenza degli impianti frigoriferi e le attrezzature per lo scarico del pesce nelle stive di bordo.

La «Atlantico Secondo», che ha avuto per madrina la gentile signora Principessa Alliata di Montereale, è stata benedetta da Mons. Vascotto. Hanno presenziato al varo, fra gli altri, il Sindaco dott. Franzil, il gen. Vismara, comandante il Presidio Militare, il viceprefetto dott. Capon per il Commissario generale di Governo, il comandante del Porto col. Ascoli, il dott. Novelli per la Camera del Lavoro, il dott. Albanese per l'Associazione degli industriali, l'ing. Ventura per l'associazione agenti marittimi, il Console inglese e numerosi altri esponenti delle attività economiche e marittime della città. Hanno fatto gli onori di casa il titolare del Cantiere, signor Candus, il progettista ing. Buttazzoni ed il direttore del varo, capo cantiere Fabiani.

La società armatrice era rappresentata dall'avv. Simeone Buriani, nella sua qualità di presidente, e dal Principe Alliata di Montereale.

Immediatamente dopo il varo e la impostazione della prima lamiera della terza unità, di maggior tonnellaggio delle due precedenti, ha preso la parola l'on. Russo Spena che, in rappresentanza del Ministero della Marina Mercantile, ha portato l'augurio alle maestranze a nome del Governo, lodando la iniziativa della società palermitana. Ha tenuto a mettere in evidenza che le industrie meridionali si affidano alle maestranze triestine, a testimonianza del grande affetto che collega il Sud d'Italia con questo remoto angolo della Patria. Successivamente ha parlato il presidente della società armatrice, avv. Buriani, il quale ha voluto lodare calorosamente le maestranze triestine per l'ottimo lavoro compiuto, mettendo in rilievo i particolari successi tecnici registrati dall'ottobre scorso ad oggi dall'«Atlantico Primo», ed ha assicurato che il cantiere riceverà immediatamente tutti i materiali necessari alla costruzione della terza nave, portante il numero di matricola 65.

Al termine del varo abbiamo intervistato l'avv. Buriani ed il Principe Alliata di Montereale per conoscere i programmi futuri del gruppo armatoriale siculo. La Società palermitana, che in un primo tempo s'era occupata dell'importazione di pesce estero per i fabbisogni di alcuni mercati nazionali, ha deciso di inserirsi nel settore vero e proprio della pesca e della distribuzione, in maniera da evitare l'uscita di valuta estera dalle casse statali. La flotta, secondo quanto ci ha detto l'avv. Buriani, consta presentemente di due unità, oltre alla terza che è stata posta ieri mattina comprende una seconda ondata di lavori, che certamente saranno assegnati al cantiere triestino, comprendente due altre unità gemelle, più una di maggiore portata. La costruzione di navi da pesca di tonnellaggio ristretto deriva da fattori prettamente tecnici, giacchè le unità non devono superare i 40 giorni di viaggio e di pesca per poter portare il prodotto fresco al consumo immediato italiano.

L'«Atlantico Primo» ha effettuato finora quattro campagne a Sud di Dakar, pescando, soprattutto, dentici, sogliole, cernie, spigole, orate ecc., cioè pesci da taglio. Ogni nave è attrezzata per un volume complessivo di 130 tonnellate di pescato.

Ma la società, per equilibrare i suoi servizi marittimi con quelli terrestri, onde avere una sicura tranquillità di esercizio, ha organizzato pure una notevole attrezzatura a terra, sia per conto proprio, quanto per mezzo di società collegate. Si è formata così una «catena del freddo» per conservare e congelare il pesce, che dispone di stabilimenti frigoriferi a Napoli, Fondi, Caserta, mentre è in corso di costruzione il grande impianto di Palermo che verrà inaugurato nel prosimo agosto, e che disporrà di una capacità di contenimento pari a 200 vagoni al giorno di pescato.

Il presidente avv. Buriani ha inoltre illustrato l'inizio dei lavori di un grosso frigorifero a Las Palmas, nelle Canarie, che verrà chiamata «Frigor Espagnola», e nel quale metà del capitale sarà fornito dalla Società siciliana. Il nuovo impianto sarà suddiviso in due settori, l'uno per la conservazione del pesce, l'altro per le frutta. Il pesce fresco sarà trasportato a Las Palmas dalle due motonavi «Atlantico Primo» ed «Atlantico Secondo», oltre che da pescatori locali. Le cennate unità, pertanto, rimarranno stabilmente nello Oceano Atlantico, mentre lo «Atlantico Terzo», che in realtà sarà battezzato «Giovanni Maria», effettuerà i servizi di nave trasporto, portando il pescato dall'Atlantico alla «Frigor Sicula» di Palermo, alla «Frigor Fondi» ed alla «Frigor Sgambati» di Caserta.

Indennità ai disoccupati per il mese di maggio

L'Ufficio regionale del lavoro, organo erogatore di Trieste, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento della indennità di disoccupazione per la prima quindicina del mese di maggio avverrà come segue: 16 maggio, marittimi: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N-Z; 17 maggio, uomini: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N-Z; 18 maggio, donne: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N-Z.

I dalmati di Trieste si riuniranno in assemblea domenica 15 maggio alle ore 10.30, nella sala dell'Unione degli istriani (via Tiziano Vecellio 6). In detta riunione saranno discussi i problemi che particolarmente interessano la collettività dei profughi dalmati residenti in Trieste.

CONFERENZE

Domani alle 18.30 il prof. Giorgio Costantinides terrà una conferenza illustrativa sui processi di lavorazione del petrolio, in preparazione alla visita agli stabilimenti dell'«Aquila», organizzata dall'A.I.M.C. La conferenza, arricchita dalla proiezione di cortometraggi, si terrà nella sede della Associazione italiana maestri cattolici, in via Mazzini 26.

Cinema europeo. Su invito della Gioventù liberale italiana, il signor Mario Cannella ha parlato ieri nella sede del PLI sul tema: «Il cinema europeo ed i giovani francesi». L'oratore dopo aver tratteggiato i pregiudizi che ancora sussistono nei riguardi del cinema come forma d'arte e di cultura, ha compiuto una breve panoramica sulle cinematografie mondiali, soffermandosi infine sulla situazione particolare venutesi a creare in Francia con la nascita della «nouvelle vague» e sugli influssi che questo fenomeno ha prodotto specialmente in Italia. Alla conferenza è seguito un dibattito.

Oggi, il chiarissimo prof. Giuliano Gaeta parlerà, nell'ambito delle manifestazioni indette dalla Associazione mazziniana italiana per le celebrazioni del centenario dell'Unità italiana, su «L'impresa garibaldina e la nascita dell'irredentismo». La conferenza si terrà alle ore 19.30 nella sede dell'Associazione stessa, in via delle Zudecche 1-c.

Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà) avrà luogo la XX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Con presentazione di casistica clinica.

Precursori delle Nazioni Unite. Invitato dalla sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, domani il prof. Giorgio Spini, dell'Università di Firenze, terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Precursori delle Nazioni Unite» (le origini dell'idea dell'organizzazione internazionale). Giorgio Spini ha al suo attivo numerose pubblicazioni di carattere scientifico e storico; sua è anche la recente «Storia dell'età moderna», che tanto successo ha ottenuto in Italia. Già molto favorevolmente noto al pubblico triestino per le sue precedenti conferenze al CCA, questa volta l'illustre ospite viene a trattare un argomento attualissimo. La conferenza avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

SONO ENTRATI IN VIGORE NELLO SCORSO APRILE

I nuovi contributi assicurativi per gli addetti ai servizi familiari

La «Gazzetta Ufficiale» N. 83 del 5 aprile 1960 ha pubblicato il decreto del 18 febbraio 1960 con il quale sono stati modificati gli importi dei contributi dovuti per l'assicurazione del personale addetto ai servizi familiari.

In base alla tabella predetta, a decorrere dal sabato 16 aprile 1960, i contributi assicurativi settimanali da pagarsi per il personale in questione sono i seguenti:

Nei Comuni con oltre 100.000 abitanti: per i dipendenti uomini a servizio intero (di cui a carico del lavoratore lire 220) lire 770; per i dipendenti uomini a mezzo servizio (di cui a carico del lavoratore lire 160) lire 560; per le dipendenti donne a servizio intero (di cui a carico della lavoratrice lire 160) lire 560; per le dipendenti donne a mezzo servizio (di cui a carico della lavoratrice lire 110) lire 385.

Nei Comuni con non oltre 100.000 abitanti: per i dipendenti uomini a servizio intero (di cui a carico del lavoratore lire 190) lire 660; per i dipendenti uomini a mezzo servizio (di cui a carico del lavoratore lire 155) lire 550; per le dipendenti donne a servizio intero (di cui a carico della lavoratrice lire 110) lire 385; per le dipendenti donne a mezzo servizio (di cui a carico della lavoratrice lire 80) lire 280.

Norme particolari per i domestici ammessi alla prosecuzione volontaria. A far tempo dal 16 aprile 1960, coloro che, avendo ultimamente lavorato come domestici, si trovano già in possesso dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione, per effettuare il versamento dei contributi nella nuova misura [illegible] Ministeriale, [illegible] in luogo di [illegible] che da [illegible] 455; in [illegible] re 305 [illegible] luogo [illegible] marche [illegible] e da [illegible]

Le marche da lire 475 e da lire 455 sono già in libera vendita presso gli uffici postali e le sedi dell'INPS.

Coloro invece che d'ora in poi dovranno applicare marche da lire 280 e lire 385, nell'attesa che tali marche siano poste in vendita, dovranno ottemperare alle seguenti disposizioni: 1) le tessere in corso dovranno essere aggiornate applicando le marche attualmente in uso fino al 9 aprile 1960; 2) per il periodo successivo, in attesa che le marche di nuovo tipo siano poste in vendita, sospenderanno l'acquisto e l'applicazione delle marche; 3) i prosecutori volontari autorizzati ad applicare marche da lire 220 e lire 305 e che debbono, dopo il 16 aprile 1960, prestare domanda di pensione, possono continuare ad applicare le marche in quanto l'importo contributivo versato in meno sarà trattenuto all'atto della liquidazione della prestazione.

Le tessere nel caso ipotizzato dovranno essere presentate unitamente alla domanda di pensione in data anteriore a quella in cui le marche da lire 280 e lire 385 verranno poste in vendita.

Esclusivamente per consentire il versamento dei contributi relativi a periodi anteriori al 16 aprile 1960, eventualmente scoperti, le marche già in vigore saranno ancora vendute presso gli uffici postali fino al 31 luglio 1960 e presso le sedi dell'INPS fino al 31 ottobre 1960.

Tali termini non saranno in alcun caso prorogati.

Le marche che, successivamente al 31 ottobre 1960, fossero ancora da chiunque detenute e delle quali non sia stato chiesto alle sedi dell'INPS il rimborso saranno considerate nulle a tutti gli effetti.

Per ottenere il rimborso delle marche in uso sino al 9 aprile 1960 ed eccedenti il fabbisogno, i detentori potranno chiederne il rimborso presentando, non oltre il 31 ottobre 1960, domanda alla sede dell'Istituto. Alla domanda [illegible] la marca stessa.

Negozi e laboratori nel Villaggio San Mauro

Scade improrogabilmente il 20 maggio, il concorso indetto dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, per l'assegnazione di negozi e locali per attività artigianali al Borgo San Mauro di Sistiana. Sono esclusi dal concorso, perchè già in attività al detto Borgo, i seguenti esercizi: alimentari, panificio, macelleria, bar, parrucchiere per signora, rivendita generi di monopolio e cartoleria. I nuovi esercizi saranno scelti tra quelli risultanti dalle domande che perverranno a seguito del bando di concorso.

Si ricorda che le domande, redatte in carta semplice e con allegata la copia della qualifica di profugo, devono recare l'indicazione dell'esercizio che si intende impiantare, le condizioni economico-familiari del richiedente e la dichiarazione che l'interessato farà pervenire ogni eventuale documento non appena questo gli sarà richiesto.

Le domande devono pervenire, a mezzo raccomandata, entro il detto termine del 20 maggio, alla Delegazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2.

AFFERMAZIONI DELLA CARAIAN

L'arte femminile non fa sezione a sè

Lilian Caraian

Ha avuto luogo nei mesi di dicembre e gennaio alla Galleria Brera di Milano una mostra internazionale cui hanno partecipato artiste di diciannove nazioni.

La mostra s'intitolava «La donna nell'arte contemporanea», ma la critica è stata unanime nell'affermare che, per non travisare il messaggio che le 112 espositrici hanno voluto comunicare, sarebbe stato meglio considerarla semplicemente «mostra di pittura e scultura», perchè dalla osservazione delle opere ben difficilmente si sarebbe potuto dare un giudizio sul sesso di chi esponeva; anzi, con questa mostra gli organizzatori sono riusciti a dimostrare proprio che oggigiorno l'arte femminile non è una sezione a sè, un fenomeno da osservare con compiacenza o curiosità, ma entra pienamente nel generale fenomeno dell'arte contemporanea.

Naturalmente per realizzare un livello che permettesse la dimostrazione dell'assunto prefisso, la selezione per gli inviti è stata molto severa.

Alla mostra ha partecipato anche la pittrice concittadina Lilian Caraian, che ha avuto un preminente successo, essendo stata citata tra le migliori da numerosi critici di quotidiani e periodici: da Valsecchi a Budigna, da Branzi a Kaisserlian ed a Servolini. Silvio Branzi ad esempio cita la Caraian in prima linea, subito dopo le francesi Demaunay e Rodillon e la cecoslovacca Francken, affermando che in lei sentimento e capacità espressiva danno vita ad immagini ricche di forza poetica.

[illegible]

Corsi per turisti al Centro di studi

[illegible] ne di un altro corso di lingue straniere per turisti.

L'inizio dei nuovi corsi è previsto per il giorno 20 maggio p. v.; essi dureranno tre mesi e le lezioni si terranno tre volte alla settimana. La quota di frequenza è fissata in lire 3000 mensili.

Anche per questo ciclo, le lingue insegnate saranno: francese, inglese, serbo-croato e tedesco.

Si accettano pure prenotazioni per la lingua slovena, il cui corso sta per essere organizzato.

Le lezioni saranno impartite da insegnanti diplomati, come traduttori ed interpreti, dalla Scuola di lingue moderne dell'Università degli Studi di Trieste.

Il metodo d'insegnamento sarà essenzialmente pratico e sarà impostato su un sistema razionale di conversazione.

Per eventuali informazioni ed iscrizioni rivolgersi, durante le ore d'ufficio (ore 16-19), alla segreteria del Centro sita in via Machiavelli 15, tel. 61-603.

CONSIDERAZIONI DEL CONSORZIO FRA COOPERATIVE

Strada e peschiera a San Giovanni del Timavo

In occasione della recente visita compiuta dal Direttore generale del Ministero della Marina mercantile, dott. Cusmai, al Villaggio dei pescatori di San Giovanni di Duino, abbiamo riferito le varie istanze che esponenti della comunità dei pescatori hanno rivolto all'alto funzionario ministeriale. Tali richieste riguardavano in particolare il miglioramento delle strade di accesso al villaggio, l'attivazione di una peschiera, l'assegnazione degli alloggi di un lotto di case da tempo ultimate, ecc. Ora, con riguardo ad alcune delle istanze accennate, il Consorzio nazionale fra cooperative pescatori e affini, che gestisce l'azienda demaniale del Timavo, fa presenti talune considerazioni e precisamente:

«1) La strada che unisce la statale Monfalcone-Trieste al centro demaniale del Timavo è una strada aziendale e tale deve rimanere per servire esclusivamente i servizi dell'Azienda e per la tutela e conservazione del suo patrimonio mobiliare e immobiliare. Se oggi detta strada è polverosa ciò si deve al transito, voluto lungo la medesima dalle autorità di Trieste, di automezzi pesanti che con la Azienda nulla hanno a che fare. Ciò per consentire alla popolazione del Villaggio dei pescatori, in attesa della ultimazione di altra strada, di usufruire dei servizi pubblici Trieste-Monfalcone e per favorire lo sviluppo dei lavori del nuovo villaggio. Detta autorizzazione, tuttora in atto, si è oggi unita all'altra che concerne l'impianto del nuovo acquedotto, la cui linea corre lungo la predetta strada. E' da vedersi, a transito e lavoro ultimati, a chi competerà il ripristino della sua normalità.

«2) L'affermazione che si debba ripristinare la peschiera del Timavo è evidentemente suggerita da incompetenza o da non conoscenza della situazione afferente tale attività. Infatti nessuna peschiera è mai esistita in detta località, e mancano, per il momento, i fattori fondamentali per realizzare l'attività stessa. Esistono, è vero, brevi tratti di canali, non costruiti certamente ad uso di peschiera, la cui superficie si aggira attorno ai 2 ettari. I tentativi di utilizzare dette acque furono molti, e alcuni affidati proprio a chi oggi presiede la Cooperativa pescatori del Timavo. Tutti risultarono inefficaci con dispendi non trascurabili da parte del Consorzio.

«E' da tenersi presente che a causa di un varco esistente in destra del Timavo, presso la foce, i precitati canali subiscono, durante le precipitazioni atmosferiche invernali e autunnali, improvvisi e voluminosi apporti di torbe e di correnti, ciò che rende impossibile qualsiasi tentativo di condurre nei medesimi una razionale piscicoltura.

«Recentemente, poi, il canale maggiore, comunicante col mare, è stato adibito ad approdo di battelli da pesca e sbarrato con un manufatto divisore delle acque. Non è codesta, certamente, una situazione ideale per condurre una attività piscicola che garantisca una resa sufficiente a remunerare il lavoro, gli impianti, e gli imprevisti.

«Una volta chiuso il varco del Timavo, ciò che è stato più volte richiesto dal Consorzio, e disciplinato l'uso del canale ove si effettuano gli approdi, si potrà esaminare la convenienza economica di costruire impianti di cattura il cui costo non è indifferente.

«Il Consorzio, a parte la fantasia della strada e della peschiera, ha portato all'economia dell'Azienda del Timavo un notevole contributo di denaro, di esperienza, di indirizzo tecnico. Così come ha largamente operato per la assistenza ai pescatori più bisognosi immobilizzando ingenti capitali difficilmente o faticosamente recuperabili.

«Ha concesso, inoltre, larghe e semigratuite ospitalità a profughi istriani ai quali è andato anche il beneficio di essere utilizzati nelle attività varie esplicate dal Consorzio sia al Timavo che a Trieste. Tutto ciò senza aiuti o assistenza da parte di chicchessia».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 corrente, con partenza alle ore 6.30 in autopullman da piazza S. Giovanni, gita turistica a Possagno, Asolo e Bassano con visita del tempio di Canova e della casa natale dello scultore con annessa gipsoteca di 196 gessi riproducenti le sue opere. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede via Milano 2, seralmente dalle ore 19 alle 21, telefono 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Si avvertono i soci che nella corriera per la gita a Possagno - Asolo - Bassano, sono disponibili ancora alcuni posti.

Arti figurative al Dopolavoro Ferroviario

Ieri, nella sala maggiore del Dopolavoro Ferroviario, alla presenza del direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato e delle massime autorità ferroviarie, è stata inaugurata una mostra di arti figurative, alla quale erano ammessi a parteciparvi i ferrovieri del Compartimento di Trieste.

Un'apposita commissione, formata dai pittori concittadini Lia Levi, Ugo Carà e Franco Orlando, e presieduta dal direttore compartimentale ing. Giannone, dopo attento esame delle numerose opere presentate ha assegnato i premi messi in palio dal Dopolavoro di Trieste, che ha organizzato la manifestazione, alle seguenti opere: «Composizione 234» di I. Zammattio, «Chiromante» di A. Polli e «Natura morta» di N. Cabal, quest'ultimo del Dopolavoro di Udine. La commissione stessa ha inoltre ritenuto di segnalare alcune opere presentate dai soci Cechet (menzione speciale), Ciancolo, Cella, Marceglia, Marsilli, Rigo e Vettore.

La mostra resterà aperta fino alle ore 13 di domenica prossima con orario d'apertura 10-13 e 17-20. Ingresso libero.

Lutto dei buiesi. E' deceduto dopo lunga malattia il profugo Leonardo Stocco, socio del Circolo buiese «Donato Ragosa». I buiesi sono pregati di partecipare al funerale che avrà luogo stamane alle ore 10, muovendo dall'abitazione, in Chiarbola Superiore 441.

SEGNALAZIONI

A proposito del caso Chessman un'altra lunga lettera ci perviene dal signor Alfredo Iosini il quale ci fa anche pervenire un suo testo intitolato: «Una risposta al testamento del bandito». Il signor Iosini ha una prosa vivace e colorita nella quale i termini «pericolosi», a norma di legge sulla stampa, sono tanto fitti e frequenti da costringerci a citare solo qualche concetto in qua e in là. Dice insomma il nostro lettore che il mondo dei nostri giorni è regolato in maniera tale per cui i veri colpevoli di ogni cosa sono, per dirla in poche parole, tutti coloro che stanno dalla parte della legge o della giustizia umana: i giurati bugiardi, i testimoni falsi, gli avvocati imbroglioni, i giudici impostori, i governatori vigliacchi e insomma tutti i potenti del mondo che spadroneggiano sui deboli, protetti dalla legge. A questo elenco, ovviamente, non potevamo mancare noi, i giornalisti che non riferiscono i fatti come realmente sono accaduti. Ora, francamente, noi non sappiamo cosa rispondere al signor Iosini su questa visione tragica che egli ha della vita dei nostri giorni. Siamo abbastanza pessimisti nel giudicare il nostro prossimo, ma non arriviamo ai vertici del nostro lettore il quale, evidentemente avrà delle buone ragioni, per pensare come pensa. Ci limitiamo dunque ad augurargli una piccola dose di ottimismo, di serenità: il sorriso d'un bimbo o quello di una donna, non sappiamo. Quanto al caso Chessman la situazione è diversa. Il nostro lettore è innocentista e basa la sua opinione sulla attenta lettura delle opere del bandito scrittore. E' chiaro che avendo dei giudici, degli avvocati e di tutti gli altri l'opinione che abbiamo prima riferito, egli è pronto a giurare per la buonafede del bandito e per la colpevolezza di tutti coloro che lo hanno giudicato e spinto fino alla camera a gas. Noi di questo non abbiamo mai scritto o pensato nulla perchè ci sembra estremamente difficile giudicare un caso giudiziario a distanza di migliaia di chilometri e di anni. Però ci sembra che difficilmente il Tribunale dovrebbe aver preso un granchio avendo avuto a disposizione tanti anni per fare, rifare, vedere e rivedere una sentenza. Perciò il nostro punto di vista si riassume sempre nelle poche frasi di commento che abbiamo dedicato alla molta cronaca dell'avvenimento. La legge (della California) è stata rispettata, il sentimento no. Noi siamo contrari alla pena di morte, ma dobbiamo prendere atto che in California tale sanzione esiste. Pensiamo che probabilmente la sentenza che ha condannato Chessman era esatta, ma che non si possa e non si debba trascinare un bandito, qualunque sia l'efferatezza dei crimini per i quali è condannato, per dodici anni da un'anticamera all'altra della cella a gas, sempre in bilico fra la speranza della vita e la realtà della pena capitale. Desideriamo che la pena di morte venga abolita anche in quei paesi dove ancora esiste ma ovviamente questo non è che un desiderio perchè per ottenere ciò non abbiamo voce in capitolo. E al nostro lettore diciamo grazie per le lunghe lettere, spiacenti di non poterle ospitare causa la loro eccessiva effervescenza.

«A seguito di una constatazione fatta in questi giorni su un manifesto esposto, anche sui mezzi autofilotranviari, a cura del Collegio degli ingegneri di Milano, relativamente ad un congresso della categoria, che si tiene al Politecnico, su base nazionale, ho inviato allo stesso una protesta in quanto, e non per la prima volta, si alterano i confini orientali della Patria, non includendovi Trieste, quasi per dimenticare. La protesta definisce il manifesto "un disonore per persone di cultura come degli ingegneri e del Politecnico che li ospita". Notando che anche su certi libri delle elementari si osa deformare la Patria, quasi non si volesse insegnare qualcosa alle nuove generazioni, auspico che sia fatto qualcosa "per riparare a simili inammissibili errori" almeno per il futuro. Un laureando al "Politecnico"».

«Abbiamo letto tempo addietro che il Comune di Trieste ha in progetto, fra gli altri lavori, la asfaltatura della via Bonomea (Gretta di sopra). Non vogliamo dire che tale lavoro non sia utile, ma sarebbe molto più utile che prima di questo sia eseguito l'impianto della fognatura, della quale tutto il numeroso rione è privo. Non è qui il caso di enumerare gli inconvenienti che l'esistenza e la vuotatura dei singoli pozzi neri comporta, e non soltanto dal lato igienico. Soltanto vogliamo far rilevare, come sarebbe più urgente l'impianto della fognatura, anzichè l'asfaltatura della strada. In merito alla fognatura abbiamo a suo tempo ed a più riprese informato sia il Prefetto che il precedente Sindaco ing. Bartoli, il quale aveva risposto che si sarebbe provveduto non appena ci fosse stata disponibilità di fondi. L. P.». Ci sembra ovvio che dal momento che è stata decisa la asfaltatura della strada, si provvederà anche alla sistemazione della fognatura, come del resto avviene in molte altre vie cittadine.

«Sono un inquilino di un appartamento ad affitto bloccato posto in vendita. Il padrone, o per esso l'agenzia pretende quotidianamente e più riprese, senza preavviso, accompagnare, od inviare con semplice biglietto di presentazione i nuovi acquirenti nell'appartamento da me regolarmente occupato per farglielo visitare, per l'eventuale acquisto. Non esiste a tale scopo un regolamento? Hanno diritto gli inquilini a salvaguardare la quiete del proprio domicilio da queste quotidiane invasioni? Come regolarsi contro questa invadenza? E. T.». Interrogata in proposito, l'Associazione degli inquilini informa che nei contratti di locazione è compresa anche la clausola che stabililisce le eventuali visite degli acquirenti di un appartamento, e precisamente tali visite sono fissate per i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Se chi ci scriva non ha firmato alcun contratto di locazione può comunque stipulare un accordo con l'amministrazione dello stabile su questo punto

Per chi lavora in fretta il pericolo di incorrere in errori si presenta ad ogni piè sospinto. Così accade anche in un giornale, dove fra stesura dell'articolo, composizione, correzione, impaginazione e stampa il margine di tempo è spesso irrisorio. A volte si comincia a scrivere un articolo, e prima di terminarlo si trovano le bozze di stampa già pronte per quanto riguarda la prima parte, e le colonne di piombo sistemate nelle pagine. E l'ultima cartella dattiloscritta viene sfilata dalla macchina all'ultimo minuto. Così accade di sbagliare, qualche volta. Cose che capitano un po' a tutti. E così è accaduto anche al nostro critico musicale, che nel suo articolo del 10 maggio ha attribuito a Gaetano Donizetti la paternità delle opere «Norma» e «Sonnambula». Le reazioni dei lettori sono state immediate e comprensibili. E sono insorti a difesa di Vincenzo Bellini, autore delle due opere in questione. Non ci resta che confermare la validità delle loro affermazioni, e dare a Bellini ciò che è di Bellini. Ma non hanno mai sentito parlare — questi solerti lettori — dei «lapsus calami»?

Sabato alle ore 18 presso il Circolo A. Ghisleri in via delle Zudecche 1, si inaugurerà la mostra dei pittori di Adria, che rimarrà aperta fino al 30 maggio. Espongono i pittori: L. Beltrame, B. Fecchio, A. Forzato, V. Grotto, E. Mainardi, N. Nalin, G. Ranzato, G. Roccato, C. Scarpari, C. Tumiatti, V. Violati, A. Zanellato.

Malattie contagiose denunciate dal 1.o al 10 maggio: difterite casi 6 (1 fuori Comune); scarlattina 16 (2 fuori Comune); morbillo 23; varicella 38; pertosse 16 (1 fuori Comune); parotite ep. 12; febbre melitense 1 (fuori Comune); rubeola 4; epatite infettiva 1.

LA VITA NEL PORTO

Partenza della m/n «Africa» - Grossi arrivi di minerali per la Cecoslovacchia - Ottimismo per il mese in corso

La motonave «Africa»

La m/n «Africa» del Lloyd Triestino è giunta nel nostro porto mercoledì mattina, dal viaggio di ritorno della linea espresso Adriatico - Africa Orientale - Città del Capo, con 75 passeggeri transoceanici, in prevalenza inglesi, sudafricani, austriaci ed in genere centroeuropei. Per il viaggio di andata le prenotazioni riguardano per l'imbarco dal nostro porto, per il momento, una novantina di passeggeri transoceanici. Altre decine di passeggeri saliranno a bordo negli altri scali nazionali dell'Adriatico.

La unità ha sbarcato 70.000 kg. di caffè, sisal, corteccia di mimosa, 4 vagoni di frutta in scatola, tè ed una partita di balle di cotone destinate — per trasbordo — al porto di Fiume.

Per quanto riguarda il traffico passeggeri fra l'Europa e l'Africa meridionale, leggiamo su un autorevole giornale finanziario di Londra che dal momento dei torbidi scoppiati nel Congo Belga e nella Unione sudafricana gli imbarchi di passeggeri si sono contratti per le sole linee inglesi nella misura del 45 per cento e del 32 per cento nelle partenze da Anversa e Rotterdam. Lo stesso giornale fa rilevare che nelle società britanniche che esercitano i servizi passeggeri per le aree considerate giungono di continuo dei telegrammi di cancellazioni e di storni di precedenti contratti di passeggio.

Consta, inoltre, che parecchi emigranti del CIME che avrebbero potuto recarsi nel Sud Africa hanno preferito chiedere di trasferirsi in Australia.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione nelle varie aree portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: m/n «Otranto» della Navigazione E. Sperco; «Mugla» della stessa società; «Arca» della navigazione U. Bos; «Urbania», nazionale, agente Tripcovich; «All Kermendi», di band. albanese, appoggiato alla Adr[illegible] *Stazion*[illegible] star» del [illegible] jugoslava [illegible] *P. F.* [illegible] della Ita[illegible] imbarcar[illegible] co per [illegible] da); «C[illegible] con carb[illegible] (agente [illegible] Borsi» de[illegible] Europa [illegible] pusko», [illegible] nea conf[illegible] Persico [illegible] m/n «Af[illegible] stino; m[illegible] turca dei servizi celeri misti Trieste - Istanbul (agente Ellerman Wilson); «La Fleche», di band. panamense, che imbarca 10.000 tonnellate di magnesite austriaca per il Nord America (agente Audoly); «Srbija» di band. jugoslava, agente Nord Adria; «Mount Evands», agente Ellerman, sbarca grano; «Costance» di bandiera panamense (ex «Verax», di band. naz.) addetto alla linea regolare Trieste - Mar Rosso (agente Audoly).

Arsenali: al «Triestino»: bacino n. 2, «Coral», panamense, agente Audoly; al pontile «South River», liberiano (agente Audoly); al San Rocco: in bacino «Giovanni Tricoli» (agente Tarabocchia); al pontile «Capo Faro» (agente Adriatic Shipping).

Prenotazioni d'arrivo

Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione per l'arrivo nella serata o nella mattinata odierna le seguenti unità: «Seacrow», panamense, con 10.000 tonnellate di minerali di ferro indiano per conto della Cecoslovacchia (agente Parisi); «Pertusola II», con ceneri di pirite per l'ILVA, agente Tarabocchia; «Trienia», greco, agente Degiampietro; «Lastovo» e «Crnagora» di band. jug., agente Nord Adria; «P. Blessas», greco, agente U. Bos; m/c «Pietro Martini», agente Tarabocchia per la ESSO di San Sabba; «Città di Catania» della Tirrenia; m/c «Stamura» dei servizi petroliferi dell'Alto Adriatico (agente La Giuliana); «Maria Angela Martinoli» della Lussino, per riparazioni; «Valflorita» della Martinoli, dei servizi passeggeri altoadriatici; «Hoku Maru» di band. giapponese, per provviste, agente Audoly.

Prossimi arrivi

Relativamente alle merci di massa notiamo che al 14 sarà in porto il «Clelia Campanella» con 10.200 tonnellate di minerale di ferro indiano destinato al mer[illegible] bone cecoslovacco viene con ferrovia da Trieste per essere imbarcato verso Ravenna ed Ancona.

Previsioni per maggio

Stando alle segnalazioni che riceviamo dalle varie agenzie marittime, i traffici attraverso i due Punti Franchi nel mese corrente dovrebbero elevarsi a circa 200-210.000 tonnellate, contro le 159.000 t. del corrispondente mese del 1959. Continua pertanto la favorevole congiuntura che ha permesso al passato quadrimestre di superare nettamente il basso livello dei transiti commerciali dell'annata 1959, durante la quale si registrò una fortissima depressione.

La t/n «Nefertiti»

In relazione al nuovo servizio egiziano passeggeri e merci che verrà inaugurato al 31 di questo mese sulla rotta Trieste-Pireo - Beirut - Alessandria ed avente la periodicità quattordicinale, apprendiamo alcuni altri dati riguardanti la nave che la «Khedivial Mail Line» di Alessandria ha destinato a questa rotta. La turbonave «Nefertiti», costruita a Southampton nel 1947, ha una stazza lorda di 3750 tonnellate; dispone di tre stive pari ad un volume di 90 mila piedi cubici, di un deposito per la posta di 1707 piedi cubici e di uno spazio frigorifero per 1318 p. c. Per la sistemazione dei passeggeri esistono 136 letti, di cui 8 di gran lusso, in 4 cabine da due letti ciascuna, 46 di semilusso e di 82 letti nella seconda classe sistemata nel Ponte B. Lusso, semilusso e cabine singole hanno il loro bagno, oltre ai normali impianti igienici. Per la prima classe sono a disposizione il ponte passeggiata, il ridotto con pista da ballo, il bar, la veranda e la piscina. Cabine di lusso, il ridotto e la sala da pranzo sono ad aria condizionata. La seconda classe ha un ridotto, un bar, un salone da pranzo, il [illegible]

Appuntamento alla TV

Evocato da «Souvenir» un vecchio gioco da bambini Perry Mason «pescatore» di prove - Il ruolo più importante alle trasmissioni dirette - L'intramontabile «Ventaglio»

C'era una volta dalle nostre parti, e forse anche altrove, un gioco che noi chiamavamo «l'omo de legno». «Questo xe l'omo de legno» — diceva il primo del cerchio e gli altri dovevano poi aggiungere, senza sbagliare o impappinarsi, ciascuno un nuovo particolare alla frase iniziale. Per esempio: «Questa xe la casa de l'omo de legno» e poi, la porta della casa, e poi ancora la serratura della porta della casa sempre si capisce «de l'omo de legno»; e così via all'infinito, finchè la filastrocca s'aggomitolava e s'ingrossava come un bozzolo enorme, inestricabile intorno a quell'ometto di legno, al punto da far venire il capogiro.

Ora, pur senza essere in grado di spiegare esattamente il perchè, abbiamo l'impressione che «Souvenir» ci restituisca in qualche modo il colore di quel gioco, con questa sola variante: che anzichè proporre una filastrocca più o meno peregrina di parole, propone una

«SOUVENIR»

Modugno: niente pegno

filastrocca più o meno peregrina, di numeri di varietà, ferma però restando la spinta iniziale d'un uomo de legno, che può essere di volta in volta, a seconda del caso, o Vittorio Gassman, o Tognazzi, o Domenico Modugno o Teddy Reno stesso.

Nell'ultima puntata, per esempio, tale funzione era affidata a Modugno, il quale devolvendo canzoni, chitarrate, salti e bacetti ad alcune turiste, e dirigendo la banda dei vigili urbani di Roma (i quali meriterebbero un discorso a parte), ha trovato — ci pare — i corrispettivi del vecchio gioco: cioè, metaforicamente parlando, la casa, la porta della casa, le chiavi della serratura della porta di casa ecc. ecc. E copiando se stesso con molta diligenza non ha sbagliato una sola mossa del suo repertorio, con ciò passando senza pagare pegno. Il pegno, semmai, l'hanno pagato i telespettatori non più giovanissimi. Un pegno ai ricordi d'infanzia, quando la televisione non esisteva e dire «Questo xe l'omo de legno» era già, comprensibilmente, uno sfrenato divertimento. Ma oggi? Beh, magari potremmo modificare un po' quella formuletta e dire: «Questo xe l'omo de la luna...».

* * *

Prima di «Souvenir», s'era affacciato sui teleschermi Perry Mason, indaffarato come sempre a sbrogliare la trama di due oscuri delitti connessi a «Una lettera d'amore». Fin qui l'avevamo definito «avvocato del diavolo», oppure «avvocato poliziotto», ma d'ora in poi lo chiameremo in altro modo: il «gran pescatore». Pescatore, beninteso, di colpevoli furbastri, di criminali camuffati da innocenti; pescatore di prove per lui irrefutabili e per noi sacrosantamente opinabili. Ma vorremmo forse formalizzarci? Neanche per sogno: pescando, imbrogliando e sbrogliando che male ti fa?

Un ruolo importante hanno giocato nel corso della settimana le riprese sportive. Tre pomeriggi fin qui dedicati al tennis e una alla partita internazionale di calcio Inghilterra-Jugoslavia, quest'ultima trasmessa però solo parzialmente. S'è trattato comunque d'un avvenimento del quale sarebbe appena il caso di sottolineare il grande interesse popolare. Lo abbiamo detto e scritto fino alla noia: è proprio con la ripresa diretta, contemporanea, di questi avvenimenti (e non solo sportivi: le nozze della principessa Margaret hanno fornito un'altra conferma esemplare) che la TV compie la sua funzione precipua, insostituibile e acquista un valore ben definito. Quella funzione precisa, insostituibile e quel valore ben definito che la TV non coltiva altrettanto lodevolmente quando insiste con ottusa cocciutaggine nel proporre oltre il ragionevole una trasmissione sul tipo del «Ventaglio», il quale, giunto mercoledì alla sua quattordicesima puntata, non accenna a togliersi di mezzo; anzi, Adriana Serra ci assicura sussiegosamente ogni settimana che il cammino della rubrica sarà ancora lungo e vana dunque la nostra speranza di vedere, al posto, qualcosa di più vivo ed efficiente. E con ciò — sia ben chiaro a scanso di equivoci — non ci sogniamo nemmeno di toccare le quasi sempre rispettabili qualità degli ospiti che danno respiro al «Ventaglio». Sarebbe infatti pleonastico tessere o ritessere le lodi per artisti e attori della grandezza, poniamo, d'una Rosanna Carteri e d'una Emma Gramatica (presenti nell'ultimo numero). Quando si dice che la trasmissione non va, che è slegata, che non ha una sua precisa ragione nè spettacolare, nè artistica, non è ovviamente di loro che si parla, ma della formula del «Ventaglio».

* * *

Sempre mercoledì è andato in onda il secondo capitolo de «L'agricoltura in Italia», dedicato in particolare alla riconversione delle colture. L'argomento non è di agevole accessibilità, forse richiederebbe una certa conoscenza della materia per essere seguito col dovuto interesse. Tanto più stonato appare dunque il suo orario di programmazione, perchè ben pochi sono gli spettatori disposti a sorbirsi, ad ora così tarda, una lezione sui concimi naturali o chimici e sulla riconversione delle colture. Chiudono l'apparecchio ed hanno ragione. Perchè non inserire «L'agricoltura in Italia» nel tardo pomeriggio, o prima di cena? Si renderebbe così un segnalato servizio anche alla rubrica «Arti e scienze», confinata sconsideratamente nell'esilio delle ore impossibili, mentre è degna di ben altro trattamente, essendo una delle poche cose vive e intelligenti che la TV sia in grado di offrire con periodicità settimanale.

Ber.

Il principe Alì Khan con Yasmine, la figlia avuta dall'attrice americana Rita Hayworth dalla quale aveva divorziato

GUERRA AL TENDONE DEL PARCO DEI DAINI

FALLITI GLI SCOPI DEL TEATRO DI GASSMAN

Mentre l'attore ha dovuto affittare altri impianti per le sue recite a Roma il Comune ha posto precise condizioni ai gestori del circo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 12

Il «Teatro circo» di Vittorio Gassman, visto in un primo momento con tanta simpatia, si trova al centro di una polemica che investe il Comune, l'Agis e l'ufficio spettacoli della Questura. Il «Teatro circo» non ha risposto allo scopo di garantire un teatro popolare. I motivi sono vari: pochi i posti (ci sono, non soltanto a Roma, teatri in muratura di capienza uguale o maggiore), sbagliati gli impianti. Terminate le recite dell'«Adelchi», il «Circo» avrebbe dovuto essere smontato e trasferito in altre città, ma l'operazione era meno facile del previsto e avrebbe richiesto molto tempo e una spesa forte. Per le recite in Sardegna, Vittorio Gassman ha affittato impianti a tendone di un circo tedesco.

Il Comune di Roma, che aveva autorizzato l'impianto del circo nel Parco dei Daini in via del tutto eccezionale e soltanto poichè si trattava di collaborare a una manifestazione di notevole importanza culturale, ha disposto che entro il 30 settembre il poco estetico complesso debba essere trasferito altrove. E contemporaneamente ha fatto sapere a coloro che lo gestiscono che nel circo non possono essere eseguiti soltanto spettacoli di natura culturale, approvati dal Comune, e che non siano in concorrenza con manifestazioni artistiche organizzate in altri teatri della capitale.

L'«Agis» ha inoltrato in questi giorni una vibrata protesta al Comune: i dirigenti dell'Opera di Roma hanno manifestato il proprio disappunto nell'apprendere che il primo giugno dovrebbe iniziare, sotto il tendone del Parco dei Daini, una stagione lirica diretta da un cantante americano, al quale recentemente è stato proibito di far svolgere nella città di Rieti una recita di «Cavalleria» e «Pagliacci» che egli pretendeva di voler fare eseguire con l'accompagnamento del solo pianoforte. Le autorità di Rieti non concessero il teatro. I dirigenti dell'Opera di Roma, che per soddisfare le esigenze dei turisti hanno prolungato la attuale stagione sino al 12 giugno, più che preoccuparsi della eventuale concorrenza del «tendone», pensano con preoccupazione al prestigio artistico nazionale. L'Opera lirica, in Italia, non è mai stata eseguita nei barracconi; e le recite che potrebbero essere organizzate al Parco dei Daini, anche se affidate a complessi di buona qualità, sarebbe difficile poterle mantenere su un livello di decoro.

I proprietari dei teatri romani, a loro volta, affermano che da molti anni, quando termina la stagione all'Opera di Roma, la lirica viene rappresentata in teatri di notevole capienza, come il «Sistina», l'«Eliseo», il «Valle»: protestano sia verso l'«Agis», sia verso il Comune, per la «concorrenza» del Teatro circo, che Gassman ha alzato con gli aiuti che gli sono stati elargiti da più parti e che non risponde più ai requisiti di «Teatro popolare».

C. L.

TRAGICA FINE DI UN'AFFASCINANTE FIGURA DEL GRAN MONDO INTERNAZIONALE

ALÌ KHAN MUORE AL VOLANTE IN UNO SCONTRO AUTOMOBILISTICO

Grande allevatore di cavalli, abile diplomatico e valoroso combattente, il principe è stato per molti anni l'uomo più conteso dalle donne - Anche Bettina ferita nell'incidente

Parigi, 12

Il principe Alì Khan è rimasto ucciso questa sera in un incidente d'auto. La sua vettura sport, una «Lancia», si è scontrata con un'altra macchina in una zona suburbana di Parigi, presso Suresnes. Bettina, l'ex modella parigina amica dello scomparso e l'autista, che si trovava sul sedile posteriore, sono rimasti solo leggermente feriti.

Il principe è morto quasi immediatamente. Ancora non si hanno informazioni precise circa gli occupanti dell'altra vettura. Secondo dei testimoni oculari, uno di questi avrebbe riportato la frattura delle gambe. Una persona che abita a Suresnes ha fatto la seguente narrazione dell'incidente: «Erano circa le 22.10 (ora italiana). Mi trovavo a casa mia con alcuni amici quando abbiamo inteso un fracasso terribile. Siamo subito usciti e abbiamo veduto due auto che, scontratesi, fermavano l'una contro l'altra e delle persone gridavano.

«Da una di esse, una «Lancia» con targa del Corpo diplomatico, color grigio metallico, è uscita una giovane donna in abito di sera verde; aveva l'aria stralunata ed era coperta di sangue. Insieme ad altre persone ci siamo precipitati verso le due macchine: il conducente della «Aronde», ferito alle gambe, veniva trasportato all'ospedale, mentre il principe Alì Khan, che non aveva perso conoscenza, veniva trasportato al più vicino posto di pronto soccorso».

Un portavoce della residenza parigina del principe ha successivamente dichiarato che quest'ultimo è morto durante il trasporto all'ospedale; aveva riportato lo sfondamento della cassa toracica urtando contro il volante; l'indossatrice Bettina non ha riportato gravi ferite, come anche l'autista del principe. Sembra che l'altra macchina fosse belga. Bettina è stata dimessa dall'ospedale dopo una medicazione alla testa che ha richiesto l'applicazione di alcuni punti.

Il principe Alì Khan era nato il 13 giugno 1912 a Torino da Teresa Magliano e dall'Aga Khan. Trasferitosi in Francia, ebbe una vita moltomodesta, frequentando la scuola comunale di Leauville; poi, dopo il divorzio di sua madre, aveva proseguito sino al 1935 i suoi studi in Inghilterra e fu in questo paese che l'Aga Khan lo riconobbe come suo erede temporale e spirituale.

Da un suo primo matrimonio nel 1936 con Joan Barbara Yardbuller (matrimonio celebrato a Parigi), aveva avuto due figli; aveva divorziato nell'aprile 1949. Nel 1939 si era arruolato nella Legione Straniera francese (Alì Khan era cittadino inglese) ed era diventato aiutante di campo del generale Weygand in Siria nel 1940; poco dopo aveva fatto ritorno in Inghilterra.

Grande appassionato di sport equestri, aveva vinto, come fantino, nel 1947, il Gran Premio di Parigi sul cavallo Avenger di proprietà di suo padre.

Il 27 maggio 1949 si era sposato con l'attrice americana Rita Hayworth, e dal matrimonio era nata una bimba a nome Yasmine; i due si erano divorziati poi il 26 gennaio '53.

Alì Khan che era ufficiale della Legion d'Onore, aveva tre passioni nella vita: i cavalli, le donne e la diplomazia. Amava anche guidare automobili da corsa. Ma recentemente aveva rinunciato a correre. «Questo è uno sport da giovani», soleva dire agli amici in questi ultimi tempi.

Figlio del defunto Aga Khan e padre dell'attuale, le sue ricchezze erano favolose. Mentre rappresentò spesso suo padre come capo spirituale dei musulmani ismaeliti, non aveva mai aspirato a succedergli come Aga Khan. Aveva preferito vivere una vita libera, divisa tra i suoi doveri di Ambasciatore pakistano presso le Nazioni Unite e le scuderie di cavalli, di cui ne possedeva una tra le più famose nel mondo.

Il suo nome è stato associato a quello di numerose donne. E' stato sposato due volte, come si è detto: la prima volta con Joan Yarde-Buller Guinness, figlia di un Lord inglese, e la seconda con l'attrice cinematografica Rita Hayworth. Entrambi questi matrimoni naufragarono nel divorzio. Tra le donne che sono passate nella sua vita si fa il nome dell'attrice Gene Tierney e Merle Oberon. Infine, vi era l'ex modella Bettina, che era con lui al momento del tragico incidente. Oggi anzi si è diffusa la voce, dopo l'incidente, che Bettina e Alì si erano sposati segretamente. Questa voce non è stata ancora confermata, ma è un fatto che la giovane ex modella era sempre insieme al principe in questi ultimi anni.

L'annuncio della morte del principe Alì Khan si è sparso in un baleno a Cannes. Il principe, che trascorreva regolarmente una parte dell'anno al «Castello dell'orizzonte», era una figura notissima nella Costa azzurra. La Begum è stata informata della morte del figliastro verso mezzanotte, mentre assisteva al Palazzo del Festival alla proiezione del film americano «Home from the hill». La Begum è scoppiata in singhiozzi.

Da New York si apprende che la tragica morte del principe Alì Khan ha suscitato profonda costernazione in seno agli ambienti dell'ONU, dove egli godeva di generale e indiscussa stima e simpatia. Alì Khan doveva, il 15 maggio, rappresentare il suo Paese alle cerimonie del 150.o anniversario dell'indipendenza dell'Argentina.

La famosa indossatrice francese Bettina, fidanzata di Alì, che è rimasta ferita nel tragico incidente automobilistico

Achille D'Angelo geloso

Ha sporto querela l'amica del «Mago»

Roma, 12

L'«affettuosa amicizia» che ha legato il «Mago di Napoli» alla signorina Flora Saulini — una bella ragazza romana — dal 1954 agli ultimi giorni dello scorso aprile, è finita sul tavolo del Procuratore della Repubblica, sotto forma di una circostanziata denuncia prodotta dalla ragazza, nella quale Achille D'Angelo è accusato di percosse, ingiurie e minacce in danno dell'interessata.

La denuncia si riferisce a un preciso episodio che, secondo l'atto sottoscritto dalla signorina Saulini, si sarebbe verificato nel pomeriggio del 26 aprile. In quel giorno, l'intera famiglia Saulini — composta dalla ragazza, dalla madre Clara Cerroni, e dalla sorella Fiorella — stava trascorrendo un «picnic» sull'ancora incerto verde di Villa Borghese. Improvvisamente, apparve la figura «magnetica» del mago, che preventivamente informato della programmata colazione sul prato dalla sua stessa «affettuosa amica», alla quale aveva accordato il suo beneplacito, inspiegabilmente si abbandonò a una plateale scenata di gelosia. Achille D'Angelo dalle ingiurie passò alle percosse e senza che i familiari della ragazza potessero frenarlo, lasciò tramortita sull'erba la sua amica e collaboratrice.

Flora Saulini, priva di sensi, venne accompagnata al Policlinico, dove i sanitari le riscontrarono numerose lesioni e contusioni. Successivamente, il dottor Nicola Giuseppe Nusca emise altro referto nei suoi confronti, dichiarandola guaribile in 15 giorni.

La cosa richiamò l'attenzione della Squadra Mobile, i cui funzionari cercarono di vederci chiaro, invitando in ufficio la stessa Saulini, che, però, non credette di aderire all'invito.

Ora, assistita dall'avvocato Franco De Cataldo, Flora Saulini ha presentato alla Procura della Repubblica un dettagliato esposto in cui, oltre alla denuncia del fatto, sono condensate le vicende di sei anni di «vita con il mago».

Gelosia e cinema

Con i nervi a pezzi il marito di «B.B.»

Parigi, 12

Vittima di una nuova depressione nervosa Jacques Charrier è entrato in clinica per la seconda volta da quando ha sposato Brigitte Bardot. Questa ricaduta sarebbe causata dalla gelosia: Charrier non avrebbe potuto sopportare di vedere «B. B.» baciare il suo partner Sami Frey durante la lavorazione del film «La verité», diretto da Clouzot.

Jacques Charrier aveva dovuto essere espulso dagli studi cinematografici di Saint-Maurice: le sue occhiate e le sue rimostranze in presenza di «B.B.» e a Sami Frey di girare con naturalezza le scene d'amore innervosivano il regista. Il medico aveva proibito di presentare al giovane attore di assistere la sera alla proiezione delle scene girate durante la giornata, poichè esse gli provocavano accessi di collera e una forte tensione nervosa.

Violenti battibecchi erano scoppiati fra Clouzot, Charrier, Brigitte Bardot e il produttore Raoul Levy. Da quarantotto ore, tuttavia, la calma era tornata a regnare: Jacques Charrier era sparito e il lavoro procedeva bene.

Le voci più strane cominciavano però a circolare: si parlava di una «fuga» dell'attore. In realtà, Jacques Charrier, che ha 24 anni, è sposato da circa un anno con «B.B.» e è stato temporaneamente scartato dall'esercito per esaurimento nervoso, è in clinica, vittima di una nuova crisi del suo male. Il medico di famiglia, interrogato stamane, ha dichiarato che il giovane non si era mai completamente rimesso dalla sua prima crisi. Il suo stato di salute esige un lungo soggiorno in una clinica specializzata e cure energiche.

Per una strana coincidenza, la moglie del regista, l'attrice Vera Clouzot, è anch'essa ricoverata in clinica per un esaurimento nervoso. La sua salute non ispira preoccupazioni, ma dovrà prendere un lungo periodo di riposo.

Ragazzo calabrese ucciso a colpi di fucile

Catanzaro, 12

Il cadavere di un ragazzo, Giuseppe Sciglio, di 13 anni, è stato trovato da alcuni contadini in località Villiriva di Strongoli, nel Crotonese. Il cadavere presenta ferite d'arma da fuoco, pare prodotte con colpi di fucile da caccia, al viso e al petto. Sul posto si sono recati il Pretore e i carabinieri, per accertare se trattasi di omicidio oppure di un incidente di caccia.

Invasione a Bari di vespe e api

Bari, 12

Insolite «invasioni» di sciami di vespe e di api si stanno verificando in questi giorni a Bari. La prima manifestazione di questo fenomeno si ebbe una settimana addietro, allorchè gli alunni di un istituto tecnico rimasero fino al tardo pomeriggio bloccati a scuola per via di un grosso sciame di vespe che si era posato sul cornicione interno del portone. E' stata quindi la volta del convitto nazionale «Cirillo», sui cui cornicioni, a ondate, le vespe sono andate a posarsi.

I vigili del fuoco sono stati costretti ad istituire una squadra di pronto intervento appositamente attrezzata che, peraltro, ha dovuto intervenire nelle prime ore di questo pomeriggio in piazza Roma, dinanzi alla stazione centrale, ove uno sciame di vespe si era posato, «a grappoli», sopra una «Belvedere» metallica.

La squadra di pronto intervento dei vigili del fuoco dispone di maschere e guanti speciali. Se si tratta di api, i vigili le catturano con appositi sacchi e poi le rimettono in libertà in aperta campagna. Se, invece, si tratta di vespe, intervengono con la fiamma a distruggerle.

Sulla «Belvedere» i vigili sono intervenuti dapprima con potenti getti d'acqua, non potendosi adoperare la fiamma per evidenti ragioni. Ma poi, quando le vespe hanno «riattaccato», stavolta contro i vigili e l'autopompa, è stato necessario intervenire con potenti getti di insetticida.

Secondo gli esperti, l'insolita invasione di api e vespe va collegata al maltempo. Il vento e la pioggia, infatti, interrompono le trasmigrazioni stagionali degli insetti.

ARRIVATO IL CAMBIO A «CAMPANILE SERA»

Contrastata vittoria di Sarzana su Bondeno

Una gara andata a monte darà esca a un ricorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Milano, 12

Chi avrebbe detto, alla vigilia dell'odierno incontro tra Bondeno e Sarzana, che i campioni sarebbero scivolati sulla buccia d'una gara ciclistica? Eppure così è stato. Dopo cinque settimane di trionfi sudatissimi e in fondo meritati, e proprio quando il record, segnato dai veneti di Castelfranco alcuni mesi fa, sembrava a portata di mano, gli emiliani hanno dovuto arrendersi e consegnare a Sarzana il titolo di «Campanile Sera».

E' vero, per altro, che il cambio della guardia non è, almeno per ora, definitivo, essendo il verdetto in predicato a causa di alcune contestazioni avanzate dai soccombenti. Ma questi sono cavilli che non infirmano la validità, se non altro morale, della vittoria sarzanese. La vertenza, sorta per una catena di bicicletta montata male o presuntamente male, ha comunque acceso di tinte polemiche la competizione e nella disputa sono intervenuti persino i presentatori Tortora e Tagliani, i cui punti di vista si rivelavano diametralmente opposti, sostenendo il primo la sua buona causa nel nome di Garibaldi e dell'unità d'Italia, il secondo in nome d'una non meglio chiarita serietà. Il duello campanilistico è vissuto dunque su questo spunto di grottesca, anche se contenuta, zuffa verbale, e se il dovere di cronisti non ce lo imponesse, potremmo anche stendere un velo di silenzio su tutto il resto.

Ecco dunque alcune note di cronaca. Sarzana si faceva subito minacciosa strappando di misura la mano agli avversari nelle domande culturali, grazie a un'ultima risposta azzeccata del suo esperto, che indicava Tiziano quale autore della tela intitolata «L'Assunta». Con uno strambo giuoco collettivo denominato «Il salto delle domande», Sarzana, pur non andando oltre il pareggio nelle risposte su quesiti di teatro, letteratura italiana e straniera, cinema, matematica, fisica e materie varie, riusciva a conservare il suo vantaggio. Vantaggio che perdeva però nella successiva prova d'attualità.

A questo punto, i due Comuni si trovavano perciò sul cinque a cinque e le acque erano relativamente calme. La tempesta si scatenava durante il secondo collegamento con le piazze, cioè nelle gare ciclistiche. La prima, che consisteva nel montaggio completo d'una bicicletta, era appannaggio del tecnico bondenese, che riusciva a compiere l'operazione in un tempo minore del suo avversario. La seconda consisteva invece in una gara di velocità su biciclette fisse. E qui vinceva invece il concorrente di Sarzana, grazie anche a un incidente meccanico del rivale.

S'imponeva dunque la bella. E la bella, che prevedeva il montaggio della macchina e la susseguente corsa al traguardo posto a una ventina di metri, dava esca alla contestazione di cui s'è parlato all'inizio. Bondeno arrivò per prima, ma con la catena della bicicletta a ciondoloni; Sarzana allora protestò sostenendo che il montaggio non era stato effettuato regolarmente. Chi aveva ragione e chi torto? Nel marasma che ne seguì nessuno seppe trovare il bandolo della matassa e, per tagliare le corna al toro, Mike Bongiorno annullò la gara, mandando i concorrenti alle cabine.

La piazza di Bondeno, evidentemente eccitata e nervosa, richiese la prova di forza, invocando una domanda da tre punti: male gliene incolse, poichè i suoi esperti non seppero citare il nome del poeta ottocentesco che aveva composto il poemetto «Microscopio e telescopio», cioè Giacomo Zanella. Precipitava così da cinque a due punti. Miglior sorte toccava invece a Sarzana.

La vittoria era assicurata. Seguivano perciò grandi esplosioni di gioia sulla piazza di Sarzana, ma, visto come sono andate le cose, è il caso di dire che ride bene chi ride l'ultimo. Infatti, nel Municipio di Bondeno tira aria di ricorso.

G. B.

Dedicato alla prosa, questa sera il programma televisivo. Si dà «Mariana Pineda», «romanza popolare in tre stampe» di Federico Garcia Lorca, nella regia di Alessandro Brissoni. Rappresentata nel 1927, si può considerare questa la prima opera del grande autore spagnolo per il teatro regolare e, sebbene meno rilevante da un punto di vista poetico delle altre che seguiranno, svela gli umori più sinceri e originali dell'autore, appassionatamente impegnato a fare della ribalta una finestra aperta agli interessi e al candore del popolo. Il dramma si richiama a una canzone eroica di Granada che raccontava di Mariana, l'affascinante vedova che nel 1831 salì il patibolo come cospiratrice. La parte della protagonista è affidata questa sera a Elena Zareschi (nella foto).

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica sinfonica e da camera - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Gioacchino Toma» - 16.30: Casa nostra - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso d'inglese - 17.40: Incontri musicali - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Monreale (Basilica di S. Maria la Nuova): Concerto sinfonico diretto da M. Freccia. Nell'intervallo: «Paesi tuoi» - 23.15: Giornale - Angelini e la sua orchestra - 24: Notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Preludio - Un'orchestra al giorno - Canta T. Dallara - 10: «Miss Cenerentola», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14 - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Canzoni - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto - 16.20: Canzoni - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Sei voci e otto strumenti - 17.30: R. Paladini presenta: «Una ribalta per i giovani» - 18.30: Giornale - 18.35: Concerto in jazz - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: D. Scala presenta: «Gran gala» - 21.30: Radionotte - 21.45: Nuovi talenti - 22.15: Parliamone insieme - 22.45: Notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Concerto del violinista Uto Ughi e del pianista Antonio Beltrami - 10.40: Concerto sinfonico - 11.40: Musiche di Oleg - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Haydn e Schubert.

III PROGRAMMA

17: Musiche per strumenti a fiato - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di C. De Rore e A. Padovano - 19: «Pietro il Grande» - 19.30: Musiche di C. M. von Weber - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «L'ultima estate dell'infanzia», di J. Reeves - 22.30: La rassegna - 23: Musiche di Casella, Malipiero e Petrassi - 23.45: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di D. Dardi e F. Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione», a cura di R. De Mejo - 14.15: «Album per violino e pianoforte», violinista Carlo Pacchiori, al pianoforte Guido Rotter - 14.30: Dal Festival della canzone gradese - 14.55: «Quasi una fantasia», dal romanzo di E. Cantoni; riduzione radiofonica di E. Benedetti; Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana; allestimento di U. Amodeo (6.a puntata) - 15.25: «Ultime edizioni», rassegna del Circolo triestino del jazz, a cura di O. Giarini - 20: Il Gazzettino giuliano — *Programma in Rete:* 9: Preludio (Secondo programma) - 11: La Radio per le scuole: «La mia casa si chiama Europa», a cura di A. Tatti - «Il volto del futuro: Negli spazi siderali», a cura di D. Volpi (Programma nazionale) - 16: Per i ragazzi: «Gioacchino Toma», racconto sceneggiato di M. Pucci, 1.o episodio: «Il monello di Galatina», allestimento di U. Amodeo (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Il piccolo Lord», di F. H. Burnett - «La casa galleggiante», di Y. Bryan - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19.45: Che ne dite? - 20.30: Telegiornale - 21: «Mariana Pineda», di F. Garcia Lorca. Al termine: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

(Foto de Rota)

Gli attaccanti della Triestina fotografati ieri a Basovizza: Tacoola, Del Negro, Cazzaniga, Fortunato, Secchi, Pula, Magistrelli, Manca Mantovani. «Sono tutti in condizioni invidiabili di forma. Per l'incontro di domenica — ha detto Trevisan — non ho che l'imbarazzo della scelta»

ULTIMI BRIVIDI DEL CAMPIONATO DI «A»

Lo scambio delle consegne fra il Milan e la Juventus

Si giuoca a posta grossa per la salvezza sui campi di Roma, Padova, Milano, Napoli e Udine

Con Juventus-Milan il campionato esaurisce il ciclo degli incontri alla... sommità. [illegible] del calendario, nulla avendo esso da offrire all'interesse dei tifosi di parte e meno ancora alla classifica, definitivamente assestata al vertice. Piegato nella gara d'andata, quando i due punti avevano un valore decisivo agli effetti della supremazia, il Milan non può sperare in una miglior sorte nella prova di rivincita. [illegible] ... la consegna si manifesterà praticamente e l'atto di successione troverà sanzione con la gara dell'investitura che è il rito festoso con il quale i tifosi vittoriosi festeggiano i propri colori.

Il Milan ha difeso a lungo, con grande dignità, il suo titolo, ma alla fine ha pagato lo scotto alla sua imprevidenza, che altrimenti si potrebbe chiamare errore di calcolo. Nella valutazione dei suoi dirigenti si è tenuto poco conto del possibile cedimento dei vecchi pilastri e allo sfaldamento progressivo della compagine non si è poi potuto porre rimedio, nonostante le coraggiose iniezioni di sangue giovane. Conservare il titolo è più arduo e difficile che conquistarlo e la vecchia regola non si è smentita neppure in questo torneo.

Il risultato che darà passata all'incontro di Torino confermerà comunque la superiorità palesata lungo tutto l'arco del torneo da una Juventus la cui forza determinante è stata espressa dai fuori classe dello attacco. Ora sorgeranno anche per la Juve quei problemi che il Milan, lo scorso anno, non seppe e non volle affrontare e risolvere, ed il potenziamento della retroguardia imporrà ai dirigenti e ai tecnici bianconeri una revisione dei quadri se non sostanziale, certo rimarchevole.

Detto dell'incontro, per rispetto delle gerarchie, campale della giornata, discendiamo la classifica per vedere cosa bolle nel fondo di questo turno che inaugura la serie delle gare... mute. D'ora innanzi, infatti, le radioline potremo lasciarle a casa, dovendo la RAI rinunciare a darci contezza delle cronache dai vari campi, sino a gare concluse. La Lega calcistica, come ogni anno, al sentir odore di bruciato ordina il «silenzio» per tema di possibili intrallazzi e così dovremo d'ora in poi frenare le nostre impazienze in attesa che tutti i... nodi vengano al pettine.

Roma, che domenica scorsa è stata teatro della gara di lusso della giornata vivrà posdomani la sua gara di passione per la metà dei tifosi quiriti. Soddisfatti quelli romanisti, attendono ora di venire tranquillizzati quelli laziali, da tempo sulle spine. La Lazio è al termine di una stagione assai avventurosa, più amara che lieta e la sua sorte è tuttora incerta data la grama classifica. Il suo più recente curriculum annota una decisa ripresa, ma la salvezza è problematica se nelle due gare interne che l'aspettano, essa non assomma il mass[illegible] profitto. La prima è quella col Bari, più vicino ai laziali all'approdo, ma non ancora sicuro e non sarà una prova comoda quella che attende i capitolini, [illegible]

Come la Lazio, anche il Napoli disputa domenica il suo penultimo turno casalingo [illegible] ... il prossimo turno, che assegna alle due maggiori pericolanti trasferte ultra impegnative, potrebbe forse anticipare la loro sorte. I grigi, chiamati a disimpegnarsi all'Appiani, vi troveranno degli ospiti inveleniti per il cocente scacco subito in terra di Puglia e decisi a riscattarlo senza indugio. Le possibilità di strappare un punto agli uomini di Rocco ci sembrano minime, nè il Palermo sta meglio da questo lato, alle prese come sarà con una Inter intenzionata ad aggiudicarsi la quarta poltrona.

Tutto sommato, chi dovrebbe trarre pieno profitto dalle difficoltà altrui è quell'Udinese che inaspettatamente è venuta ad inguaiarsi in queste ultime battute del torneo, dopo una navigazione abbastanza tranquilla. I friulani, reduci da tre sconfitte consecutive, vorranno e dovranno rifarsi ad ogni costo sulla prossima visitatrice che è quell'Atalanta assai lontana dal miglior rendimento e perdippiù non sollecitata da problemi di classifica. Il Lanerossi dal canto suo chiederà alla Roma il punto della sicurezza per dichiararsi soddisfatto del suo scolorito torneo.

Sampdoria-Fiorentina e Spal-Genoa completano il programma. Due gare senza interessi di classifica e senza richiamo, ormai.

G. B. T.

IL PROGRAMMA	
Inter - Palermo	(1-1)
Juventus - Milan	(2-0)
Lanerossi - Roma	(1-3)
Lazio - Bari	(0-0)
Napoli - Bologna	(1-4)
Padova - Alessandria	(0-0)
Sampdoria - Fiorentina	(0-1)
Spal - Genoa	(1-0)
Udinese - Atalanta	(0-0)

Inter-Brasile 2-2

DELUDONO I CAMPIONI
75 MILA SPETTATORI

Milano, 12

Settantacinquemila spettatori sono accorsi allo stadio di San Siro per assistere all'incontro fra l'Inter e la rappresentativa del Brasile, campione del mondo. La leggendaria squadra di Pelè è scesa in campo nella sua migliore formazione, tuttavia l'Inter ha saputo non soltanto impegnarla a fondo ma pure minacciarla e sfiorare la vittoria.

Dopo il primo tempo, terminato alla pari (zero a zero), l'Inter attacca di slancio è segna due gol con Bicicli al 3' e con Firmani al 23'. Quando la folla di San Siro cominciava a sfollare lo stadio, felice della prestazione dei beniamini locali e leggermente delusa da quella dei celebrati componenti dello squadrone che trionfò ai campionati del mondo di Svezia, Pelè e compagni hanno in un baleno raddrizzato le sorti della partita.

Dopo un paio di tiri appena fuori bersaglio del centravanti brasiliano, lo stesso Pelè al 38' con un gran tiro da circa 25 metri, ed al 42' siglando un duetto Almir-Chinezinho, batteva il bravissimo Da Pozzo.

In conclusione, la squadra milanese ha disputato una ottima partita rendendo in campo come mai forse le era successo in questo campionato. La nazionale brasiliana si è invece accontentata di giocare a scartamento ridotto per 4 quinti dell'incontro trascurando marcature ed evitando gli scontri, premendo poi il piede sull'acceleratore nel finale per evitare di essere sconfitta.

INTER: Da Pozzo; Masiero, Fongaro; Invernizzi, Guarneri, Tagliavini, Venturi; Bicicli, Rancati, (Bolchi), Firmani, Lindskog, Corso. BRASILE: Gilmar; D. Santos, N. Santos; Zito, Bellini, Dino; Julinho, (Garrincha), Chinezinho, Pelè, Quarentinha, Pepe, (Almir). ARBITRO: Dienst (Svizzera).

Roma-Atletico 3-2

Roma, 12

Alla presenza di 40 mila spettatori, la Roma ha piegato l'Atletico Madrid per 3-2. Hanno segnato Adelardo, Jones; Selmosson nel primo tempo; Orlando e Selmosson nella ripresa. Arbitro Jonni.

Giro di Romandia

Venturelli vince la prima tappa

Montana, 12

La grande «speranza» del ciclismo italiano, Romeo Venturelli, ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico di Romandia.

Dopo qualche scaramuccia nella prima parte pianeggiante della tappa si aveva una prima selezione del gruppo nella salita della Rasse al 92.o chilometro dove Venturelli transitava primo con leggero vantaggio sullo svizzero Ruegg. Dopo il ricongiungimento generale nella discesa successiva, Ruegg tentava un allungo ma Venturelli, Anquetil e Darrigade lo riprendevano assieme al gruppo all'ingresso di Sion (km. 133).

Nella salita di Montana, Venturelli, Nencini e Rostollan (Fr.) sferravano un attacco ma venivano ripresi in un successivo altopiano. Seguiva un allungo di Maurer (Svizz.), Rostollan e Luz (Svizz.) al quale dopo poco rispondevano Venturelli, Anquetil e Delberghe (Fr.). Il giovane italiano, dopo essersi liberato dei compagni di fuga, raggiungeva e superava i tre di testa e tutto solo proseguiva verso il successo di tappa.

Ordine di arrivo: 1) Venturelli (It.) che compie i 164 chilometri in 4.34'54"; 2) Anquetil (Fr.) 4.35'36"; 3) Rostollan (Fr.) 4.35'46"; 4) Nencini (It.) 4.36'9"; 5) Delberghe (Fr.) s.t.; 6) Conterno (It.) 4.36'27"; 11) Pizziolo (It.) 4.37'04"; 12) Ricco (It.) 4.37'37"; 13) Favero (It.) 4.37'56"; 14) Manzoni (It.) s.t.; 17) Pellicciari (It.) 4.38'32"; 21) Defilippis (It.) 4.39'20".

RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SERIE «A»

Non vi sarà lo sblocco dei calciatori stranieri?

In un sibillino comunicato viene rimessa ogni decisione ai dirigenti federali

Milano, 12

La riunione dei presidenti delle società calcistiche di serie A che si è tenuta oggi a Milano si è conclusa col seguente comunicato:

«Le società di serie A, udite le dichiarazioni del presidente della Lega nazionale, viste le condizioni sportive poste per la concessione del credito di esercizio alla Lega nazionale, non le discutono e passano all'ordine del giorno.

Per quanto si attiene al tesseramento di giuocatori provenienti da Federazioni estere, le società di serie A danno mandato al presidente della Lega nazionale ed ai consiglieri federali di Lega nazionale di presentare, a loro esclusivo giudizio, in occasione della riunione del consiglio federale della F.I.G.C. fissata per il 21 maggio, le proposte concernenti le disposizioni regolamentari per il tesseramento».

Il comunicato è piuttosto sibillino, perchè lascia posto a ulteriori soluzioni, che in pratica non si potranno avere. [illegible]

In effetti, il risultato pratico della riunione odierna è che lo sblocco dei giuocatori stranieri, di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi, non ci sarà. La Giunta esecutiva del CONI, come è noto, aveva manifestato parere contrario allo sblocco [illegible] ... o accettare il credito di esercizio concesso dal CONI e rinunciare agli «stranieri» oppure respingere l'occasione finanziaria e battersi decisamente per lo sblocco, vale a dire per l'avvento del calcio spettacolo.

Dopo questa soluzione è logico prevedere che rimarranno in vigore in materia di tesseramento dei giuocatori stranieri, le antiche norme: cioè un oriundo, uno straniero e un fuori-quota per ogni squadra. Le società che non hanno ancora tesserato l'oriundo potranno farlo a patto che questi giuocatori siano di comprovata origine italiana e di età non superiore ai 25 anni e vincolati per almeno tre anni. Quanto agli stranieri che già sono tesserati da squadre italiane ne saranno intercambiabili.

Il credito di esercizio del CONI, previsto in tre miliardi, servirà al risanamento interno delle società e a potenziare i loro centri di addestramento. Nella stessa riunione è stata decisa la costruzione di 38 campi sociali per l'incremento dei vivai e per l'addestramento dei giovani.

Rissa a Fuorigrotta

Comaschi ferisce due tifosi

Napoli, 12

La drammatica atmosfera in cui vivono i tifosi e la squadra azzurra in conseguenza della lotta per la salvezza ha avuto oggi spiacevoli ripercussioni nel corso dell'allenamento dei giuocatori partenopei al nuovo stadio di Fuorigrotta. Si è trattato d'un incidente... di colore giallo. Erano in campo le riserve e gli juniores che con i titolari poco prima si erano misurati nel corso del galoppo infrasettimanale e la folla si accaniva in modo particolare contro Comaschi, autore di numerosi e vistosissimi errori dovuti più che altro alla cattiva condizione che egli attraversa.

Comaschi sulle prime ha fatto finta di niente, ma poi innervosito, con un potente calcio ha scaraventato il pallone sulle tribune. Non l'avesse mai fatto: la reazione degli spettatori è stata tanto violenta da far perdere la ragione al terzino che abbandonava il campo in modo piuttosto... originale. Comaschi infatti prendeva la rincorsa e saltava il fossato che separa il terreno di giuoco dalle tribune [illegible] ... Al Comaschi, infine i sanitari hanno riscontrato contusioni [illegible] ... e infine, nella stessa serata, rilasciato.

Seeler alla Sampdoria?

Vienna, 12

Secondo alcune dichiarazioni dell'allenatore [illegible], riportate dal giornale austriaco «Neuer Kurier», la Sampdoria starebbe per concludere le trattative per l'ingaggio del centravanti della Nazionale tedesca Uwe Seeler dello Hamburger S. V.

QUATTRO GIORNATE DALLA CONCLUSIONE

Al vaglio i problemi dei campionati di mezzo

Tutte le squadre giuliane (Pordenone, CRDA, Pro Gorizia e Portogruaro) giuocano in casa

Giunti a quattro giornate dalla conclusione, i campionati [illegible]

Nella categoria inferiore [illegible]

Serie C

I neroverdi di [illegible] ... di umore; non sarebbe da meravigliarsi quindi se essi, dopo la recente, deludente prestazione interna contro la Cremonese, si scatenassero al «Bottecchia» magari approfittando di un eccesso di fiducia dei friulani. A costoro si chiede una esatta valutazione dell'avversario bianconero, quale premessa per il conseguimento del preventivato successo.

Al CRDA, che domenica scorsa ha chiuso la serie delle competizioni [illegible]

Il cartellone	
SERIE «C»	
Treviso - Bolzano	
Pordenone - Fanfulla	
CRDA - Legnano	
Casale - Mestrina	
Cremonese - Piacenza	
Pro Patria - Pro Vercelli	
Spezia - Sanremese	
Biellese - Savona	
Vigevano - Varese	
SERIE «D»	
Vigor Senigallia - Audace	
Alma Juventus - Bassano	
Vittorio Veneto - Cervia	
Imolese - Cesena	
Pro Gorizia - Jesi	
Belluno - Pellizzari	
Miranese - Pro Mogliano	
Trento - Rovereto	
Portogruaro - Schio	

[illegible]

Serie D

Da una Pro Gorizia [illegible]

P. T.

Altafini, il centravanti italo-brasiliano del Milan, si è recato alla Malpensa per accogliere la rappresentativa calcistica carioca. Davanti all'aereo, Altafini s'è fatto fotografare con Julinho

UN APPELLO DI TRIESTINI RESIDENTI AD AUGUSTA

Si grida «Forza Unione!»

Trevisan confermerebbe la formazione di Messina - Szoke confida nel caloroso appoggio del pubblico - Prezzi ritoccati per le gradinate

Ieri i giuocatori della Triestina hanno trascorso quasi tutta la giornata sull'Altipiano. L'allenatore Trevisan, dopo aver convocato tutti i titolari allo stadio già al mattino alle nove e fatta infossare loro la tuta, si è recato con tutta la comitiva a Basovizza. La mattinata è stata dedicata a passeggiate in pineta, alternate da esercizi di cultura fisica. Dopo il pranzo, consumato a Basovizza, i rossoalabardati sono rientrati allo stadio dove hanno fatto una salutare doccia. Tutti sono apparsi in ottime condizioni fisiche.

Allo stadio abbiamo chiesto a Szoke qualche sua impressione sulla partita di domenica col Lecco. «Si tratta — ha detto il più anziano (non di età) dei rossoalabardati — di una posta molto grossa perchè da essa può dipendere molto del futuro sia della squadra che di noi giuocatori. A Lecco — ha proseguito Szoke — abbiamo pareggiato e qui possiamo e dobbiamo vincere ma per raggiungere questo risultato, oltre a tutto il nostro impegno, e di questo sento di poter garantire anche per i miei compagni di squadra, avremo bisogno di tutto l'affettuoso appoggio degli sportivi triestini che dovranno esserci vicini per sorreggerci dal primo all'ultimo minuto in questa difficile competizione».

Anche Trevisan è sicuro che i suoi ragazzi ce la metteranno tutta, anche perchè, mai come ora, la Triestina è stata veramente un blocco «come quando giocavo io» ci ha detto Trevisan il quale, per quanto riguarda la formazione che scenderà in campo contro il Lecco, è d'accordo di confermare quella di Messina. Mi riservo di decidere in merito dopo l'ultimo allenamento — ha detto Trevisan — ma si può già prevedere sin da ora che i convocati per domenica saranno gli undici di Messina più Degrassi, Del Negro e Magistrelli. I primi due prontissimi e il terzo quasi pronto. «Si capisce — ha proseguito Trevisan, facendo i debiti scongiuri — che da qui a domenica possono succedere tante cose, ma anche da questo lato sono perfettamente tranquillo perchè mai, come in questa occasione, ho sottomano delle riserve che valgono i titolari».

Si preannuncia l'arrivo da Lecco di diverse comitive di tifosi lombardi al seguito della squadra, parte in treno, parte in autopullman. Come abbiamo detto la partita avrà inizio alle 15.30 e che in precedenza, con inizio alle ore 14, avrà luogo una partita post-campionato ragazzi di Lega giovanile fra la Triestina Grezar e Uranio Pulcini.

La direzione della Triestina ha ritenuto necessario ritoccare i prezzi per il settore popolari (gradinate di curva), che verrà portato da 400 a 500 lire, e per le gradinate centrali (da 700 a 750), lasciando invariati i prezzi delle tribune centrali e laterali. La direzione della Triestina precisa che è stata costretta a ritoccare certi prezzi dovendo applicare il contributo per il soccorso invernale, contributo che è stato maggiorato per i posti popolari e diminuito per le gradinate centrali; infatti il contributo di legge è di sessanta lire.

All'U. S. Triestina è pervenuta la seguente lettera inviata da un gruppo di tifosi triestini residenti ad Augusta: «Siamo un gruppo di sportivi triestini residenti in Augusta ed impiegati presso la Raffineria RA.SI.O.M. Ammiratori e grandi tifosi della nostra bella Triestina che da 15 partite risulta imbattuta, vi auguriamo possa ritornare in Serie A. Vi abbiamo potuto ammirare a Catania dove avete impostato un bel giuoco difensivo, riuscendo a portare via un prezioso punto. Vi abbiamo perfino ammirati a Messina, dove avete tutti giganteggiato; gli stessi giornali siciliani vi hanno descritto: «Le furie rosse signoreggiano al Celeste passando sui resti di un derelitto Messina: è la più bella squadra della B». Il nostro augurio è di continuare sempre così, portando la squadra in «A». Pertanto vi saremmo grati se vorreste inviarci una foto ricordo della squadra con dedica. Un saluto affettuoso per tutti i bravi giuocatori che fino ad oggi si sono battuti da leoni. Al vecio Trevisan, sempre in gamba, dirigenti e tecnici il nostro caro saluto. Con un grido di gioia: Forza Unione».

Nella squadra di Lecco in forse Bonacchi

Lecco, 12

Leggero allenamento anche oggi per i giuocatori del Lecco e, come già si è detto ieri, niente partita amichevole contro una formazione di riserva di ragazzi ma soltanto palleggio, ginnastica e un galoppo sulla palla tra due formazioni di sei giuocatori composti dai titolari, fra i quali ha giuocato anche Piccioli. Stando ai nomi di coloro che si sono allenati oggi si potrebbe dire che il trainer celesteblù ha già abbozzato nei suoi appunti quale sarà la formazione che dovrà affrontare la trasferta a Trieste.

Il punto sulla situazione celesteblù a tre giorni dalla gara alla quale nella nostra città si annette una capitale importanza? Subito fatto: la difesa vedrà la sostituzione di Franchi con Bartoli, la linea mediana rimarrà invariata con Gotti a destra, Duzioni a sinistra e al centro Bicchierai, mentre ancora insoluto è lo schieramento della prima linea. Negli allenamenti di ieri e di oggi Bonacchi, che sembra non risentire più nessun dolore alla gamba, si è mosso disinvoltamente durante i palleggi e la partitella, seguito attentamente da Piccioli, e non ha palesato difficoltà nel calciare. Dopo l'allenamento il trainer non si è voluto assolutamente sbottonare circa la probabile formazione che affronterà la Triestina, anche perchè Nyers, la cui possibilità di giuocare a Valmaura è in dubbio, si è impegnato maggiormente che non nelle precedenti sedute di allenamento. Nyers è un giocatore che non è più mobile come una volta, è vero, ma il suo bagaglio tecnico e di esperienza è assai voluminoso ed il suo apporto in squadra potrebbe essere in alcune situazioni determinante. D'altro canto non si può lasciare ai bordi del campo il giovane Gilardoni che in due gare ha messo a segno quattro gol, vale a dire tutto il bottino del Lecco, che hanno dato due importanti vittorie ai celesteblù. Domenica quindi logicamente Gilardoni sarà tenuto sotto vigilanza speciale sia che si schieri con la maglia n. 9 oppure con la maglia n. 11: se due giuocatori avversari sorveglieranno Gilardoni, logicamente rimane libero un altro attaccante celesteblù.

All'allenamento odierno hanno dunque preso parte il portiere titolare Bruschini e quello di riserva Maffeis, i due terzini Bartoli e Cardoni, i mediani Gotti, Bicchierai e Duzioni e gli avanti Savioni, Arienti, Gilardoni, Fontanot, Nyers, Bonacchi e Gravina: tutti costoro faranno parte della comitiva che lascerà Lecco nelle prime ore di sabato. I soli che hanno ben poche possibilità di giuocare sarebbero Maffeis e Gravina, mentre Bonacchi e Nyers devono disputarsi l'unico posto disponibile in squadra.

Il Giro di Spagna

Gaul abbandona

Vitoria, 12

Lo spagnolo Antonio Suarez ha vinto oggi la 14.a tappa del Giro ciclistico di Spagna. Egli ha anche superato per primo i tre passi montani compresi nella tappa.

L'avvenimento sensazionale del giorno è il ritiro dalla corsa dell'asso Charly Gaul, membro della squadra italo-lussemburghese, il quale ha abbandonato a causa della stanchezza. Con Gaul si è ritirato anche il leader della squadra, Marcel Erzner. Altro abbandono è stato quello dell'italiano Aldo Moser. I corridori rimasti in gara sono pertanto 40.

Suarez ha coperto i 236 chilometri del percorso da San Sebastiano a Vitoria in 8 ore 8' e 41". Seguono: 2) Federico Martin Bahamontes (Spagna) 8.20'16"; 3) Vicente Iturat (id.) 8.21'5"; 4) Benigno Aspuru (id.) 8.22'25"; 5) Juan Campillo (id.) 8.23'36". Il belga Armand Desmet conserva la maglia gialla di primo nella classifica generale individuale.

Colonna Totip. La direzione generale del Totip comunica i risultati dell'odierno concorso pronostici: 1.a corsa: 1) Fils D'Eve X, 2) Asopo 2; 2.a corsa: 1) Trukee 1, 2) Baroudeur X; 3.a corsa: 1) Fiorbello 2, 2) Zanchetta X; 4.a corsa: 1) Barvolo 2, 2) Riccioletta 1; 5.a corsa: 1) Baden 2, 2) Arcangelo X; 6.a corsa: 1) Cathir 1, 2) Illuso 1.

Quote TOTIP. Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti due undici e 29 dieci. A Trieste ci sono otto dieci; nel Goriziano due, nel Friuli tre. Nessun dodici in tutta Italia. Gli undici sono diciotto e vincono ciascuno lire 386 mila 604; i dieci sono 272 e vincono ciascuno lire 25.213.

LA CORSA TOTIP DI IERI A MONTEBELLO

Cathir prima indisturbata

La corsa di centro del convegno straordinario di ieri a Montebello è stata riportata con grande sicurezza da Cathir che ha condotto da un capo all'altro. L'allieva di Pedrazzani ha mostrato di attraversare un buon periodo, avendo letteralmente dominato gli avversari.

La partenza ha visto uno scatto di Cathir che anticipava di poco Illuso. Disco si trovava preclusa la via della corda da Viticchio e attaccava all'esterno. Al passaggio, Disco rompeva perdendo però poco terreno, il che gli permetteva di scendere allo steccato. Dietro i penalizzati capeggiati da Arpione e Cricco. Disco tornava all'attacco e si appariglava a Illuso mentre Cathir continuava a condurre indisturbata. Cricco, per la rottura di Tindari, ultimo del gruppo di testa, trovava via libera per muovere sui primi. Al passaggio, le posizioni erano le seguenti: in testa Cathir seguita da Illuso con all'esterno Disco, poi Viticchio, Cricco, Arpione e gli altri. Al penultimo rettilineo Cricco demoliva Disco e minacciava i primi. Cathir conduceva tranquillamente [illegible]

[illegible] ... di 1.22.6.

Premio [illegible] ... 16; (72). *Premio dei Platani* (L. 120.000, m. 1660): 1) Idreno (R. Feraboli); 2) Dulia. 7 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 44; 30, 102; (441) 259. *Premio dei Faggi* (L. 120.000, m. 1660): 1) Brodo Sasso (A. Geddo); 2) Dyelfa; 3) Tripla. 8 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 18; 13, 14, 19; (46) 347. *Premio dei Pioppi* (L. 120.000, m. 2000): 1) Vittorione (G. Zeugna); 2) Latisana; 3) Pervinca. 10 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 136; 27, 20, 19; (174) 275. *Premio dei Gelsi* (L. 336.000, m. 1675): 1) Carlotta (B. Candotti); 2) Matrice; 3) Mavva. 11 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 56; 25, 24, 119; (130) 428. *Premio degli Olmi* (L. 120.000, m. 1660): 1) Aut Aut (L. Piratti); 2) Grimilda. 4 part. Tempo al km. 1.22.6. Tot.: 14; 12, 22; (36) 99. *Premio degli Olivi* (L. 335.000, m. 2080. corsa Totip): 1) Cathir (A. Pedrazzani); 2) Illuso; 3) Arpione. 10 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 17; 14, 43, 15; (255) 26. Duplice dell'accoppiata 30.770 per 100 lire.

Per corruzione

Penalizzato il Pisa di dieci punti

Firenze, 12

La commissione giudicante della Lega semiprofessionisti della FIGC serie C ha dichiarato Antonio Bellani, già segretario del Pisa S.C. colpevole di corruzione sportiva per aver tentato di alterare il risultato della gara Prato-Pisa del 3 aprile scorso mediante promessa di denaro e ne dispone la radiazione dai ruoli federali; ha dichiarato altresì la responsabilità oggettiva del Pisa S.C. per il fatto commesso dallo allora suo segretario Antonio Bellani, infliggendo al Pisa S.C. ai sensi dell'art. 59, la penalizzazione di dieci punti in classifica ed ha disposto infine la trasmissione degli atti dell'inchiesta alla commissione di controllo.

In seguito alla penalizzazione il Pisa nella classifica del girone B della serie C, scende da 36 a 26 punti e cioè al quartultimo posto, precedendo nell'ordine Rimini (23 punti), Maceratese (21), Carbonia (13). Il Pisa S.C. avverso alla deliberazione, ricorrerà alla commissione di appello federale della FIGC.

La commissione giudicante della Lega nazionale semiprofessionisti aveva cominciato la riunione stamane ascoltando i dirigenti del Pisa e l'ex segretario del Prato, Romeo Anconetani.

Scarponi a Bruxelles battuto da Cossemyns

Bruxelles, 12

Il belga Pierre Cossemyns ha battuto oggi ai punti, sulla distanza di dieci riprese, il pugile italiano Federico Scarponi. Il belga aveva accusato al peso kg. 54,325 e l'italiano kg. 54,500.

Oggi a Trieste il torneo di waterpolo

Oggi ha inizio a Trieste il torneo juniores di waterpolo. Il programma della giornata prevedeva gli incontri Toscana-Emilia (ore 20) e Venezia Giulia-Piemonte (ore 21.30) ma, a quanto s'apprende la rappresentativa piemontese ha dichiarato forfait.

La Tarabocchia in azzurro

La cestista della Pallacanestro Stock, Mirella Tarabocchia, convocata dalla Federazione per i campionati europei femminili in programma a Sofia dal 3 al 13 giugno, ha risposto affermativamente all'invito. Gli allenamenti avranno inizio fin da domenica prossima, in località ancora non designata. Al seguito della squadra azzurra sarà anche l'allenatore cav. Emanuele Guarini, quale aiuto del direttore tecnico per il settore femminile.

Il testo integrale del discorso di Kruscev

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

pire il loro territorio nei primi minuti di guerra. Dico questo perchè dopo aver letto il comunicato americano vedo che il Segretario di Stato ci attribuisce la colpa di quanto è successo. Egli afferma che gli Stati Uniti sono costretti a spiare la Russia perchè la Russia difende i suoi segreti dalla curiosità altrui. Come può il rappresentante ufficiale di una nazione parlare in questo modo? Noi non viviamo in accordo con le leggi degli Stati Uniti: abbiamo le nostre leggi e vogliamo che nel nostro territorio queste leggi siano rispettate. Se qualcuno tenta di violarle noi lo colpiremo senza pietà».

Nell'enfasi del suo discorso Kruscev è salito su una sedia dalla quale ha continuato a parlare senza interruzione attaccando aspramente Herter e la sua dottrina. «La Russia — ha detto il leader sovietico — ha apprezzato molto un articolo del giornale britannico "Daily Worker" nel quale si afferma che se si adotta la dottrina di Herter si finirà per adottare il principio che in caso di furto il colpevole non è il ladro ma il derubato perchè protegge le sue proprietà chiudendo a chiave la porta di casa. Questo, in realtà — ha detto Kruscev — è un principio al quale soltanto i ladri possono credere. Io credo che se l'opinione pubblica internazionale guarda all'incidente dell'aereo dalla giusta angolazione, se gli Stati Uniti condannano con coraggio l'aggressione commessa e rinunciano a seguire una politica che può essere per loro estremamente pericolosa, il clima internazionale ne verrà rinfrescato e si potrà respirare un'aria più pura. Del resto, ha proseguito Kruscev, leggendo in questi giorni i giornali americani i sovietici si sono resi conto che soltanto alcuni «gangsters della penna» hanno approvato l'atto di aggressione compiuto dallo «U-2». La maggioranza dei giornali però, inclusi quelli noti per la loro mancanza di obiettività, sono indignati per il torto arrecato all'Unione Sovietica.

«Ciò — ha detto il leader russo — è un ottimo segno. Se voi giornalisti informate il pubblico correttamente, l'incidente dell'«U-2» sarà posto nella luce giusta checchè ne dicano i governanti. Dopo tutto, signori, noi dobbiamo vivere in pace, e non soltanto in pace ma anche con amicizia».

E' stato chiesto a questo punto a Kruscev: «Avete perduto la fiducia nella politica americana?». E Kruscev ha risposto: «Io sono un incorreggibile ottimista. Considero il volo di provocazione americano non come una preparazione per una guerra contro il nostro Paese, ma come una prova. Ecco, la prova è riuscita. Ora gli americani sanno che possiamo abbattere in qualsiasi momento i loro aeroplani». La Russia, ha proseguito Kruscev, non è il Guatemala. Nessun Paese potrà mai invaderla. Essa dispone di mezzi tali che le consentono di annientare i banditi. Se coloro che intendono aggredirla tengono presente questo particolare non potranno non placare il loro spirito bellicoso.

Kruscev ha proseguito ribadendo il convincimento che Eisenhower era al corrente della missione affidata all'«U-2». Non sapeva però che i programmi del servizio segreto americano comprendessero voli di spionaggio nello spazio aereo sovietico. Ne è stato messo al corrente dal comunicato di Herter il quale afferma che tali programmi sono approvati dal Governo. Herter, ha detto Kruscev, ha ammesso che il Presidente degli Stati Uniti aveva dato disposizioni affinchè il servizio segreto raccogliesse quante più informazioni possibile sulla Russia. E' stato quindi sulla base delle disposizioni date da Eisenhower che sono stati elaborati i programmi di spionaggio americani che comprendono larghe osservazioni dall'alto mediante aerei. Questi programmi sono stati successivamente approvati da Eisenhower. «Ora, ha detto Kruscev, saputo questo vi aspettate che io stia zitto o dica che voi americani siete delle persone per bene? Se così facessi mancherei di rispetto a me stesso. Dirò invece che Herter si è smascherato. Dirò che le sue dichiarazioni hanno rivelato il volto bestiale e aggressivo dell'imperialismo. Dirò anche che questo volo non ispira alcuna paura ai sovietici. I quali sanno che le azioni aggressive come quella compiuta dall'«U-2» sono ispirate dalla paura e dalla vigliaccheria. I pericoli non vengono mai da coloro che hanno il controllo dei loro nervi e contano sulle loro forze ma da chi ha paura e si guarda attorno con costante sospetto. Spesso si leggono frasi come queste: «Kruscev afferma che il capitalismo morirà. Ed è per questo che il capitalismo si difende effettuando voli di spionaggio sopra la Russia. Ma questa frase non l'ho inventata io. E' stato Marx che l'ha coniata e il capitalismo morirà anche se si difenderà aggredendo».

Sulla sorte del capitano Francis G. Powers il pilota dello «U-2» abbattuto non si è saputo oggi niente di nuovo oltre che sarà processato secondo la legge sovietica che prevede pene da dieci anni di carcere alla fucilazione per spionaggio. Radio Mosca ha però fornito nuovi particolari sull'abbattimento dell'aereo da parte di un missile sovietico. L'aereo, ha detto l'emittente moscovita, era stato segnalato immediatamente dopo la sua penetrazione nel territorio russo. I suoi spostamenti erano stati seguiti dal radar.

Da fonte informata si è appreso stasera che Walter Ulbricht, leader del partito comunista della Germania orientale, ha visitato recentemente Mosca, per consultazioni «presommità» con Nikita Kruscev. Si dice che l'URSS intenda insistere, nei negoziati con l'Occidente, per la conclusione di un accordo sulla base delle richieste da loro presentate alla conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra.

H. S.

Kruscev fotografato a bordo di una unità da guerra durante la recente crociera nel Caspio

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INDISCREZIONI SULLE INTENZIONI RUSSE ALLA CONFERENZA AL VERTICE

KRUSCEV INTENDE PROPORRE UNA CITTÀ LIBERA DI BERLINO

L'idea sovietica sarebbe vivamente osteggiata da Ulbricht e da Gomulka — Macmillan espone alla Regina la linea di condotta inglese per la sommità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Nikita Kruscev intenderebbe proporre alla conferenza al vertice la creazione di una città libera di Berlino, comprendente tanto i quartieri occidentali della ex capitale del Reich, dove si trovano adesso le truppe americane, inglesi e francesi, quanto i quartieri orientali, dove ha sede il Governo della Germania comunista. Con questo nuovo piano, che verrebbe presentato come un compromesso tra il suo vecchio progetto di una città libera di Berlino Ovest e la tesi alleata del mantenimento dello status quo, il Capo del Governo sovietico tenterebbe di dare un avvio spettacolare alla conferenza, puntando sull'argomento in cui si sente più forte.

Le intenzioni di Kruscev, secondo notizie arrivate a Londra, sono state fatte filtrare negli ultimi tempi attraverso le conversazioni non ufficiali dei diplomatici sovietici accreditati nelle capitali dei paesi del Patto di Varsavia, a Belgrado, a Berlino e a Bonn.

Kruscev avrebbe già comunicato a Walter Ulbricht, leader del partito socialcomunista tedesco, di prepararsi a rinunciare a Berlino Est come capitale della Repubblica democratica tedesca «per l'interesse superiore del campo socialista». L'avvertimento sarebbe stato dato il mese scorso, durante la riunione a Mosca dei capi dei paesi del blocco sovietico.

Nel nuovo progetto, la «grande Berlino» diverrebbe una città libera e completamente smilitarizzata, impegnata costituzionalmente, con un accordo garantito dalle quattro maggiori potenze, a mantenere la sua indipendenza fino al giorno della riunificazione tedesca, impegno che, in pratica, significherebbe la proibizione di chiedere, con un plebiscito, l'annessione alla Germania federale della città libera.

Della possibilità che i sovietici propongano una città libera delle due Berlino si è già parlato più volte in passato, dal novembre del 1958, quando Kruscev lanciò il suo ultimatum. Un'autorevole indicazione fu fornita, un anno fa, dal maresciallo Tito ad alcuni esponenti del partito socialdemocratico tedesco che gli avevano fatto visita a Belgrado. Il Presidente jugoslavo disse loro di ritenere probabile che Kruscev, ad un certo momento del negoziato, avrebbe concesso di includere nella città libera i quartieri orientali, a patto che essi mantenessero una «amministrazione socialista separata». Questa condizione avrebbe significato, in pratica, che gli abitanti di Berlino Est non sarebbero stati chiamati a votare nella stessa consultazione elettorale dei concittadini di Berlino Ovest.

La voce tornò in circolazione durante la prima fase della conferenza dei Ministri degli Esteri di Ginevra, l'estate scorsa, quando notizie da Berlino Ovest informarono che il Governo comunista tedesco aveva ordinato la costruzione di nuovi edifici per accogliere tutti i suoi uffici a Wandlitz, a una quindicina di chilometri dallo abitato di Berlino Est, ma ancora nell'area della «Gross Berlin». Il trasbordo della capitale della Repubblica democratica tedesca in un'altra città, per esempio a Lipsia, non presenterebbe, tecnicamente, grandissime difficoltà, dato anche il carattere ancora in gran parte provvisorio della sistemazione degli uffici governativi. Ma lo effetto psicologico e il danno per il regime comunista sarebbero gravi.

Durante la riunione di Mosca, Ulbricht, nell'opporsi al progetto di Kruscev, avrebbe trovato un alleato nel segretario del partito comunista polacco, Gomulka, timoroso, si dice, che la Germania comunista possa cercare, privata di Berlino Est, un compenso ad Oriente nei territori ex tedeschi oltre la linea dei fiumi Oder e Neisse.

Ci si chiede adesso a Londra quali siano gli scopi reali della nuova mossa sovietica. Si pensa che Kruscev voglia cercare ancora una volta di confondere gli occidentali e di dividerli nel negoziato, puntando soprattutto sull'atteggiamento degli inglesi, che sono più desiderosi di trovare in qualche modo una soluzione di compromesso per la ex capitale del Reich. Si crede che il piano di una città libera comprendente tutto il territorio della Gross Berlin potrebbe trovare qualche consenso a Berlino Ovest, a patto che il piano fosse perfezionato con una garanzia delle linee di comunicazione tra la città e la Germania federale (magari da realizzarsi attraverso l'istituzione di un «corridoio»), con la presenza di un contingente simbolico di truppe alleate o neutrali, e con l'assicurazione di un permanente aiuto finanziario occidentale.

Harold Macmillan è stato ricevuto in udienza dalla Regina Elisabetta e l'ha informata sulla linea di condotta che il Governo britannico intende seguire alla conferenza al vertice di Parigi. Il Primo Ministro partirà per la capitale francese domenica mattina, dopo un giorno di riposo a Birch Grove, nella sua casa di campagna del Sussex.

Alla Camera dei Comuni, il dibattito sulla politica estera è stato aperto da un lungo intervento del leader dell'opposizione, Hugh Gaitskell. Si è occupato, innanzi tutto, dell'incidente dell'aereo americano abbattuto dai russi, ed ha detto che l'episodio è illuminante dei grandi pericoli esistenti e costituisce una conferma della necessità che l'incontro al vertice si concluda con un successo.

Il «leader» laburista ha parlato di negoziati sul disarmo, insistendo sulla necessità di associarvi la Cina e l'India. Ha ripetuto la sua tesi dell'opportunità di un club non nucleare di cui dovrebbero far parte tutte le grandi potenze eccetto gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. L'iniziativa per la costituzione del club dovrebbe essere presa dalla Granbretagna d'accordo con la Francia. Ha avvertito poi che un certo tipo di spionaggio praticato dagli americani, tale che potrebbe provocare lo scoppio di una guerra mondiale atomica, non dovrebbe essere condotto senza il consenso di tutti gli alleati della NATO.

A proposito delle trattative di Parigi, Gaitskell ha detto che le maggiori probabilità di un'intesa riguardano l'accordo per il bando delle esperienze nucleari. Quanto alla Germania, ha consigliato di avvicinarsi al problema in termini realistici, nella prospettiva di ottenere un accordo transitorio che è quanto di meglio si può sperare in questo momento. Gaitskell ha detto anche che il Governo britannico deve appoggiare ogni proposta per migliorare gli accessi a Berlino Ovest. Ha auspicato la creazione di una zona di disarmo controllato nell'Europa centrale. Il leader laburista ha concluso dicendo, rivolto al Governo: «Dite, alla conferenza al vertice, ai vostri colleghi: Presto! Presto! E' ciò che domandano i popoli di tutto il mondo».

A Gaitskell ha replicato il Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd. Ha esordito osservando che l'incidente dell'aereo è forse bene sia avvenuto prima e non subito dopo la conferenza al vertice. Ha indicato gli obiettivi della politica estera britannica in tre punti: 1) sostenere e sviluppare il movimento verso una distensione internazionale; 2) premere perchè si trovino accordi specifici sul disarmo generale e, alla conferenza di Parigi, perchè si facciano progressi verso l'accordo sulla sospensione delle esperienze nucleari; 3) sostenere ancora il principio che le dispute fra le Potenze devono essere risolte non con la guerra o con le minacce, ma con la discussione ed i negoziati.

Tornando alla sua idea di un codice di condotta internazionale, Selwyn Lloyd ha parlato della necessità della non interferenza negli affari interni degli altri paesi, e di scambi genuini di informazioni e contatti personali.

Ferruccio Troiani

LA RIUNIONE DEI DIRIGENTI DEMOCRISTIANI ALLA CAMILLUCCIA

Polemici interventi nel dibattito alla direzione centrale della D.C.

Convocato il Consiglio nazionale per il 22-24 maggio - Respinte due richieste della minoranza per le dimissioni della direzione e per un congresso straordinario

Roma, 12

Riunione interlocutoria della direzione democristiana e riunione dei Ministri economici presso Tambroni: nei due episodi si inquadra la giornata politica.

La direzione della DC ha convocato il consiglio nazionale per i giorni 22, 23 e 24 maggio. La direzione si è riunita alla Camilluccia poco prima delle 11 e ha concluso i suoi lavori verso le 14.30. Non c'è stata battaglia come si riteneva. In un primo tempo si è discusso a lungo della situazione relativa ai gruppi giovanili del partito. Si è espresso il parere che la questione è di competenza del consiglio nazionale. Si è poi aperta la discussione sulla data di convocazione del consiglio nazionale e si è così constatato che fino al 20 maggio molti dei componenti del consesso saranno impegnati all'estero, specie nelle assemblee europeiste. Tra gli altri sarà impegnato anche Piccioni che sarà quasi certamente eletto alla presidenza del Consiglio nazionale. Per questa ragione alla fine si è deciso per la data suddetta.

La riunione direzionale ha visto anche un breve dibattito sulla situazione politica. Tuttavia un dibattito ampio e approfondito si avrà solo nella riunione che la direzione terrà prima del consiglio nazionale e nella quale Moro anticiperà alcuni punti della relazione che poi svolgerà al consiglio nazionale. Lucifredi, scelbiano, ha chiesto se non fosse il caso che la direzione si presentasse dimissionaria. Morlino e gli altri morotei hanno definito «inopportuno» tale gesto. Solo nel consiglio nazionale, hanno sostenuto, si potrà decidere della sorte della direzione. Morlino e gli altri morotei hanno detto di essere comunque favorevoli al mantenimento dell'attuale composizione unitaria e rappresentativa della direzione. A questo punto Gui ha illustrato la sua proposta per favorire l'unità del partito chiamando a far parte della direzione tutti i leaders delle correnti. Ha precisato che presenterà la sua proposta al consiglio nazionale.

Gui ha poi giustificato Durand Le Penne che durante la recente crisi scrisse a Moro per annunciare che avrebbe votato contro Fanfani. Secondo Gui, il deputato non sapeva che il gruppo stava per convocarsi, per discutere appunto sull'atteggiamento da prendere di fronte al Governo di centro-sinistra.

E' subentrato nel dibattito Evangelisti che ha illustrato la proposta della corrente andreottiana di convocare un congresso straordinario del partito. Secondo Evangelisti, è questo l'unico mezzo per chiarire la situazione. Lucifredi, intervenendo di nuovo, ha polemizzato con la stampa che avrebbe presentato esponenti politici sotto una luce diversa dalla realtà e ha anche annunciato di voler appoggiare la proposta Gui. Donat Cattin ha chiesto, infine, a Moro quale tipo di relazione intende presentare al consiglio nazionale. Moro ha risposto che farà una relazione di segreteria, volendo lasciare ampia libertà agli altri componenti della direzione di esporre le loro tesi. Donat Cattin ha espresso parere contrario alla proposta Gui che, a suo parere, verrebbe a ridurre il partito in due parti: una unitaria, l'altra antiunitaria. Donat Cattin ha polemizzato anche con gli andreottiani dicendosi contrario alla convocazione del congresso straordinario, a meno che si voglia mutare la linea congressuale di Firenze.

Morlino, a nome di Moro, ha respinto la proposta andreottiana per il congresso straordinario, sostenendo che essa potrebbe essere valida solo se la maggioranza si rendesse conto che la linea di Firenze non è più valida. Ha definito gli andreottiani come minoranza, dimenticando che a Firenze i dorotei hanno vinto con il loro apporto. In sostanza, sono state respinte sia la proposta Lucifredi per le dimissioni della direzione, sia la proposta Evangelisti per il congresso straordinario. Ma saranno ripresentate al consiglio nazionale.

I fanfaniani Forlani, Malfatti e Barbi hanno fatto brevi interventi polemici soprattutto verso Gui. Si sono schierati con i morotei. Anche il basista Sullo si è espresso contro la proposta Gui. Il fanfaniano Forlani ha valutato i vari casi di coscienza e ha ricordato che il sen. Belisario che avrebbe voluto votare contro il Governo (ma poi non lo fece per disciplina di gruppo) si disse anche disposto a dimettersi da senatore pur di evitare una presa di posizione che era contraria al suo pensiero. Pertanto Belisario si comportò correttamente, ha notato Forlani, mentre altri obiettori di coscienza non hanno fatto così. Bisogna evitare i due pesi e le due misure. Il fanfaniano Malfatti ha lamentato che spesso le minoranze siano fatte oggetto di vere e proprie aggressioni morali. Gui ha smentito di aver scritto una lettera polemica a Moro circa la impossibilità del «dialogo» tra DC e PSI.

Piccioni ha annunciato che riunirà l'assemblea dei senatori democristiani in preparazione del consiglio nazionale il 21 maggio. L'assemblea dei deputati d.c. si riunirà invece nei giorni 20 e 21.

Il Presidente del Consiglio ha presieduto una riunione dedicata all'esame di alcune questioni economiche. Erano presenti i Ministri Ferrari-Aggradi, Trabucchi, Taviani e Rumor. E' stato compiuto un esame dei provvedimenti di carattere economico e finanziario che si trovano davanti al Parlamento. Si sperava che nella riunione fossero affrontati anche i problemi specifici riguardanti i prezzi della benzina e dello zucchero, ma per l'assenza del Ministro Colombo che non è rientrato in tempo da Bruxelles e dal Lussemburgo, dove ha preso parte a riunioni europeiste, i suddetti problemi sono stati esaminati genericamente.

Comunque da fonti ufficiose è stato precisato che per consentire la riduzione del prezzo dello zucchero lo Stato è disposto a perdere 16 miliardi annui sugli introiti derivanti dall'imposta di fabbricazione applicata sul prodotto. Gli stessi ambienti hanno confermato che la riduzione non potrà superare le 26-30 lire al chilogrammo. E' stata anche confermata la notizia secondo la quale il Governo si propone di garantire la distribuzione gratuita di una tazza di latte giornaliera a tutti i bambini che frequentano le scuole materne, gli asili e le scuole elementari, per ottenere così un incremento del consumo dello zucchero.

Prescindendo dalla influenza psicologica che può avere sui consumatori una ulteriore riduzione del prezzo del carburante, secondo gli esperti del settore si valuta che il consumo delle sole benzine normale e super nel 1960 aumenterà, rispetto al 1959, di circa 300-350 milioni di litri. La riduzione prevista è di lire 5 al litro. Ma si dichiara che un attento esame del problema da parte del Ministero delle Finanze potrebbe consentire una riduzione di circa 10 lire il litro, senza ripercussioni per il Fisco.

L'annuncio delle decisioni governative sarebbe dato, salvo imprevisti, nella prossima settimana alla Camera in occasione della discussione delle mozioni relative allo zucchero. Tambroni ha espresso il suo parere favorevole alla riduzione del prezzo della benzina in una lettera al principe Caracciolo presidente dell'A.C.I. Il documento conferma le notizie già diramate dalla stampa, secondo cui il Presidente del Consiglio è favorevole ad una riduzione del prezzo della benzina.

Una decisione da parte del Governo non dovrebbe tardare. Si discute ora — quanto risulta — della misura dell'abbattimento fiscale in rapporto al sacrificio che viene richiesto ai produttori. Secondo gli studi sin qui condotti, il margine che la riduzione dei costi di produzione lascia alle raffinerie non è rilevante: pertanto lo sforzo maggiore dovrebbe essere sostenuto dallo Stato che, a sua volta, potrebbe conservare inalterate le entrate fiscali sui carburanti, e forse vederle aumentate, a seguito del previsto sviluppo dei consumi conseguente all'incremento della motorizzazione.

LA FINE DI UNA VECCHIETTA A VIENNA

Vent'anni di carcere a un giovane assassino

Dopo averle salvato la vita l'omicida uccise la donna per insulsa vendetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 12

Gli agghiaccianti dettagli di uno dei più orribili delitti segnalati dalla cronaca di Vienna, sono stati forniti oggi davanti alla Corte di Assise dal ventenne omicida Julius Fruhwirt.

Il 17 ottobre dello scorso anno, come il lettore ricorderà, una donna di 75 anni, veniva trovata assassinata nel suo appartamento di Vienna, con il viso orrendamente mutilato da colpi inferteli, con il tacco di una scarpa, dal suo sconosciuto omicida. La polizia austriaca riusciva ad identificare l'autore del delitto tre settimane dopo intense ricerche. Julius Fruhwirt era sceso dalla propria bicicletta per aiutare la «nonnina» ad attraversare la strada dove il traffico era particolarmente congestionato. La vedova, Friederike Lodr era rimasta bloccata infatti in mezzo alla strada, ed era terrorizzata vedendo giungere da un lato il tram e dall'altra contemporaneamente una grossa vettura.

«Il «ventenne cavaliere» le salvò la vita in quel momento. Davanti alla Assise egli ha spiegato che cosa è avvenuto in seguito, quali sono stati i motivi che lo hanno indotto ad uccidere la «buona nonnina» che aveva appena salvato. La donna infatti voleva ringraziarlo per il suo cavalleresco aiuto e lo aveva invitato nella sua abitazione. «Credevo mi volesse invitare a bere almeno un paio di bicchierinni di vino o un liquorino — ha dichiarato Friederike — e invece quella mi si è presentata con una tazzina di caffè, freddo e mal zuccherato. Mi è salita un'ira cieca. Ho subito pensato di ucciderla e di derubarla». Chi ha fornito queste dichiarazioni ha appena compiuto i venti anni. Il suo brutale cinismo ha enormemente impressionato gli stessi giurati austriaci. Il giovane omicida si è avvicinato tranquillamente alla donna che gli sorrideva bonaria, le ha buttato in faccia il caffè freddo, e subito l'ha colpita in pieno viso con un violento pugno.

La vecchia è caduta riversa contorcendosi sul pavimento. Fruhwirt allora si è levato tranquillamente una scarpa e tenendole un ginocchio sulla schiena ha cominciato a colpirle la testa con il tacco della scarpa stessa, riducendola ad una orrenda maschera di sangue. Ha buttato poi un fazzoletto sul volto della donna uccisa e si è messo a perlustrare la casa alla ricerca di gioie e di denaro. E' riuscito però a trovare soltanto 500 scellini (12.500 lire), un piccolo coltello da tasca e un medaglione con l'effige di Sant'Antonio. Ha quindi trovato un paio di sandali da sostituire alle sue scarpe insanguinate che ha abbandonato nell'appartamento. Questa è stata la traccia che ha seguito la polizia per giungere al suo arresto. L'omicida ha cercato oggi di difendersi davanti alla Corte affermando che la donna aveva dichiarato che la gioventù moderna «non vale niente».

In qualità di paladino dei giovani offesi della sua età egli avrebbe agito massacrando orrendamente l'anziana signora. Il pubblico accusatore ha chiesto 20 anni di carcere duro per questo omicida non ancora maggiorenne. E 20 anni gli sono stati inflitti dal giudice che non ha riconosciuto nessuna forma attenuante.

A questo delitto si interessò lo scorso anno tutto il paese a causa dell'efferatezza e della fredda brutalità del giovane «cavaliere omicida» di Vienna.

B. T.

LE SCONCERTANTI MOSSE DEL PREMIER SOVIETICO

GRAVE IMBARAZZO A PARIGI PER L'ARRIVO ANTICIPATO DI KRUSCEV

Come sarà evitata la simultaneità dell'atterraggio di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

La conferenza al vertice comincerà con un giorno di anticipo: domenica, invece di lunedì? Assai probabile, anche se il grande confronto fra Ovest ed Est ufficialmente si aprirà lunedì mattina nel grande salone al primo piano dell'Eliseo. L'anticipata apertura del dialogo è dovuta alla inattesa decisione di Kruscev di venire a Parigi sabato mattina, non domenica, come era stato previsto. Lo stesso Quai D'Orsay è stato sorpreso dalla repentina svolta data alla conferenza dal Premier sovietico e, oggi, si trova in un estremo imbarazzo poichè tutti i piani previsti ne escon sconvolti.

I piani erano questi: domenica mattina i tre occidentali dovevano riunirsi in un loro «vertice» al nfie di mettere a punto il piano comune per i colloqui che sarebbero cominciati il giorno dopo all'Eliseo. L'arrivo di Kruscev era previsto per la giornata di domenica e, pertanto, la presenza del Capo sovietico a Parigi in quella giornata no npoteva essere imbarazzante per i «tre grandi» dell'Occidente. Ma ora le cose cambiano. E l'atmosfera dell'incontro che oggi stesso De Gaulle ha definito (parlandone al Consiglio dei Ministri) «assai incerta», diventa di colpo drammatica. Infatti, ci si chiede a Parigi, Kruscev non cercherà, essendo già a Parigi nel momento in cui arrivano Eisenhower e Macmillan, di impedire il «vertice occidentale», chiedendo di vedere sia separatamente, sia in una riunione collegiale i suoi tre interlocutori del giorno dopo? Si risponde: è probabile. E in questo caso, i «tre» come si comporteranno? Anche qui la risposta è già pronta: non potranno negare a Kruscev un colloquio che appare come «logico».

L'imbarazzo è, dunque, notevole negli ambienti politici e diplomatici di Parigi, un imbarazzo che ha anche originato qualche scena comica, come quella che è accaduta al Ministero degli Esteri francese allorchè ci si è accorti che l'aereo di Kruscev sarebbe arrivato all'aeroporto di Orly esattamente tre minuti prima di quello del Cancelliere Adenauer. Kruscev ha fatto sapere che il suo apparecchio scenderà a Orly alle 11.45. Quello del Cancelliere tedesco doveva atterrare alle 11.48. Impossibile, quindi, evitare un incontro fra i due uomini sulla pista di arrivo.

La diplomazia francese ha vissuto qualche momento di panico, tutte le soluzioni immaginate per non far accadere «lo scontro» erano deboli e senza logica. Per un attimo si è pensato di far scendere Kruscev all'aeroporto Nord e Adenauer all'aeroporto Sud, ma presto la «trovata» non resse alle osservazioni degli esperti che ritenevano «impossibile» in ogni caso che i due uomini di Stato non si vedessero. Finalmente la cosa è stata sistemata con lunghe telefonate a Bonn: Adenauer partirà unàora prima di quanto stabilito e così potrà scendere a Parigi senza creare incidenti.

Ci si chiede: perchè Kruscev ha voluto anticipare la sua venuta nella capitale francese? Molto probabilmente perchè egli ha una idea precisa di ciò che vuole. E ciò che vuole — dicono alcuni osservatori — è di ottenere la mediazione di De Gaulle e di Macmillan per regolare la divergenza che lo oppone a Eisenhower dopo l'affare dell'aereo abbattuto dai russi. Kruscev sa di essere andato troppo in là nelle accuse a Eisenhower, sa di avere esagerato allorchè ha detto che non avrebbe voluto essere «nei panni di Eisenhower se verrà a Mosca», ma (si pensa qui) anche Kruscev ha a Mosca i suoi «ultra» ai quali deve dare le soddisfazioni almeno verbali. che essi reclamano. A Parigi, egli desidererebbe avere l'arbitrato di De Gaulle e di Macmillan — dei quali ha fatto l'elogio nel Parco Gorki — per spiegare a Eisenhower la realtà delle cose.

E' una tesi che trova molto credito a Parigi. Ma un'altra spiegazione dell'anticipato arrivo di Kruscev ha cominciato a circolare stasera qui. Ed è una ipotesi sensazionale, questa: Kruscev avrebbe messo a punto con De Gaulle e con Macmillan un piano sulla Germania, elaborato, pare, alle spalle degli americani (e allora si spiegherebbero gli attacchi agli Stati Uniti e al clamoroso «lancio» dell'affare di spionaggio). Il piano sarebbe già pronto e costituirebbe la clamorosa rivelazione della conferenza al vertice: il fatto che la giustificherebbe e la valorizzerebbe. Ma Kruscev teme che, nel «vertice occidentale», De Gaulle e Macmillan rivelino a Eisenhower il progetto tedesco e, allora, vorrebbe, con la sua presenza a Parigi, evitare che gli Stati Uniti silurino quanto è stato già concordato fra Mosca, Parigi e Londra.

Come si vede è una tesi assai ardita e non trova molto credito, ma in certi ambienti essa ha molti sostenitori.

I pessimisti, infine, vedono nella mossa di Kruscev l'ultimo tentativo diabolico di separarè gli occidentali prima del confronto Est-Ovest. Si sa che qualche divergenza esiste fra Parigi, Londra e Washington sull'ordine del giorno da proporre a Kruscev lunedì mattina. De Gaulle vorrebbe che esso contemplasse: disarmo, aiuto ai Paesi sottosviluppati, problema tedesco. Macmillan preferirebbe che, piuttosto che degli aiuti, si parlasse dei mezzi per far finire la tensione mondiale. Eisenhower, infine, accetta il disarmo e la Germania, ma vorrebbe che si discutesse, anche dell'insieme dei problemi mondiali.

Kruscev sa anche che De Gaulle è assai scontento dello aereo (come Macmilla) e che approfitterà dell'incidente per ripetere la sua richiesta di partecipare alla elaborazione della strategia mondiale, alla pari con Londra e Washington (si dice che egli abbia commentato il caso Powers così: «Se io fossi nel club dei grandi, questo incidente non sarebbe accaduto»). Ora Kruscev tenterà, sollecitando un colloquio con De Gaulle e un colloquio con Macmillan prima della riunione collegiale all'Eliseo, di approfondire le divergenze fra gli occidentali: tenterà di allargare lo scontento di De Gaulle al fine di farsi alleati Parigi e Londra almeno per certi progetti e per certe soluzioni che gli stanno a cuore?

Ultima ipotesi: l'incontro evitato dei due aerei a Orly, non potrà impedire un colloquio fra Kruscev e Adenauer. E proprio per esso il premier sovietico avrebbe deciso di venire a Parigi sabato prossimo. Come si vede, ci sono illazioni per tutti i gusti e per tutti i ragionamenti diplomatici. Non ultimo quello di attribuire a Kruscev l'intenzione di venire a chiedere a De Gaulle di recedere dalla sua decisione di non concedere visti ai rappresentanti della Germania Est, desiderosi di venire a Parigi per la conferenza al vertice. ma, se questo è il vero scopo della sua missione, si dice stasera a Parigi, Kruscev ha fatto un grave errore. De Gaulle sarà inflessibile, e per evitare che nascano «precedenti» ha già fatto sapere a Adenauer che se lo ospita domenica a Parigi, non farà altrettanto lunedì. La condizione posta al Concelliere è che egli lasci il suolo francese al più tardi qualche ora prima che cominci il colloquio dei «Grandi».

Stelio Tomei

Moss esce incolume da un grave incidente

Silverstone (Inghilterra), 12

Stirling Moss, uno dei più grandi corridori automobilistici del mondo, è rimasto oggi incolume per miracolo in un grave incidente verificatosi mentre provava il circuito di Silverstone. La Cooper pilotata da Moss ha violentemente urtato contro un'altra vettura, ha sbandato ed ha compiuto parecchie giravolte riportando gravi danni.

Moss, al quale l'autorità giudiziaria ha vietato di partecipare a gare automobilistiche su strada per essere stato condannato per guida imprudente, stava allenandosi in vista della gara «International Trophy» in programma per sabato. L'altra vettura coinvolta nell'incidente è una Aston Martin, che ha riportato parimenti gravi danni. Il divieto a carico di Moss non riguarda le corse su circuiti chiusi.

TRAGICA ZUFFA DI DUE STUDENTI AUSTRIACI

Pugnalato nella schiena da un compagno di collegio

Un acuminato tagliacarte usato come arma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 12

Una tremenda sciagura è avvenuta oggi in un collegio maschile austriaco che si trova nei pressi di Salisburgo ed è frequentato esclusivamente da studenti delle scuole medie. Un giovane «interno» a nome Johnn Brenneis, di 14 anni, figlio di un noto medico di Salisburgo, è stato ucciso da un suo compagno di convitto che gli ha conficato nel cuore, colpendolo alla schiena, nell'ira di una colluttazione, un acuminato tagliacarte a foggia di daga giapponese.

La cronaca nera di Vienna si occupa diffusamente di questo agghiacciante e tragico fatto. La sciagura si è svolta sotto gli occhi terrorizzati dei giovani convittori dell'Istituto «Rupertinum». Brenneis stava giocherellando in cortile con il tagliacarte, quando un suo coetaneo, tale Franz St., di 15 anni, lo ha chiamato scherzosamente con un nomignolo, storpiando il suo nome in «brennessel» che significa ortica. Più volte il piccolo Johnn era stato chiamato dai convittori con questo appellativo, che sempre urtava la sua suscettibilità o sensibilità. Egli si è subito risentito e, alzando il tagliacarte in aria, ha detto: «Se ti dò ora un colpo con questo, non dire che la colpa è mia».

Il suo tono era ancora abbastanza scherzoso. L'altro però ha continuato a chiamarlo ortica. Ne è risultata una violenta lotta fra ragazzi. Credendo di assistere ad una delle solite gazzarre, i convittori facevano circolo intorno ai due, che erano avvinghiati in una lotta pericolosa cercando di strapparsi vicendevolmente l'arma.

Improvvisamente, Brenneis ha mandato un grido e si è accasciato sul terreno: al centro della sua schiena sporgeva il manico del tagliacarte, che gli aveva spaccato il cuore, fulminandolo. Il suo compagno di classe gli aveva strappato l'arma dalle sue mani e, in un momento di ira cieca, glielo aveva conficcata nell aschiena.

L'intervento del medico del convitto, prontamente chiamato, non ha servito a nulla. La polizia di Salisburgo che si è dovuta occupare del tragico fatto sostiene che «non si tratta di suicidio involontario del piccolo Johann che non voleva essere chiamato ortica (questa è la versione che aveva voluto diffondere la direzione del convitto), ma di vero e proprio omicidio colposo». Franz, di anni 15, si trova attualmente in stato di arresto al comando della polizia del luogo dove è avvenuta la tragedia. Il fatto ha sollevato in tutta l'Austria viva emozione.

B. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile cercasi. Telefonare 94358, via Buonarroti 26. 24092 B

PRESTASERVIZI per Milano 30-40 anni vitto alloggio 25.000 mensili piccola famiglia signorile, cercasi. Presentarsi Brandolin, via S. Maurizio 2. 24084 B

PRESTASERVIZI oppure stabile capace svelta qualunque stipendio cercasi. Telefonare n. 95250. 24112 B

STABILE medietà tuttofare governo casa persona sola trattamento familiare. Esigonsi referenze. Cassetta 24147 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 24148 C

CUOCHI (due) di classe, specializzati ristorante, lunga pratica pasticceria e gelateria offronsi per Italia o estero. Cassetta 24122 C UPI.

RAGAZZA 16-17 anni apprendista banconiera cerca prontamente Bar Europa, via Battisti 25. 268 C

SIGNORINA 40.enne conoscenza sloveno-italiano offresi come assistente bambini o persona anche inferma. Cassetta 24101 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PARCHETTISTA lucidatura meccanica, laccatura, prezzi minimi, lavoro garantito. Telefono 44101. 43933 CC

PARCHETTISTA Zonta Ernesto, via Ginnastica 66. Raschiatura meccanica. Riparazioni. Primo applicatore di resine plastiche. Interpellateci!!! Telefono 73345. 24151 CC

PITTORE mobili, stanze, serramenti, lavoro garantito, prezzi minimi. Tel. 44101. 43933 CC

SARTA capacissima confeziona abiti tailleurs modifiche. Telef. 75069. 43954 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiere e cameriere cerca bar. Viale XX Settembre 37. 24107 D

AIUTO banconiera cercasi. Bar Sportivo, via dell'Istria 10. 290 D

AIUTO-SEGRETARIA d'albergo 18-25 anni, bella presenza, conoscenza lingua tedesca, cercasi. Per offerte e referenze scrivere: Albergo «Panarie», Grado. 1467 D

APPRENDISTA commessa calzature anni 14-15 cercasi. Offerte Cassetta 24118 D UPI.

APPRENDISTA commessa per panificio cercasi. Tel. 94239. 24127 D

INTERNISTA anni 16-18 volonterosa. Fossi, Fonderia n. 4. 24126 D

MECCANICI esperti età massima 40 e apprendisti meccanici cerca importante Industria. Offerte referenziate a Cassetta 24100 D UPI.

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Piazza Vico 7. 63725 D

MEZZA lavorante parrucchiera brava cercasi. «Salone Rosy», Donadoni 35. 24109 D

PARRUCCHIERA lavorante e mezza lavorante cercansi. Salone Renato, Giuliani 29. 24131 D

PERSONALE maschile femminile assumiamo per Trieste, incarichi produttivi esterni ottima opportunità carriera stipendio iniziale rimborso spese assegni familiari benefici legge dopo risultato favorevole breve periodo addestramento. Scrivere precisando età studi attività precedente a Casella 24119 D UPI.

PROCACCIATORI affari attivi ramo macchine cucire cercansi. Referenze particolareggiate controllabili. Offerte Cassetta 24155 D UPI.

RAGAZZA 18-22 anni cercasi. Caffè gelateria, D'Annunzio 8. 24121 D

RAGAZZO 16.enne per panificio cercasi subito. Viale D'Annunzio 18. 24138 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante uno-due letti acqua corrente bagno anche breve soggiorno affittasi. Telefonare 38369. 43955 F

MOBILIATA affittasi distinto. Piccolomini 2-II, sin. 24133 F

STANZA affittasi a signore solo cura vestiario. Telefonare n. 33400. 43051 F

G Istruzione L. 25

A. INGLESE, tedesco, metodo speciale accelerato moderno invece di anni di studio inefficace e tedioso. Corsi collettivi selezionati. Traduzioni. Esami. Rossini 14-III, sin. 24113 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

RIDOTTISSIMA spesa: pianoforte (disposizione), metodi (gratuiti). Violino. Solfeggio. Telefono 41346. 24129 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO soleggiatissimo, vista mare, 5 stanze, bagno, riscaldamento, ascensore, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 24124 I

APPARTAMENTI tre stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittansi. Carli, S. Maurizio 4. 3016 I

APPARTAMENTO Barcola, 2 stanze, cucina, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3017 I

APPARTAMENTO bi-camere accessori periferico 18.000 piccole spese, affittasi. Corso Italia 29-II, Amministrazione. 24152 I

APPARTAMENTO tri-camere cucina bagno accessori 22.000 piccole spese, affittasi. Amministrazione, Corso Italia 29-II. 24152 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta, conforti moderni zona Stazione affittasi. Amministrazione, Corso Italia 29-II. 24152 I

APPARTAMENTO mobiliato, 3 stanze, cucina, bagno, giardino, signorile, affittasi. Telefono 38638. 24140 I

APPARTAMENTO tri-stanze caloriferi ascensore affitto 27 mila, via Franca cedesi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 24101 I

CAMERA cameretta cucina zona Campi Elisi; altro Garibaldi, affittiamo. Agenzia, Pascoli n. 2/F. 24146 I

LOCALE 200 mq. città, casa nuova, affittasi uso deposito, qualsiasi attività. Ginnastica 3, secondo, Aurora. 122 I

MAGAZZINO 50 mq. paraggi Barriera affittasi. Telefonare n. 45969. 24106 I

QUARTIERINO Barcola, stanza cucina giardino, affittasi. Agenzia Montina, Caccia 3. 350 I

SOLEGGIATO centro 5 stanze stanzetta accessori, poggiolo, affittasi. Telefonare 95982. 24137 I

STANZE 2 stanzetta accessori poggiuoli, affittasi paraggi Rossetti. Tel. 95982. 24137 I

STANZE due ingresso libero, per ambulanza ufficio, eventualmente abitazione, affittasi. Madonna Mare 6-I. 24103 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze, accessori, cercasi in affitto, 15.000-22.000 mensili. Telefonare n. 37397. 150 L

APPARTAMENTO 4 stanze servizi cerca funzionario banca anche prossimi mesi. Offerte dettagliate Cassetta n. 24154 L UPI.

APPARTAMENTO tre stanze accessori possibilmente attico cercasi in affitto. Cassetta n. 43948 L UPI.

CAMERA cucina cercasi in affitto, anche compenso. Scrivere Cassetta 24123 L UPI.

STANZA stanzino bagno cercasi in affitto, anche compenso. Scrivere Cass. 24123 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

FRIGORIFERI Rex da lire 55.900 in poi, lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12. - Monfalcone. Cervignano. 24060 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre originali d'occasione lire 30 mila in poi. Macchine maglieria. Cicli gratuiti di ricamo, taglio, cucito e maglieria. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12. - Monfalcone, Cervignano. 24060 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374, troverete pelli delle migliori qualità garantite, ultime creazioni dei modelli, prezzi più bassi di Trieste. Ziliotto non ha propagandisti. 24130 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 24139 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 24132 N

COMPERO tappeti persiani, cinesi, orientali. Telefonare 38988 Albergo Corso. 63744 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini. Parasole. Tarabochia 6. 24053 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, Divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi, permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 24053 NN

CAMERA letto reti metalliche materassi vendesi 40.000. Blasi, Catullo 8, ore 8.30-11. 43953 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, tel. 37367. 5627 NN

O Commerciali L. 35

A.A. FABBRICA calciobalilla, Di Fusco, Querini 27, Mestre-Venezia. 5714 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali, TAMA, via Nazionale 17 Firenze 5786 P

FABBRICA materiali elettrici cerca giovane, attivo rappresentante possibilmente introdotto categoria installatori, dettaglianti, disposto assumere deposito contro adeguata garanzia. Ottimo trattamento economico, concorso spese, provvigioni. Richiedonsi buone referenze. Scrivere dettagliando Pubbliman Casella 368 Bergamo. 1465 P

PRODUTTORI - produttrici, vendita rateale, facilissimo lavoro purchè molto attivi, compensiamo alta provvigione, pagamento immediato. Presentarsi piazza Garibaldi 2. 24104 P

RAPPRESENTANTI cartolerie empori drogherie cercansi. Scrivere Cassetta 4039, SPI, Torino. 5794 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «1100-103»; 1100 E; 1400 A; 1400 Cabriolet; Aurelia B 21. Bosco 20. 24160 Q

BELVEDERE perfetta vendesi giornata presso Autorimessa Fiat, via Media 33. 24142 Q

BELVEDERE 500 C vendesi. Via Ireneo della Croce 3, mag. 24108 Q

FURGONE o camioncino Fiat 1100-103 originali, cercasi. Telefonare 93342, ore 20-22. 24111 Q

GUZZI Zigolo vende unico proprietario. Telefono 55078. 24149 Q

VESPA e Lambretta complete accessori vendonsi. Via Piccardi 47, cortile. 24143 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, telefono 28940. Pronta consegna Vespe ultimi modelli. Rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento Vespe, scooter, moto e motofurgoni usati. 23751 Q

«500» BL cambio con Belvedere metallica o legno. Telefonare 61487. 24125 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet, con licenza alcoolici, superalcoolici, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3018 R

FRUTTA verdura 750.000 facilitazioni pagamento vendesi. Latteria avviatissima cedesi. Amministrazione, Corso Italia 29, secondo. 24152 R

LATTERIA bene avviata zona S. Giovanni, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3011 R

NEGOZIO commestibili, paraggi piazza Garibaldi, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 3002 R

NEGOZIO commestibili, con retrobottega, in casa nuova, zona S. Giacomo, bene avviato licenza ed arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3012 R

NEGOZIO dischi, modernamente arredato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3013 R

PASTICCERIA pane gelati liquori ecc. avviata vendesi. Torrebianca 24, Agenzia. 24159 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, Impresa ICECA, consegna entro 1960, da 2-3-4 stanze, doppi servizi, due poggioli, ripostiglio, ascensore automatico, centralnafta. - VIA POLA (dirimpetto ex Crematorio) Impresa CUCCAGNA, consegna entro 1960, da 1-2 stanze, soggiorno, bagni installati, terrazze, poggioli. - VIA EMO (uscita galleria Sanvito), Impresa PURINANI, consegna entro 1960, da 1-2 stanze, eventuale stanzetta, soggiorno, poggioli, bagni, centralnafta. - APIARI 7 piano I primingresso, due stanze, soggiorno, bagno. ALTRO da una stanza, accessori. Ottimo investimento capitale. - VIA MEDIA piano terzo, primingresso, matrimoniale, grande soggiorno, terrazzino, accessori, ascensore. - UDINE - RITTMEYER (rinuncia) lussuoso, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, due ascensori, centralnafta. Consegna giugno. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.X. CONVENIENTI singole disponibilità appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, tutti servizi. Finiture complete, nuove costruzioni. Zona GIULIA. Agevolazioni di pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 703 S

A.A.A.X. PALAZZINA signorile, prossima costruzione zona ROSSETTI. Bellissimi appartamenti, varie grandezze, tutti comforts. Finiture impianti accurati. Ampi soleggiati poggioli, ottima disposizione interna, centralnafta, ascensore, garage, giardino, possibili varianti adattamenti interni. Libera visione progetto. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. ADRIACOM, Battisti 4. 702 S

A. A. A. X. PRONTENTRATA disponibili singoli appartamenti, case nuove, zone: SANGIACOMO, 4 stanze servizi; GIULIA, 1-2 stanze, servizi, riscaldamento ascensore; LOCCHI, 1-2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore; DUCA D'AOSTA, 5 stanze, doppi servizi; GRETTA, 2 stanze, soggiorno, riscaldamento; STADIO, 1-2 stanze, soggiorno, servizi. Ampie facilitazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 701 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 43947 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione piccoli da 1 milione 800.000 fino 3.200.000. Facilitazioni mutui; altri «Rossetti», «Gretta». - S. Lazzaro 11. 24150 S

A. APPARTAMENTO centrale libero, tutto a nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ampia vista, soleggiato Vendesi occasione. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 151 S

A. MOLINAVENTO prossimo inizio costruzione stabile, appartamenti bistanze, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore, vendita diretta. AGEP, Passi Goldoni 2. 24124 S

A. PALAZZINE inizio costruzione. Appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vista panoramica, giardino, cantina. Vendonsi. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 152 S

APPARTAMENTI vendonsi 3 camere, cucina, bagno, esentasse periferia e città. Prego rivolgersi Ginnastica 3, Agenzia Aurora. 102 S

APPARTAMENTI zona Giardino Pubblico, 3 stanze, cucina bagno, ripostiglio, poggioli, soffitta, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi prossima entrata. Carli, S. Maurizio n. 4. 3004 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Pascoli, due stanze, soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3005 S

APPARTAMENTI soleggiati, via Severo, casa corso costruzione, 1 stanza, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 3008 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 2-3 stanze, cucina bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, in ottima posizione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3009 S

APPARTAMENTI moderni occupati 2 stanze stanzetta cucina camerino cantina, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-12 - 16-18, Roiano S. Ermacora 2. 24101 S

APPARTAMENTO nuovo, in villa zona panoramica, 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, riscaldamento, balconata, terrazza, garage, giardino, facilitazioni pagamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3010 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, ottima posizione, soleggiato, 3 stanze, cucina bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, garage, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3001 S

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, stanza, cucina, 550.000 vendesi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 3024 S

APPARTAMENTO zona Servola, una stanza, cucina, vendesi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 3006 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona piazza Garibaldi, stanza cucina, 500.000 vendesi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 3021 S

APPARTAMENTO condominio libero, paraggi Pescheria, cinque stanze, cucina, camerino per il bagno, 3 ripostigli, soffitta, terrazza, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, San Maurizio 4. 3007 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona via Giulia, due stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3019 S

APPARTAMENTO via Severo 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, vendesi occupato per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 3020 S

APPARTAMENTO periferico, pronta entrata, 2 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 3003 S

APPEZZAMENTO terreno Casa Gialla, panoramico vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3022 S

LOCALE casa nuova zona pieno sviluppo adatto bar, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3014 S

LOCALE casa nuova, adatto Banco Lotto, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3015 S

OPICINA villa 4 stanze, due stanzette, doppi servizi, veranda, giardino, garage, vendesi. Telef. 94379. 24110 S

STABILE 16 appartamentini, rendita 6½% netto vendesi. Telefonare pomeriggio 30522. 24145 S

STANZE 2 cucina, oppure 4-5 stanze, acquisterebbesi anche in disordine. Scrivere Cassetta 24123 S UPI.

TERRENO per costruzione oppure vecchio stabile da demolire acquista Impresa, eventuale permuta appartamenti nuovi. Telefonare 50314, ore ufficio. 24128 S

VENDESI, sei km. a Nord Est di Udine, Ha 11.31.90 di ottimo terreno, formante corpo unico, adiacente ampi fabbricati. Il tutto modernamente sistemato ed attrezzato, e condotto a mezzadria. Per informazioni scrivere Cassetta 10 B SPI, Udine. 5793 S

VILLA lussuosissima, vista mare, adatta consolato, delegazione, od altro, 11 stanze, accessori, 1000 mq. giardino due garages, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3023 S

VILLA bellissima centro Opicina vasto giardino garage, vendesi. Telefonare 95982. 24137 S

VILLA rimessa nuovo, 2 appartamenti, 8 camere, servizi, giardino, calefazione, centro città vendesi. Rivolgersi: Ginnastica 3-II, Agenzia Aurora. 121 S

VILLA S. Luigi con giardino, tre stanze, due stanzini, bagno, cucina, cantina, riscaldamento, rimessa a nuovo, vendesi. Telefono 95982, oppure 61361 nelle ore di ufficio. 63752 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA villeggiatura appartamento vasta campagna. Via Conconello 55. 24099 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE			ARRIVI		
5.40	A	Cervignano - Portogruaro	6.23	A	Cervignano - Monfalcone
6.12	R	Bologna-Milano (*)	7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
6.55	D	Venezia - Torino - Roma	7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste).
7.15	A	Monfalcone (***)	9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)	11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi	13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
10.30	A	Portogruaro	14.54	A	Portogruaro - Cervignano
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)	15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
13.30	A	Cervign. - Venezia	17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)	18.12	A	Monfalcone (***)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari	18.37	R	Bolog. - Venezia (*)
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro	18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
18.35	R	Venezia (**)	19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro	21.15	R	Milano - Mestre (*) - Roma (*)
19.24	A	Monfalcone - Cervignano	22.28	A	Venezia - Monfalc.
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)	23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE			ARRIVI		
3.50	A	Udine - Tarvisio	1.05	D	Udine
5.16	A	Udine	7.15	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio	8.05	A	Udine
6.30	A	Udine	8.33	D	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo	9.25	A	Udine
9.45	A	Udine	9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
12.20	D	Udine	11.46	A	Tarvisio - Udine
12.32	A	Udine	15.29	A	Udine
14.25	A	Udine	16.55	A	Udine
16.17	A	Udine	17.55	DD	Tarvisio - Udine
17.38	A	Udine	19.41	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco	21.06	A	Udine
20.20	A	Udine	22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
21.45	A	Udine			

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE			ARRIVI		
0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado	5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria - Poggior.
5.32	A	Poggioreale	7.04	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale	11.39	A	Lubiana - Poggior.
8.39	D	Poggior. - Lubiana	14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
13.35	A	Poggioreale	17.28	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul	20.01	D	Lubiana - Poggior.
17.55	A	Poggior. - Lubiana	21.43	A	Poggioreale
20.06	A	Poggioreale			

(*) Solo I classe (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica